IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **278** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **26** *novembre 1987*

LO SCIOPERO GENERALE

Una guerra di cifre

Molte disparità, a seconda delle fonti, sulla partecipazione
Ma i sindacati si dichiarano soddisfatti per aver «vinto la sfida»

TRA IL 27 E IL 28

«Cobas», treni fermi

Fisafs, sospeso lo sciopero del 30

ROMA — I «Cobas» dei macchinisti delle ferrovie non demordono, mentre i confederali per il momento «si ritirano». Infatti, il comitato di coordinamento nazionale «macchinisti uniti» ha ribadito, in una nota diffusa a Venezia, che «gli scioperi indetti dai macchinisti si effettueranno dalle ore 16 del 27 alle ore 16 del 28 novembre» e che «in caso di conferma dell'attuale posizione aziendale si effettuerà un secondo sciopero nazionale, già dichiarato, dalle 16 del 13 alle 16 del 14 dicembre».

Il coordinamento, inoltre, «denuncia la disinformazione che alcuni giornali e radio nazionali hanno creato nell'utenza e negli stessi ferrovieri, annunciando l'ora d'inizio per lo sciopero del 27 in modo non corrispondente» ai comunicati.

Da parte sua, invece, come si è accennato, la Federazione autonoma dei ferrovieri Fisafs ha sospeso lo sciopero nazionale di 24 ore in programma dalle 21 del 30 novembre alla stessa ora del primo dicembre.

La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa in relazione all'andamento degli incontri che i sindacati confederali e la Fisafs hanno avuto con la dirigenza.

La Fisafs ha espresso un giudizio positivo per la decisione dell'ente di «congelare le schede della produttività, avviando nel contempo la verifica dei fabbisogni organici di lavori per settori operativi e per compartimento».

Inoltre, secondo la Fisafs, l'ente «ha fatto venir meno la pregiudiziale di non voler procedere alla stesura delle altre parti del contratto se prima le organizzazioni sindacali non avessero acconsentito ai disegni produttivistici aziendali che, una volta attuati, avrebbero portato all'eliminazione di migliaia di posti di lavoro».

Uno sciopero di 24 ore sarà attuato giovedì 3 dicembre dal personale della compagnia vagoni letto, in difesa dell'occupazione. E per il 9 dicembre è proclamato uno sciopero degli autoferrotranvieri (Cgil, Cisl, Uil) trasporti). Le modalità saranno precisate successivamente. La decisione è stata presa per protesta contro «i ripetuti ritardi con cui il ministro dei trasporti Mannino e lo stesso governo sembrano voler procedere nell'applicazione del contratto nazionale di lavoro, della disciplina del prepensionamento dei lavoratori inidonei e della relativa copertura finanziaria».

Infine, le federazioni sindacali di categoria (Cgil, Cisl, Uil) hanno proclamato per il 30 novembre uno sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti di aziende di autonoleggio, noleggio autobus, autorimesse, ecc. E intanto da oggi al ministero del lavoro prenderà il via la trattativa «non stop» tra sindacati, Alitalia e Intersind. Se forti speranze si nutrono per giungere a un accordo sull'orario di lavoro, resta ancora incerto l'aspetto salariale della questione. «La posizione di oltranzistica chiusura che l'Alitalia oppone — spiega Guido Abadessa, della Filt-Cgil — fa nascere seri dubbi sulla veridicità del bilancio che l'Alitalia ha presentato all'assemblea degli azionisti. In quell'occasione furono decantati i risultati ottenuti dall'azienda. Allora perché opporsi così strenuamente a un aumento salariale?».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il sindacato è tornato a fare la voce grossa, ma gli anni '70, con le massicce partecipazioni agli scioperi, sono un ricordo. Cgil, Cisl, Uil, nel diffondere i dati di adesione alla manifestazione di protesta di ieri, hanno espresso soddisfazione. Il comunicato della Uil ha toni quasi trionfalistici: «Si è parlato di sfida sindacale da vincere, ebbene — è scritto nella nota — questa sfida è stata vinta con le armi della solidarietà e dell'unità».

E tutte le cifre diffuse ieri dalle tre organizzazioni promotrici dello sciopero, tendono a dimostrare questo successo, anche se non può essere nascosto l'esito deludente in alcuni importanti settori come il pubblico impiego, la scuola, il commercio, il credito e le assicurazioni. Sostanzialmente, hanno risposto positivamente all'invito del sindacato principalmente il settore industria e i trasporti.

Anche nell'industria, comunque, l'andamento è stato difforme: alla Lancia c'è stato un calo notevole, secondo i dati diffusi dalla Cisl, rispetto all'ultimo sciopero con le caratteristiche di quello di ieri, e infatti dal 75 si è scesi al 30 per cento. Alla Fiat Mirafiori l'astensione dal lavoro sarebbe stata solo del 30 per cento, anche se complessivamente alla Fiat il dato sarebbe buono, con punte del 90 per cento alla Iveco.

Dove i dati possono essere confrontati, emergono dalle differenze notevoli tra le diverse fonti. Così mentre per la Cgil lombarda hanno scioperato il 70 per cento degli impiegati e l'85 per cento degli operai, totalmente diverse sono le cifre diffuse dall'Assolombarda, secondo la quale a Milano e provincia avrebbe scioperato il 57 per cento degli operai e soltanto il 27 per cento degli impiegati.

Le stesse fonti sindacali non nascondono l'insuccesso in alcuni settori del pubblico impiego; le tre confederazioni parlano di adesioni intorno al 55 per cento (probabilmente sono meno) ma nel Sud si è scioperato di più che nel Centro Nord. Male anche la scuola, dove sia gli autonomi dello Snals che i Cobas avevano annunciato di non aderire, e nelle banche (quasi ovunque gli sportelli sono rimasti aperti. L'Accri, l'Associazione delle casse di risparmio, ha svolto un'indagine a campione su 45 mila addetti e soltanto il 18 per cento di questi avrebbe aderito allo sciopero. I sindacati parlano di una percentuale più alta.

Esito deludente in alcuni settori come pubblico impiego, scuola, commercio. Basse adesioni alla Lancia e soprattutto alla Fiat Mirafiori.

Gli effetti dello sciopero si sono fatti sentire invece nei trasporti. In questo caso l'adesione di 8 dipendenti su dieci, come affermano Cgil, Cisl, Uil, appare più realistica. Tra le manifestazioni, quasi ovunque ostacolate dal maltempo, la più affollata è stata quella di Milano, a cui, secondo gli organizzatori, avrebbero partecipato oltre 60 mila persone.

A parte le cifre e i dati, nelle tre confederazioni si palesa soddisfazione. «Era uno sciopero utile a far vedere che rappresentiamo ancora qualcosa», dicono alla Cisl.

E l'intenzione di partire da questo sciopero per una ripresa dell'azione del sindacato è stata espressa con chiarezza da Pizzinato a Milano. «Lo sciopero generale — ha detto il segretario generale della Cgil — deve aprire una nuova fase, quelle delle riforme del fisco, delle pensioni, della scuola e per un ambiente sano per assicurare il lavoro a tutti a partire dai giovani».

Sulla stessa lunghezza anche il segretario della Uil, Benvenuto, secondo il quale le manifestazioni di ieri sono soltanto l'inizio «di una decisa e grande battaglia sindacale per modificare la legge finanziaria: questo obiettivo è possibile contrarlo specie se la pressione dei lavoratori e del sindacato sui partiti e sul Parlamento sarà pari alla convinzione con cui siamo scesi in sciopero in tutta Italia». Benvenuto ha criticato la politica del governo giudicandola sbagliata e inefficace.

Il maltempo ha particolarmente ostacolato la manifestazione di Firenze, il segretario Franco Marini ha limitato a pochi minuti il suo discorso.

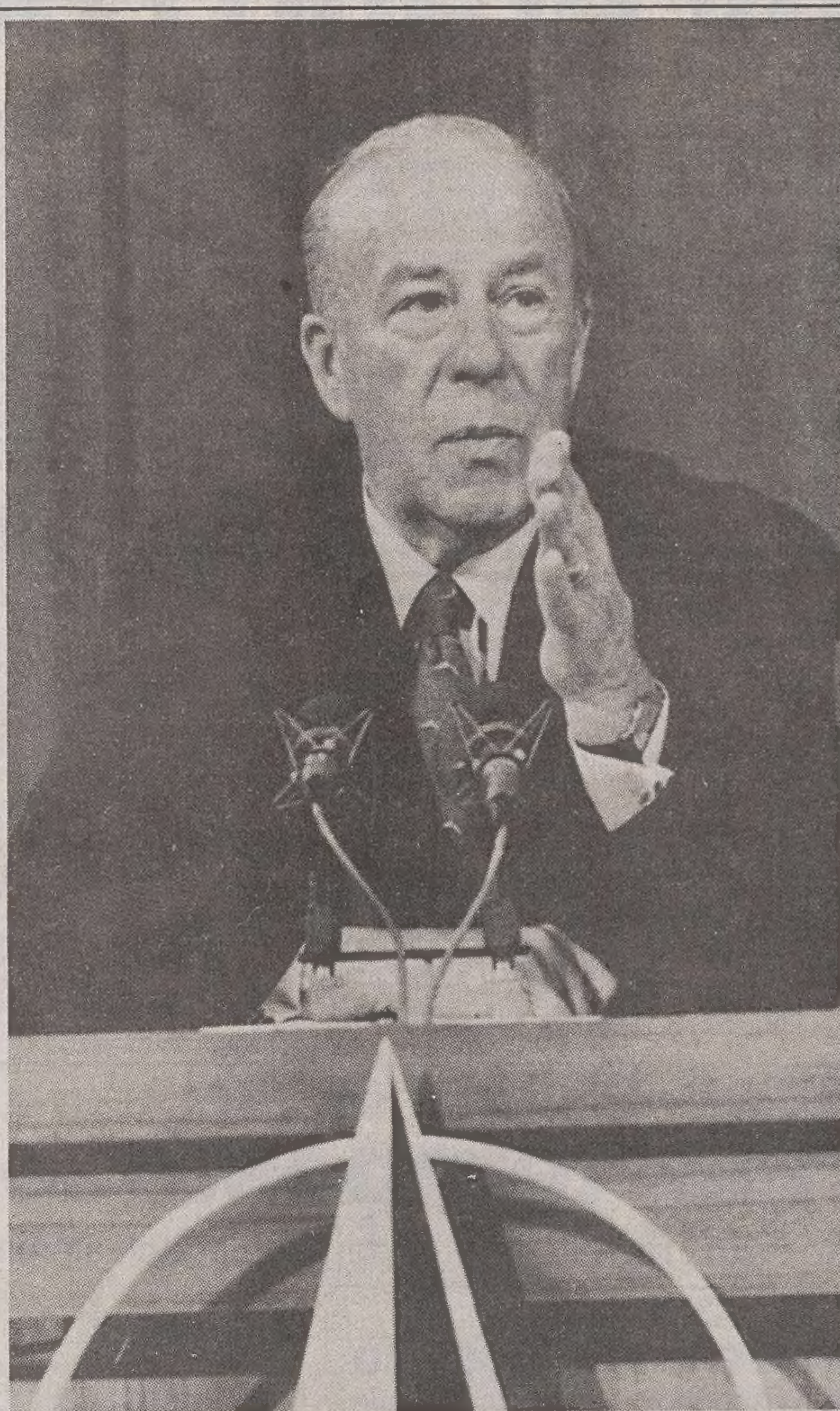
Difficile dire quali saranno i risultati dello sciopero generale, se cioè, oltre a certificare «l'esistenza in vita» delle tre organizzazioni, favorirà ripensamenti per la finanziaria. Ieri a Montecitorio non si avvertivano segnali in questo senso.

SENATO

Una fiducia smorzata



Goria ha ottenuto anche alla Camera la fiducia già votata nei giorni scorsi al Senato. Particolarmente scoraggiata la requisitoria pronunciata dal presidente del Consiglio, più centrata sulla crisi parlamentare, data l'incredibile dimensione dell'assenteismo di deputati e ministri, che sulla crisi politica forse poco capita all'esterno del palazzo. Goria si è soffermato sull'insistente mancanza di una maggioranza politica organica. **Servizi a pagina 2**



Accordo sugli euromissili

GINEVRA — Euforia da entrambe le parti dopo la stretta di mano finale tra Shultz e Shevardnadze, che ha suggellato l'accordo raggiunto a Ginevra sullo smantellamento degli euromissili. «Ora tocca ai tecnici», ha annunciato soddisfatto il segretario di Stato George Shultz, riferendosi alle delegazioni incaricate della stesura materiale del testo del trattato, che verrà sottoposto alla firma di Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev al vertice dell'8 dicembre. Ieri, intanto, è stata la giornata delle assicurazioni. Shultz ha raggiunto a Bruxelles i suoi colleghi dei paesi Nato per perorare le qualità dell'accordo (nella foto). Reagan, da parte sua, si è detto «sicuro» che il Senato americano non si opporrà alla ratifica del trattato. Ma questo, invece, non è affatto scontato. Anzi, mentre Shultz rassicurava gli alleati, a Washington i senatori repubblicani contrari allo smantellamento degli euromissili sferravano un'offensiva in piena regola, minacciando, se non riusciranno a respingere il trattato al mittente, di mettere in atto una strategia ostruzionistica che potrebbe rimandarne la ratifica all'estate.
Servizi a pagina 6

LAICI

Il Pli? E' serio coerente e ancora vivo

Opinione di
Sergio Trauner

Milito nel Partito liberale italiano da oltre 30 anni. Fu un'adesione piena e convinta a un partito che rappresenta un sicuro punto di riferimento ideale e concreto; ideale perché si richiama incontestabilmente alla propria luminosa tradizione risorgimentale e concreto perché il «modo» di far politica del Pli è stato sempre ispirato da interessi istituzionali e non di «bottega».

Ho visto — in questi lunghi anni — frotte di personaggi che, non trovando nel Pli sbocchi forse inizialmente sperati per le loro aspirazioni personali, hanno preferito trasmigrare verso altri partiti, che hanno saputo e voluto condurre nel nostro Paese una politica di appoggi e di clientele.

Ho visto nel contempo crescenti adesioni da parte di persone che credono nella possibilità di creare nel paese sicuri punti di riferimento per un programma a mio avviso indilazionabile di crescita effettiva della società.

Su questi presupposti si è sviluppata l'azione dei liberali, che hanno saputo portare avanti, con la naturalezza e con la serenità di chi vuole mettere a disposizione dell'attività politica l'esperienza maturata nella propria vita civile.

In sintonia con queste tematiche il Pli si è sempre mosso assieme alle altre forze liberali europee in una prospettiva di costruzione di una ben più ampia comunità politica, nell'ambito della quale i liberali hanno costituito e costituiscono un punto di riferimento fondamentale, in un superamento degli stretti limiti in cui si muove la politica italiana con un incontro di potere tra un socialismo (non certo di ispirazione liberale) e una Dc solo nominalmente interclassista ma di fatto populista.

Ci sono stati momenti qualificanti di questa attività politica sia in sede nazionale sia in sede locale; a livello nazionale il Pli ha rifiutato di partecipare al pateracchio dei governi di così detta «solidarietà nazionale» fatti dalla Dc e dal Pci, garantendo il ruolo fondamentale di unica opposizione democratica; a Trieste anche recentemente il Pli, dopo aver denunciato preventivamente la debolezza programmatica della giunta Staffieri, basantesi su un accordo di potere tra la Lista e la Dc con l'accorpamento del Psi, è passato chiaramente all'opposizione quando l'attuale giunta ha denunciato clamorosamente la propria incapacità.

La coerenza del Pli è un connotato incontestabile del suo operare politico; ne è palmare dimostrazione l'atteggiamento assunto dai liberali in occasione dell'ultima crisi di governo.

Per il Pli un governo della Repubblica deve istituzionalmente basarsi su due presupposti: una maggioranza politica e un programma. Non è stato possibile realizzare con il governo Goria il primo presupposto e si è puntato quindi su di un governo di programma; quando gli impegni assunti collegialmente, che vincolano i singoli partiti e i rapporti tra questi e i loro elettori, vengono disattesi, è dovere istituzionale di una forza politica denunciare tale inadempimento.

Riduzione della tassa della salute e primo taglio della spesa pubblica sono risultati forse modesti ma significativi per una forza politica cui l'elettorato affida soltanto il 2% dei propri voti, che però si batte con determinazione e con coerenza di fronte all'abulia e all'acquiescenza di altre forze politiche ben più consistenti, che nei confronti della menzionata «aletta di pollo» dimenticano con disinvoltura gli impegni assunti con i propri elettori.

Ci si chiede del resto verso quale modello di società e verso quale tipo di governo si tenderebbe, ipotizzando un «banchetto» con soli due commensali, che certamente non sarebbero disposti ad alzarsi da tavola, se non per far partecipare al desco anche i comunisti.



Allagamenti e danni per la pioggia

VENEZIA — Le piogge torrenziali hanno portato l'acqua alta a Venezia (nella foto) e hanno causato numerosi disagi e danni un po' su tutta l'Italia. A Trieste hanno provocato allagamenti soprattutto sulle Rive, impedendo all'acqua piovana di defluire. In Friuli ci sono state trombe d'aria che hanno scoperchiato alcuni edifici, numerosi corsi d'acqua sono ingrossati e in montagna è comparsa la neve. Maltempo anche altrove, e particolarmente in Toscana e Lazio, dove Arno e Tevere hanno superato gli argini in alcuni punti. **Servizi a pagina 4**

BELGRADO

Dopo-stangata

PAGINA 3

La Jugoslavia dopo la stangata anti-inflazione si interroga sul futuro della propria economia e sulle cause del dissesto. Nelle più ricche Repubbliche del Nord non si esita a denunciare l'interferenza del partito nelle scelte delle aziende, mentre al Sud i lavoratori scioperano contro un'autogestione tolta loro di mano dai politici, soprattutto per quanto riguarda la scelta dei dirigenti. L'Agrokomerc, il colosso alimentare bosniaco che ha terremotato l'intero Paese col suo fallimento da 700 miliardi, viene indicato come il parto mostruoso delle intrusioni del partito, a sua volta ostaggio di lobby. «In Jugoslavia — dice il prof. Drogen Kalogera, docente di economia a Zagabria — i grandi gruppi monopolistici raddoppiano i prezzi nel giro di una notte».

CONTROLLI

Soia doc

PAGINA 4

I produttori di soia del Friuli-Venezia Giulia sono nel mirino della Guardia di finanza. In tutta la regione si stanno facendo controlli ai raccolti per evitare truffe ai danni della Cee. I produttori infatti potrebbero aver «gonfiato» i raccolti, acquistando soia a basso prezzo all'estero, per poter ottenere i sostegni finanziari previsti dalla Comunità europea. L'operazione ricorda una blitz analogo effettuato due anni fa nel Veneto.

CARCERI D'ORO

Psdi, tempesta

PAGINA 2

Al Psdi ormai spira aria di tempesta. L'affare delle «carceri d'oro» manda l'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi davanti alla commissione inquirente e la minoranza del suo partito, il Psdi, chiede le sue dimissioni. Sempre sul fronte della corruzione pubblica al centro dell'attenzione è anche il caso dell'assessore regionale della Regione Campania, Armando De Rosa, in carcere per concussione per una faccenda di appalti illeciti. De Rosa continua a smentire, ma il suo partito, la Dc, lo ha intanto sospeso. Infine torna a galla la vicenda Sgarlata (il finanziere accusato di aver truffato a risparmiatori di tutta la penisola trecento miliardi) con un esposto nei confronti dell'allora ministro dell'Industria, il liberale Renato Altissimo.

DECALOGO A LONDRA A PROTEZIONE DELL'INFANZIA

Pericoloso per i bambini baciare gli zii

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un decalogo per la protezione dell'infanzia dalle molestie e dagli abusi di natura sessuale è stato redatto a Londra da una commissione governativa per la prevenzione dei crimini.

Il documento suggerisce, tra l'altro, ai genitori di scoraggiare le effusioni dei bambini verso gli zii e le zie, perché «non basta dire no agli estranei» tenendo conto che molte violenze nei confronti dell'infanzia vengono compiute da adulti ben conosciuti o addirittura legati alle loro vittime da un grado di parentela.

La commissione, costituita da funzionari del ministero dell'interno, poliziotti e insegnanti, spiega di non voler mettere al bando le manifestazioni di affetto all'interno delle famiglie. Il suo obiettivo è la divulgazione della misure precauzionali contro gli atti di violenza.

Il ricorso a speciali parole d'ordine viene suggerito quando i genitori debbano servirsi di altre persone per prelevare i loro bambini dalle scuole o da differenti luoghi per riaccompagnarli a casa.

I piccoli vanno educati in modo da saper rifiutare con decisione offerte di denaro e di dolciumi che non siano esplicitamente autorizzate dal papà o dalla mamma. Inoltre, essi dovrebbero imparare fin dalla tenera età a «pubblicizzare» i baci e gli abbracci ricevuti dagli adulti.

La pubblicazione del documento ha coinciso con una retata compiuta dalla polizia del Cheshire contro un racket che impiegava minorenni per la stampa di materiale pornografico. Dieci bambine e sette bambini di età inferiore ai quindici anni sono stati sottratti alla patria potestà e affidati agli assistenti sociali dopo il rinvenimento di cortometraggi e di fotografie che li ritraevano in pose oscene.

Diciotto adulti coinvolti nei loschi traffici sono stati arrestati. «Non risparmieremo i nostri sforzi per evitare che le innocenti vittime di questi commerci subiscano un trauma per quanto è accaduto», ha dichiarato il direttore dei servizi sociali David Wakefield annunciando l'istituzione di una speciale linea telefonica per i familiari dei bambini strappati alle famiglie.

La vicenda del Cheshire è collegata al recente moltiplicarsi dei clubs di pedofili che propagandano in Gran Bretagna l'erotismo infantile. Una campagna per la protezione dei minorenni denominata Childwatch è stata varata dalla signora Dianne Core, di quarantadue anni, che ha detto di aver già identificato otto centri di pornografia basata sull'impiego di inconsapevoli «attori adolescenti» costretti a interpretare «disgustose scene di meretricio».

MIRAMARE

Ceneri

PAGINA 3

Un americano di 60 anni, che fu a Trieste con la guarnigione Usa nel 1948, è morto in America chiedendo che le sue ceneri venissero sparse nel mare di Trieste. La cerimonia è avvenuta ieri a Miramare, con la massima discrezione e semplicità.

FIDUCIA / IN UN DEPRIMENTE CLIMA

Ma dov'erano i deputati?

Requisitoria di Goria contro l'assenteismo: crisi di credibilità

ROMA — Goria ha vissuto i giorni più amari da quando è presidente del consiglio. I numerosi problemi che si sono accavallati durante questi mesi di governo non lo avevano deluso quanto lo spettacolo deprimente offerto dal Parlamento durante il dibattito sulla fiducia, prima al Senato, poi alla Camera. E ieri Goria si è sfogato, prendendosela con i suoi colleghi (sia ministri sia parlamentari) ingiustificati assenteisti. Così la sua replica nel dibattito sulla fiducia ha riguardato più la crisi della politica parlamentare che la crisi del governo da cui il dibattito prendeva le mosse.

Sfogo comprensibile. Mentre parlava, Goria aveva davanti a sé non più di un terzo dell'intera assemblea dei deputati. Uno sparuto gruppo di ministri lo fiancheggiava: nessun socialista («hanno fatto sciopero anche i ministri socialisti» commentava uno spiritoso democristiano). Il giorno prima, addirittura, il dibattito era stato sospeso per mancanza di oratori: non c'era nessuno nell'aula vanamente illuminata e riscaldata, non era mai successo prima.

Una circostanza che Goria teneva certo presente quando ha pronunciato quella che a molti è sembrata una scoraggiata requisitoria contro il disinteresse del Parlamento nei confronti del governo, e in particolare contro l'assenteismo delle forze della maggioranza.

A suo parere è in gioco «la credibilità della politica». C'è il rischio fortissimo per il governo e per il Parlamento «che si diffonda prima in quest'aula, poi nel Paese un senso di deresponsabilizzazione generale nell'attesa di qualche mitico evento risolutore».

Goria ha ammesso che «il dibattito di questi giorni si è svolto in uno strano clima di distacco e di scarsa partecipazione ma anche di bassa tensione politica». Il fatto è che («permettetemi di dirlo» commentava Goria) alcune delle cose più significative di questa stagione politica «sono state dette più fuori che dentro quest'aula».

Quali le cause di tanto disagio? Può avere influito l'andamento stesso della crisi, e la sensazione diffusa che essa non sia stata compresa. Ma al di là del fatto contingente resta che «la classe politica sta attraversando difficoltà non irrilevanti, la cui origine non è certo di oggi: va diffondendosi uno strano clima di disorientamento nel quale pare che ogni bandolo si smarrisca e che ciascuno tenda a operare come nel vuoto».

Ma così non può continuare: se la classe politica non si decide ad assumere le proprie responsabilità a nulla può valere lo sforzo del governo di assolvere i suoi doveri».

Goria si è soffermato anche sulla mancanza di una vera maggioranza politica organica: «E' indubbio che se le alleanze e i rapporti fossero definiti per un periodo sufficientemente ampio, essi potrebbero guidare l'azione politica del governo». Resta il fatto che per il momento così non è; e allora si tratta almeno di dimostrare «il massimo di tenacia soprattutto nel proporre, il massimo di pazienza nello sperare, e il reciproco interesse dello stare insieme».

Quanto alle questioni relative al programma, Goria ha confermato quanto aveva già detto in fatto di Finanziaria, giustizia, nucleare. Sul problema degli scioperi ha fatto una distinzione: la regolamentazione richiede una lunga preparazione politica; ma qualcosa occorre fare per assicurare i servizi pubblici.

[e. s.]

FIDUCIA / RIECCO I PROBLEMI

Domani c'è già la prima verifica

Nel Consiglio dei ministri esame del pacchetto giustizia

ROMA — Avuta la fiducia anche alla Camera (368 «sì», 233 «no») il governo Goria riprende a lavorare normalmente e affronta subito i grossi problemi che avevano provocato la crisi e la tensione seguita ai referendum. Ma la seconda tappa del cammino governativo comincia tra difficoltà che riguardano anche la stessa questione della «rappresentatività» della classe politica.

In questo quadro rientra anche la polemica sulle riforme istituzionali, che riguardano sia i regolamenti parlamentari sia le leggi elettorali. Argomenti che si aggiungono a quelli al centro dell'attuale dibattito politico, uno più dirompente dell'altro, e sui quali possono pesare anche le risse all'interno dei partiti di maggioranza, come quella in corso nel Psdi sul caso De Rose e sul caso Nicolazzi. Dialoghi, scambi di vedute si intrecciano, offerte o richieste di chiarimenti.

Forlani e Craxi si sono parlati per quasi mezz'ora. Di che? «Gli ho detto — spiega Forlani — che un governo è forte se ha dalla sua maggioranza un appoggio forte, mentre è debole se ha dalla sua maggioranza un appoggio debole». Detto così, sembra una cosa talmente ovvia da non meritare neanche una spiegazione. Ma politicamente il senso è evidente: se Goria cammina a una sola zampa la colpa non è sua ma delle forze politiche che non gli forniscono l'altra per farlo camminare speditamente. In definitiva, il dibattito sulla fiducia alla Camera ha confermato che un vero chiarimento tra i cinque partiti della maggioranza non c'è ancora stato.

Una verifica è offerta dai prossimi appuntamenti. Primo tra tutti — venerdì se ne occuperà il consiglio dei ministri — il problema della giustizia. Il governo darà il via al progetto preparato dal ministro Vassalli (che accoglie in gran parte il cosiddetto pacchetto Rognoni). Il governo insiste sul fatto che lo considera solo un contributo agli altri progetti presentati dai partiti: come dire che lascia la porta aperta a ogni cambiamento. Sarà interessante vedere come verrà composta — se verrà composta — dentro il Parlamento la polemica che divide Psi e Pri sulla giustizia.

Sulla Finanziaria pesa ormai la certezza che occorrerà ricorrere all'esercizio provvisorio. Un fatto che costa all'erario parecchi miliardi al giorno, che dovranno essere recuperati Venerdì, al consiglio dei ministri, si parlerà anche di nucleare. Il governo discuterà la sospensione dei lavori di Montalto di Castro.

[Ettore Sanzò]

A NAPOLI

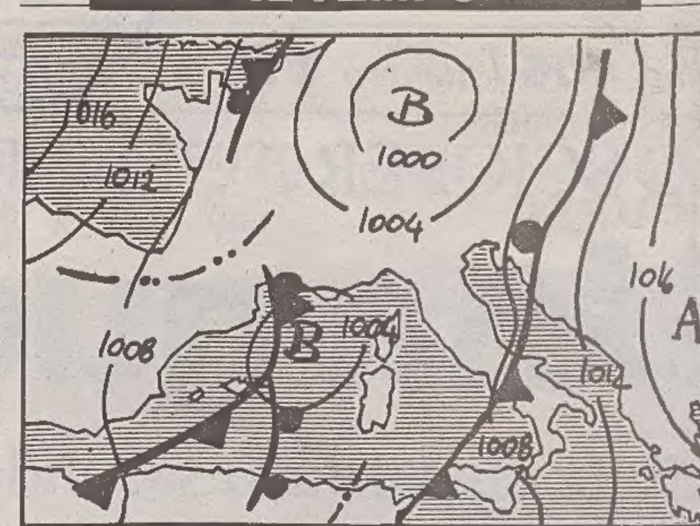
Fra Goria e Mitterrand i nodi d'Europa

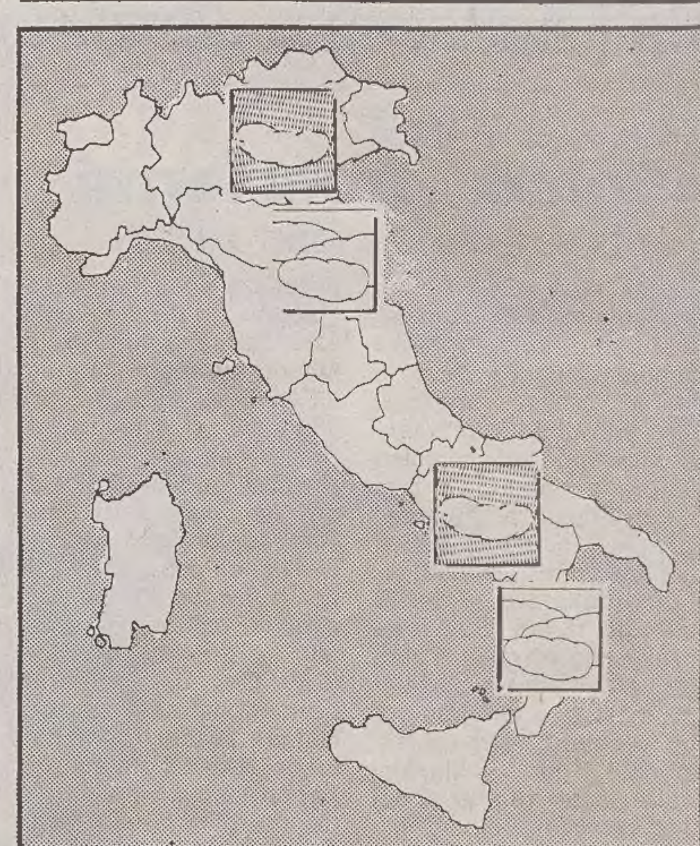
ROMA — Nello studio che fu di Gioacchino Murat, a Palazzo Reale, dove si svolgeranno oggi i colloqui tra Giovanni Goria e il Presidente francese Francois Mitterrand, saranno quasi certamente i temi comunitari, i «nodi» ancora irrisolti del bilancio e della spesa agricola (proprio quelli che rischiano di far naufragare il vertice Cee del 4 dicembre a Copenaghen) a far perno su tutti gli argomenti previsti dall'agenda dell'ottava consultazione bilaterale tra Roma e Parigi.

Le grosse difficoltà comunitarie, testimoniate dall'animato e contrastato clima della vigilia del summit europeo — con Margaret Thatcher attestata su una linea di estrema rigidità riguardo alle spese agricole — avranno la meglio nelle previsioni di Palazzo Chigi, su altri temi «caldi», come il prossimo vertice Reagan-Gorbaciov.

Il Presidente francese — che giungerà a Napoli senza Chirac «molto impegnato a Parigi» — e Goria avranno un lungo tête-à-tête. Contemporaneamente si svolgeranno conversazioni prima separate e poi allargate all'intera delegazione

IL TEMPO







Situazione: su tutta l'Italia permane una circolazione depressionaria.

Tempo previsto: sulle regioni nordorientali e su quelle centromeridionali condizioni di tempo perturbato con precipitazioni che, specie al Sud della penisola, potranno essere di forte intensità. Condizioni favorevoli all'innalzamento del livello marino sulla Laguna Veneta. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con addensamenti associati a rovesci o temporali. Dalla serata attenuazione dei fenomeni e possibilità di schiarite sul settore nordoccidentale. Dopo il tramonto formazione di foschie anche dense sulla Pianura Padana.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Venti: moderati meridionali con rinforzi sulle regioni ioniche e adriatiche, tendenti a provenire da Est sulle regioni centrali e da Nord-Ovest sulle isole maggiori.

Mari: molto mossi o localmente agitati l'Adriatico e lo Ionio; mossi o molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9,12; Bolzano 2, 5; Verona 7, 10; Venezia 6, 12; Milano 4, 9; Torino 4, 7; Mondovì 2, 5; Cuneo 1, 6; Genova 5, 18; Bologna 8, 13; Imperia 9, 13; Firenze 8, 12; Pisa 6, 12; Falconara 9, 16; Perugia 6, 11; Pescara 10, 17; L'Aquila 5, 8; Roma Urbe 9, 16; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 5, 10; Bari 11, 17; Napoli 12, 16; Potenza 6, 12; S. Maria di Leuca 15, 17; Reggio Calabria 15, 20; Messina 16, 20; Palermo 12, 18; Catania 12, 22; Alghero 7, 13; Cagliari 8, 16.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 9; Berlino 3, 6; Bruxelles 0, 7; Budapest 9, 10; Copenaghen 3, 5; Ginevra 3, 6.

CORRUZIONE / NICOLAZZI ALL'INQUIRENTE

Quelle nubi tempestose sul sole nascente

La direzione del partito è stata rinviata mentre i big cominciano a prendere le distanze dal segretario

CORRUZIONE / IL «CASO» SGARLATA

Esposto contro Renato Altissimo

L'ex ministro dell'industria risponde e querela un giornale

ROMA — La «Sgarlata story» torna d'attualità. Sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Sante Spinaci, c'è un esposto di 290 ex clienti (tutti della zona di Pisa) di Luciano Sgarlata. Come si ricorderà, il finanziere Sgarlata a un certo punto lasciò con un palmo di naso i 18 mila risparmiatori che gli avevano affidato circa 300 miliardi di lire attraverso la società Reno e Previdenza.



L'esposto, in realtà, non è tanto contro Sgarlata, quanto contro l'allora ministro dell'industria Renato Altissimo, e il commissario Leonida Luini a cui era stato affidato il compito di vigilare sulle società di Sgarlata.

In breve, gli autori dell'esposto hanno chiesto al giudice di dire se, nel comportamento di Altissimo e Luini nella vicenda, si possa configurare «oltre al reato di omissione di atti d'ufficio anche quello di interesse privato in atti d'ufficio. E, inoltre, se non vi sia stato un preventivo accordo nel raggiungere comuni obiettivi in ordine ai vantaggi conseguiti da Sgarlata e ai corrispondenti danni subiti dai risparmiatori». Accuse alle quali Altissimo ha già risposto con una lettera di controdeduzioni e con una querela a «Repubblica», che, per prima, ha pubblicato l'esposto.

L'accusa — A sostegno della richiesta l'esposto fa la cronistoria di tutta la vicenda. I punti cardine sono i seguenti. L'11 novembre del 1983, il ministero dell'industria revocò l'autorizzazione a operare della società Reno di Sgarlata. Il finanziere con una lettera chiese ad Altissimo un margine di tempo per passare i contratti dei clienti della Reno alla Previdenza. Il ministro acconsentì rimandando fino al 14 aprile dell'anno successivo il decreto di revoca sulla Gazzetta Ufficiale. Nel frattempo, Altissimo mandò il commissario Luini alla Reno per vigilare. Malgrado ciò, Sgarlata continuò a sottoscrivere contratti ormai illegali: per la precisione ne stipulò altri 99.

Dopo la pubblicazione del decreto, il passaggio dei contratti alla Previdenza diventò obbligatorio. E qui — secondo l'esposto — sarebbe accaduto un altro pasticcio: i contratti fatti dopo la revoca furono falsificati retrodatandoli. Inoltre, nella lettera in cui si avvisavano i clienti del passaggio, era spiegato che ciò avveniva non perché la Reno (come era detto nel decreto di revoca) era immersa fino al collo in irregolarità, bensì perché «doveva trasformarsi in finanziaria per il proseguimento di altre interessanti iniziative».

In questo modo — si sostiene nell'esposto — i risparmiatori non potevano capire in quale tela di ragno stavano per cadere.

Non basta ancora. Il 10 maggio del 1985 con un comunicato stampa il ministero dell'industria tranquillizzò i risparmiatori sulla buona salute della Previdenza. Un mese dopo, esattamente il 13 giugno, invece, arrivò la revoca a operare anche per la Previdenza. Dopo poco Sgarlata sparì, e con lui si volatilizzarono i 300 miliardi di lire dei risparmiatori.

Da tutto questo l'accusa ad Altissimo e al commissario Luini di avere di fatto coperto, ai danni dei risparmiatori, le «acrobazie» di Luciano Sgarlata.

La difesa — Ieri sera, con una lunga lettera firmata dallo stesso Renato Altissimo, è arrivata la replica. L'ex ministro, oggi segretario del Pli, sostiene che tutto il suo comportamento fu orientato «nell'interesse della tutela dei risparmiatori, di consentire, con tutte le doverose, possibili garanzie, il trasferimento dei mandati fiduciari della società Reno alla Previdenza».

Altissimo spiega che la decisione di sospendere la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale fu presa d'intesa con il ministro della giustizia, perché furono giudicate idonee le garanzie offerte dalla società Reno. In alternativa, vi sarebbe stata solo la liquidazione della società e quindi un danno certo per i risparmiatori. Tutte le decisioni del ministro dell'industria furono inoltre comunicate sia al ministro della giustizia, sia a quello delle finanze, sia alla Banca d'Italia, sia alla Consob, sia alla magistratura.

Della storia della prosecuzione dell'attività (malgrado la revoca dell'autorizzazione) della Reno e delle contraffazioni delle date, il ministro e il commissario — dice Altissimo — sono venuti a conoscenza solo dopo che fu messa fuorigioco la Previdenza, ossia nel giugno del 1985. Infine, l'ex ministro ha chiamato in causa anche la Guardia di finanza, ricordando che anch'essa non si accorse di nulla nel corso di ripetute ispezioni fatte a partire dal 1983.

Servizio di **Pierluigi Visci**

ROMA — Nicolazzi all'Inquirente, per le «carceri d'oro». De Rose al «gran giurì» della Camera dei deputati, per le «accuse» del verde Michele Boato. Una direzione convocata e subito rinviata, con una motivazione che lascia perplessi: per «impegni parlamentari» e «indisponibilità di alcuni compagni». Segni di malessere affiorano nella maggioranza, con dirigenti di primo piano, come il vicesegretario Ciocia e il ministro Vizzini, che prendono le distanze. La minoranza di Preti e Romita, che torna alla carica, per «cambiare tutto».

E gli «ex», i fuoriusciti del «dopo 14 giugno», che invocano a gran voce le dimissioni del segretario per non coinvolgere il «partito di Saragat» nell'affare delle «carceri d'oro».

Nubi tempestose s'addensano, dunque, sul «sole nascente». E la crisi, accelerata da scandali veri o presunti, precipita in un momento di scelte delicate, quasi vitali. Come la linea del partito da rilanciare sulla spinta dell'ultimo congresso, come consigliava Massimo Nicolazzi, figlio del leader di Santa Maria in Via, in un «fondo» di sabato 14 novembre sull'«Umanità». Ma anche il rapporto con il Psi di Bettino Craxi e la posizione da tenere sulle riforme della legge elettorale, nel momento in cui prende corpo l'ipotesi dello «sbarramento» del 5 per cento, ossia della soglia minima di rappresentatività per entrare in Parlamento.

Era per questo — «per parlare di politica» — che Franco Nicolazzi aveva convocato per oggi la direzione del Psdi. Nel frattempo era montato il «caso De Rose», prima criticato per la gestione della vicenda delle «carceri d'oro», poi accusato di traffici d'armi col Sud Africa dal deputato Boato. Accuse per le quali il ministro ha chiesto la costituzione di un giurì d'onore. E che ieri ha spinto ancora una volta De Rose — che ha smentito le voci di sue dimissioni — a difendersi: «Mai un giudice in Italia ha indagato su di me».

Al «caso De Rose» si è aggiunto, poi, il «caso Nicolazzi». Che nasce dall'iniziativa della procura di Roma di mandare all'Inquirente gli atti dell'inchiesta su quei tredici incarichi di progettazione, per altrettante carceri, che l'allora ministro Nicolazzi, mentre spirava il Craxi II, affidò con trattativa privata ad alcuni consorzi di imprese edili.

Ieri, di buon'ora, le agenzie battevano una dichiarazione di fuoco di Belluscio, che dopo la sconfitta elettorale di giugno (non è stato rieletto deputato), ha creato il «movimento democratico riformista». Belluscio diceva che Nicolazzi si deve dimettere.

Subito dopo parlava l'ex ministro del bilancio, Pierluigi Romita. Difendeva De Rose: «Non credo che nella gestione del ministero dei lavori pubblici ci siano responsabilità di De Rose». Dava una solidarietà di facciata a Nicolazzi: «Il deferimento all'Inquirente è un atto dovuto. Non significa che possano esserci responsabilità più gravi». Poi, però, dava la mazzata: «La maggioranza e chi la guida hanno gravi responsabilità politiche e sotto questo aspetto possono essere richieste le dimissioni del segretario».

A questo punto giungeva la notizia del rinvio di una settimana della direzione. «La motivazione del rinvio — ci dice il portavoce di Nicolazzi — può sembrare una scusa. In realtà è fondata. Intanto, alla Camera si vota sulla casa, che è un cavallo di battaglia del Psdi. Poi, il segretario dovrà registrare due trasmissioni televisive, anzi andrà a quella «linea rovente» di Giuliano Ferrara che è stata disertata da De Rose».

Però ci sono tutte queste richieste di dimissioni... «Le dimissioni le hanno chieste in due: Costantino Belluscio e Giuseppe Tatarella. Ebbene: il primo è uscito dal partito; il secondo è deputato del Msi. Gli consigliamo di occuparsi del congresso del suo partito e non del partito di Nicolazzi».

CORRUZIONE / TANGENTI

E De Rosa nega tutto

«Un complotto» - La Dc lo sospende



VENEZIA — L'assessore democristiano della Regione Campania viene condotto in carcere ammanettato dai carabinieri.

VENEZIA — Armando De Rosa nega tutto e parla di «complotto politico». L'assessore dc ai lavori pubblici della Campania, rinchiuso da sabato scorso nel carcere di Santa Maria Maggiore perché accusato di concussione, è stato interrogato per due ore l'altro pomeriggio dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani, il magistrato che ha emesso l'ordine di cattura.

Il giudice ha contestato a De Rosa alcune circostanze secondo le quali l'uomo politico avrebbe sollecitato una tangente di decine di milioni dalla «Vittadello Spa» di Padova, specializzata nella realizzazione di grandi opere edili e idrauliche, garantendo in cambio appalti per miliardi nel settore delle opere pubbliche.

Ma il Cinquantanovenne assessore campano ha negato ogni addebito trincerandosi, secondo indiscrezioni, dietro la tesi del «complotto politico» ai suoi danni, comunque, si allarga e, dopo le perquisizioni a Venezia, Padova, Verona, Roma, Napoli e Salerno, in sedi di società e uffici, si fa strada l'ipotesi del coinvolgimento di altri esponenti politici importanti. L'indagine, che probabilmente sarà trasmessa per competenza ai giudici di Napoli, promette quindi «scintille».

Intanto si apprende che Armando De Rosa è stato sospeso dal partito. La decisione è stata presa dalla segreteria provinciale di Napoli della democrazia cristiana, che ne ha dato notizia con un comunicato, «in ottemperanza delle norme statutarie e a titolo cautelativo».

L'altro giorno è stato inoltre sentito Gino Vittadello, contitolare assieme al fratello Sergio della ditta «Vittadello Spa», con sede a Limena (Padova). Gino Vittadello è stato posto in stato di arresto provvisorio per reticenza. Analogo provvedimento era scattato la notte tra sabato e domenica scorsi per il fratello Sergio.

Secondo quanto sarebbe emerso dall'inchiesta, Sergio Vittadello sarebbe direttamente coinvolto nelle diverse fasi del «viaggio» di una valigetta «24 ore» contenente circa cento milioni di lire che — secondo l'accusa — avrebbe dovuto avere come destinatario De Rosa.

Il denaro — secondo l'ipotesi formulata dal magistrato — sarebbe stato una sorta di «omaggio dovuto» da parte della «Vittadello Spa» dopo l'ottenimento di un appalto per opere idriche nel Salernitano, che la ditta padovana aveva ricevuto assieme a un'azienda consorziata facente parte del gruppo imprese capeggiato dal presidente del «Napoli calcio» Corrado Ferlaino.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Tutto ciò che viene da lontano potrà giovarvi. Potrebbe essere una lettera, una telefonata, oppure addirittura una persona che ormai da tempo non vedevate più. Festeggiate!

Toro — Sarete pieni di voglia di fare. Usate le vostre energie per dedicarvi allo studio di qualche nuovo progetto. La vostra vitalità convincerà gli altri a seguirvi. Prudenza con i cibi.

Gemelli — Gli astri vi forniranno nuove idee. Approfittate di ciò per perfezionare lo svolgimento delle vostre più importanti attività. Visti i risultati ottenuti sarete ammirati da tutti.

Cancro — Non abbiate timore nei momenti difficili: le stelle decideranno per voi. In questo modo vi sarà certamente più difficile sbagliare. Comunque vi sentirete più sicuri.

Leone — Oggi l'accento sarà da porre su chi amate. Regalate alla vostra partner (o al vostro compagno) una giornata piena di serenità. Tante piccole frizioni spariranno e tutto andrà meglio.

Vergine — A volte la verità è tanto semplice da non crederci. Non vi meravigliate, quindi, allorché, trovatane una, non volete accettare la sua evidenza. Se dovete guidare, state molto attenti.

Bilancia — Si annunciano piccoli spostamenti, specialmente per questioni di lavoro. Nonostante questi impegni, non trascurate le persone che più delle altre vi sono vicine. Salute buona.

Scorpione — Le cose avranno una svolta positiva; finalmente, quanto inaspettatamente, arriverà del denaro. Festeggiate l'avvenimento con le persone care, uscite a cena tutti insieme. Divertitevi.

Sagittario — Siete in un periodo in cui stanno accadendo cose importanti per gli sviluppi futuri. Non preoccupatevi più di tanto, la vostra esperienza vi permetterà di esserne all'altezza.

Capricorno — Non è il caso di continuare a vivere secondo un «pensiero negativo». Siate ottimisti e vedrete che certi vostri problemi vi si dissolveranno davanti agli occhi.

Acquario — Sarete aperti e sensibili ai problemi altrui. In questo modo vi guadagnerete nuove amicizie e inoltre avrete dei vantaggi dal punto di vista delle pubbliche relazioni. Avanti così.

Pesci — Evitate assolutamente di frequentare persone pettegole, non vi diranno nulla che possa veramente interessarvi. Inoltre, potreste essere voi il prossimo bersaglio delle loro lingue...

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 24 novembre 1987 è stata di 63.300 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

OGGI COMITATO CENTRALE, QUASI UN CONGRESSO

E il Pci torna ad attaccare il garofano

ROMA — Il Pci torna in campo. Questo in estrema sintesi il significato che a Botteghe Oscure attribuiscono all'odierna riunione del comitato centrale che sarà aperto da una relazione di Achille Occhetto sulla «Crisi italiana e le prospettive dell'alternativa». Quasi un congresso, hanno già definito questo appuntamento. Ma Natta evita di fornire il suo assenso a una simile visione: «No, è una esagerazione. Ma certo — spiega — faremo il punto della situazione con particolare riferimento ai problemi aperti in campo economico e istituzionale». Si volta pagina, o almeno si cerca di farlo, sulle beghe interne sulle insofferenze di miglioristi e kabulisti. Si buttano alle spalle i «club» e gli autodafè. La miglior difesa non è forse l'attacco? E allora eccolo l'attacco del Pci: una «proposta» sulla riforma istituzionale su cui De Mita e la sinistra Dc strizzano da tempo l'occhio.

«Bisogna ristabilire le regole del gioco? E allora devono essere presenti tutti i giocatori, noi compresi», fa sapere Valter Veltroni, che vede la riunione come «una sintesi in avanti» rispetto ai discorsi di retroguardia tra filo-socialisti e anti-craxiani. Epperò da quel che emerge per ora appena da Botteghe Oscure sembra che la riunione del comitato centrale proprio in senso anti-socialista finisca per muoversi.

Un gruppo di lavoro costituito da esperti costituzionalisti del Pci — ne fanno parte Angius, Barbera, Zangheri, Tortorella e Gianni Ferrara — ha discusso lunedì con Reichlin, capo dell'ufficio del programma, proprio dell'ipotesi messa a punto trovando un largo appoggio alle tesi esposte.

In sostanza si prevedono tre livelli di scelta. Nel primo, quello locale, si dovrebbe votare attraverso il sistema maggioritario, estendendo questa esperienza a tutte le città con meno di 100 mila abitanti. In pratica tutto il paese tranne le grandi aree metropolitane. In Comune sarebbero rappresentati il partito che ha preso più voti e il secondo, con l'esclusione di tutti gli altri e il capolista diverrebbe sindaco.

Nel secondo livello, quello regionale, il Pci ha pensato a una soluzione alla «tedesca»: metà degli eletti da collegi uninominali (con proporzionale), l'altra metà su liste regionali.

Ma è il terzo livello — quello nazionale — sul quale c'è ancora qualche ombra: anche qui l'orientamento si modella sul sistema tedesco. Ma la destra del partito appare convinta (come il Psi) della necessità di inserire clausole di sbarramento intorno al 5%, mentre la maggioranza comunista sembra invece d'accordo con la tesi democristiana del premio di maggioranza da attribuire a quelle forze che, avendo preventivamente dichiarato in quale coalizione vogliono inserirsi, vengano premiate dal voto.

VIAGGIO NELLA CRISI JUGOSLAVA

Meno politica, compagni

Denunciate interferenze nelle scelte tecniche delle aziende

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Nevica su Velika Kladusa, sulle rovine dell'impero bosniaco Agrokomerc. Sugli alberghi chiusi, sulle ruspe ferme, sulle donne velate e sul minreto. Nevica a raffiche, a schiaffi, sulle Mercedes dirigenziali e sulle cataste di pulcini morti nel crollo del colosso alimentare jugoslavo. Non è la neve dura, croccante, sotto i cieli naif di Generalic. E' la neve umida della miseria, che entra nelle ossa, nelle case di quelle diecimila famiglie rimaste da un giorno all'altro senza stipendio.

L'inverno bussa alla porta, le cicale piangono. E con l'inverno bussa uno spettro ancora più inquietante. Il suo nome: fallimento. Una parola finora rimossa dal vocabolario nella terra dell'autogestione socialista, e che nell'ora della bancarotta si ricomincia a sillabare. Una parola che ne porta con sé un'altra ancora più terribile. Disoccupazione.

In quel momento la neve cade anche a Lubiana, sulla capitale della ricca ed efficiente Slovenia. Dall'alto del grattacielo di vetro dell'Iskra, gigante dell'elettrotecnica jugoslava, l'inverno fa tutt'altra impressione. Tepore, luci soffuse, moquettes, segretarie premurose, telefonate in perfetto inglese con Los Angeles o Parigi.

Sotto, nel crepuscolo, gli spartineve sono al lavoro, la Ljubljanica scorre fumando sotto i ponti, fra i solidi edifici Asburgo, color giallo Milano, fra le strade, le banche, i caffè pieni di gente. Com'è diversa la neve nel paese delle formiche. Dal cielo color anice è un turbinio lento sugli abeti e i campanili a cipolla. E' un paesaggio da presepe, che fa allegria.

La stangata decisa dal governo Mikulic per risanare i conti del Paese si abbatte su due scenari opposti, che alimentano l'immagine di una Jugoslavia divisa geograficamente in due. Da una parte un Nord di formiche, vicino all'Europa e al mercato, in grado di camminare da solo, insofferente allo statalismo e alle sue ricette assistenziali. Dall'altra un Sud di cicale, lontano dall'Occidente, choccato dalla legge del mercato, aggrappato allo Stato come a una chioccia calda e prodiga di attenzioni. Le cifre dicono che il solo Kossovo ha inghiottito in 15 anni due miliardi di dollari in aiuti, senza creare un solo posto di lavoro. E a Lubiana i giornali vanno oltre ancora, addebitano l'affare Agrokomerc a una lobby musulmana, che ha intaccato i gangli più vitali dello Stato, fino ai suoi massimi vertici.

Questa semplificazione geografica è attraente, ma risponde solo in parte alla realtà. «La fiaba di La Fontaine finisce in modo assai diverso che nei libri — spiega il prof. Drozen Kalogera, docente di organizzazione aziendale nella facoltà di economia di Zagabria — se non altro perché il fallimento delle cicale rischia di trascinare con sé anche le formiche».

«E poi — aggiunge — focolai di efficienza sono presenti anche al Sud. In Macedonia, accanto ai colossi in crisi ci sono piccole e medie aziende in perfetta salute. Quanto alla Bosnia dell'Agrokomerc, i lavoratori di quella repubblica sono capaci di rompersi la schiena come pochi».

E che dire delle banche del Nord che erano perfettamente al corrente dello sciupio dell'Agrokomerc, e anzi, avevano prestato soldi alla cieca, senza porsi troppe domande né sulla pazzesca fame di denaro dell'azienda né sulla sua folle prodigalità in termini di tassi d'interesse?

Quanto a Fikret Abdic, il grande burattinaio dell'affare Agrokomerc, il suo nome equivale oggi a corruzione e bancarotta, ma fino a pochi mesi fa, nelle agiografie ufficiali e di partito, era sinonimo di coraggio imprenditoriale, tecnologia, mercato, apertura all'Occidente. Una delle locomotive della nuova Jugoslavia.

Ma allora, ci si chiede, non sarà che cicala e formica sono in realtà lo stesso animale che cambia pelle a seconda delle circostanze? Cos'è che fa convivere a contatto di gomito, all'interno dello stesso sistema, aziende fallimentari, divoratrici di soldi pubblici, cattedrali d'acciaio morte prima ancora di nascere come la Jadral di Zara, oggi ridotta a un cimitero di ruggine, e fabbriche pimpanti, che non chiedono un soldo allo Stato, commerciano col mondo e distribuiscono ai loro dipendenti paghe doppie, triple rispetto alla media?

«La discriminante non è geografica, etnica o religiosa, ma tutta politica» spiega Kalogera versando un bicchiere di grappa dalmata alle erbe. «Il Paese va male — osserva — là dove l'economia è condizionata da un eccesso di politica, dove il partito non decide sulle strategie, ma entra nel merito delle nomine dei dirigenti, nella scelta degli investimenti o delle fusioni da effettuare».

In Croazia, su questo punto sono scatenati. Il «Prisvedni Vjesnik», settimanale economico di Zagabria, denuncia la situazione senza peli sulla lingua. «La causa base delle nostre difficoltà è l'interferenza della politica — dice Dunja Vrasic, curatrice dell'inserto centrale «Trends e informazioni» — nel caso dell'Agrokomerc, questa interferenza ha partorito un mostro».

Di una crisi del modello autogestito nessuno vuole sentir parlare. «Il problema è semmai snellirla, depurarla dalle scelte tecniche, che vanno lasciate ai tecnici» dice Vera Sodan, responsabile della fiera internazionale di Zagabria e trent'anni di esperienza di import-export alle spalle. «Se si tratta di costruire una centrale elettrica, per esempio, le scelte di massima vanno prese in assemblea. Ma alla fine, sulla realizzazione tecnica, deve lavorare un'équipe ristretta».

In Macedonia alcuni operai hanno risposto con scioperi alla stangata di Belgrado. Scioperi contro chi? Nell'autogestione lo sciopero non ha senso, equivale a scioperare contro se stessi. E allora? Non sarà che essi protestano contro un'autogestione che è sfuggita loro di mano? «Non è che il sistema non funziona — sottolinea Kalogera — è che l'eccesso di politica ci impedisce di sapere come l'autogestione può funzionare in un moderno sistema di mercato».

«Il problema di fondo è il cattivo management — osserva da parte sua Kalogera — un management attaccato più alla sua posizione che a quella dell'azienda nel mercato. Il motivo? In teoria la scelta del dirigente dipende dai lavoratori, ma in pratica, almeno fino a poco fa, dipendeva dal partito, al novanta per cento. Talvolta da scelte del genere escono uomini eccellenti, ma talvolta... ».

Il partito dunque, sul banco d'accusa. Ma è proprio solo il partito la fonte della bancarotta jugoslava, o c'è qualcos'altro ancora, di oscuro e inquietante? Lo scandalo Agrokomerc mostra come un settore del partito non fosse altro che l'ostaggio di centri di potere nati alla sua ombra. L'ostaggio — guarda un po' — del grande capitale, del sistema monopolistico in cui si articola buona parte dell'economia del Paese.

«Bisogna spezzare i monopoli esistenti in molti campi, come le materie prime e i semilavorati» dice il prof. Kalogera. «L'acciaio, per esempio. Le nostre aziende sono obbligate a comprarlo sul mercato interno, anche se costa tre volte di più ed è due volte meno buono. Lo sa che alla Zastava certe volte il lavoro si ferma perché manca un componente e bisogna aspettare che le aziende di casa nostra si decidano bontà loro a consegnarlo? Sono cose che uccidono la competitività».

«Lo sa — conclude il docente di economia — che qui i grandi gruppi monopolistici ti raddoppiano i prezzi così, nel giro di una notte? Lei capisce che se potessi dir loro: caro amico, allora io mi rivolgo all'Italia o alla Francia, quello non si comporterebbe così. E invece la legge mi impedisce di farlo. Lei mi spiega perché un'azienda che si guadagna divise convertibili non può essere libera di spenderle acquistando componentistica all'estero?».



La capitale della Bosnia Erzegovina si prepara all'inverno. Bosniaco è il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic, così come bosniaca — una coincidenza chiacchierata — è la «Agrokomerc», il gigante dell'industria alimentare che ha terremotato l'economia jugoslava con un fallimento da settecento miliardi. Il caso ha messo in luce inquietanti collusioni fra il potere politico e quello economico del Paese. In Bosnia, accanto alla malapianta sono cresciute peraltro aziende sane, come la Energo Invest, che ha saputo uscire dalla crisi ringiovanendo completamente il suo management, sulla base di criteri strettamente tecnici.

CERIMONIA A MIRAMARE

«Date le mie ceneri al mare di Trieste»

Servizio di
Claudio Ernè

Una rosa rossa gettata in mare. I parenti che piangono fermi sulla riva. Alle loro spalle, il castello di Miramare.

Pochi minuti prima gli stessi parenti avevano sparso sull'acqua le ceneri di un loro congiunto. Era morto in America, vicino a Chicago. Si chiamava Bob Lorraine, aveva 60 anni ed era un sergente dell'esercito degli Stati Uniti. Nel testamento aveva scritto: «Voglio ritornare a Trieste. A Miramare nel 1948 ho conosciuto mia moglie. Ci siamo sposati. Abbiamo avuto tre figli... Mi sento triestino anch'io. Vorrei che le mie ceneri siano sparse nel mare che circonda il castello di Massimiliano e Carlotta».

«Abbiamo adempiuto alle sue ultime volontà. Lo abbiamo fatto senza nessuna cerimonia, in forma assolutamente privata. So che avremmo potuto avere dei fastidi se qualcuno ci avesse scoperto», spiega un professionista triestino. Sua sorella è la ragazza che nel 1948 ha sposato Bob Lorraine e lo ha seguito in tutti i trasferimenti in giro per il mondo.

«Nel 1948 mio cognato era il "mazziere" della banda della guarnigione americana a Trieste. Segnava il tempo col suo lungo bastone, lo lanciava in aria, per far scena...

Il sergente americano morto a Chicago era nella banda di stanza a Trieste, dove nel '48 conobbe la moglie. E lasciò detto: «Voglio ritornare laggiù».

«Mia sorella Mariuccia era andata a una esibizione dei musicisti. E' stato il classico colpo di fulmine. Si sono sposati dopo pochi mesi... Lo ha seguito dappertutto. Prima a Maryville nell'Indiana. Poi a Monaco di Baviera. Poi di nuovo in America. Nel 1952 l'esercito lo ha spedito in Corea. Bob è stato al fronte con un'unità di carristi. Poi di nuovo in Germania a Wurzbug».

«Appena aveva qualche giorno libero dal servizio da lì scappava a Trieste. Sei, sette ore di macchina, non importa se il tempo era brutto. Era innamorato della nostra città», dicono ancora i parenti. «Aveva imparato il nostro dialetto. Per prima cosa le parolacce e le canzoni. Cantava a squarciagola "La mula de Parenzo"».

«Mio cognato ha provato anche il Vietnam. Per quattro mesi non ha dato notizie di sé. Era disperso nella giungla con la sua unità. Mia sorella era come impazzita. Quando è rientrato è stato ricoverato all'ospedale. Non ha mai voluto parlare di ciò che gli era accaduto. Un'esperienza terribile che l'ha segnato per sempre. Fame, torture, malattie, solitudine, paura? Non lo sapremo mai. Da quella volta però Bob ha iniziato a parlare di morte. "Voglio che le mie ceneri siano disperse accanto al castello di Miramare", aveva detto una domenica di tanti anni fa. Era qui in convalescenza, dopo il ritorno dal Sud Est asiatico. "Non scherzare Bob, no dir 'monade'. Sei giovane e parli di morte", gli abbiamo detto tutti.

«Ma lui ci ha guardato, lo sguardo severo. Dopo un anno era ammalato di cancro. Sapeva di morire. Ha messo le cose a posto, ha pagato i debiti, ha versato una grossa somma all'assicurazione per garantire il futuro a mia sorella. Potevamo non esaudire il suo desiderio?».

LE ULTIME VOLONTA' DI BOB LORRAINE

Ma in Italia si rischia la denuncia

La legge parla di reclusione da due a sette anni



Un'immagine di Bob Lorraine: ha voluto che le sue ceneri fossero disperse a Miramare.

TRIESTE — I parenti triestini di Bob Lorraine hanno disperso le ceneri del loro congiunto senza chiedere nulla a nessuno. Hanno agito nel pieno rispetto delle volontà del defunto che ovviamente non conosceva la legge

«In Austria o in America ognuno può fare quel che vuole delle ceneri dei propri cari. Può tenerle in salotto in un'urna, può disperderle in un lago o in mare» , spiegano all'impresa «Zimolo», la più nota a Trieste nel campo delle onoranze funebri. «In Italia invece le ceneri devono obbligatoriamente esser deposte in cimitero. Se le si getta in mare si rischia la denuncia. L'articolo 411 del Codice penale parla chiaro.

«Chiunque distrugge, sopprime o sottrae un cadavere, o una parte di esso, ovvero ne sottrae e disperde le ceneri, è punito con la reclusione da due a sette anni.

«L'Italia è il paese del Diritto, ma anche del rovescio», spiegano ancora, con un po' di ironia, all'impresa «Zimolo». «L'ostacolo a Trieste e in regione può essere aggirato. E' sufficiente far cremare il proprio caro all'estero. In Austria a esempio. Lo fanno in molti. Là le ceneri possono esser disperse dove più aggrada. Per "importarle" in Italia la procedura non è difficile, però si ricade nella nostra legge. L'urna deve esser deposta in cimitero. Per portarsela a casa esiste un metodo...

«Il metodo ve lo suggeriamo noi — dice invece il titolare di un'impresa veneta —. Si mette l'urna nel bagagliaio. Tra la borsa degli attrezzi, il "plaid", e la tanichetta per la benzina. Al valico, quando il finanziere chiede "Qualcosa da dichiarare?" si risponde: "C'è lo zio dietro". Lui guarda sul sedile posteriore, vede un anziano seduto regolarmente, pensa sia lo zio e fa segno di andare avanti. Lo zio, o meglio le sue ceneri, sono invece nel bagagliaio. Un piccolo contrabbando insomma.

LA GDF NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La soia è doc?

Indagine per evitare truffe ai danni della Cee

CODROIPO — Una clamorosa e improvvisa operazione, che si estende in tutto il Friuli-Venezia Giulia, è in corso in questi giorni ad opera della Guardia di Finanza nei centri di raccolta. Le fiamme gialle stanno controllando i raccolti di soia, allo scopo di accertare e siano state messe in atto truffe ai danni della Comunità economica europea. L'intera operazione, che ricorda un blitz analogo effettuato due anni orsono nel Veneto, è coperta dal più assoluto riserbo.

I centri visitati sono già numerosi: l'ultimo di cui si hà notizia certa è il Centro raccolta cereali «La Cumilla» di Beano di Codroipo. Qui, i finanzieri, agli ordini del maresciallo Sergio Scuffet, della prima compagnia della Gdf di Udine, hanno concluso la verifica certificando la regolarità delle giacenze: 34 quintali di soia prodotti per ettaro. A quanto si è appreso, verranno controllati tutti i centri della regione.

Quali e quanti siano gli elementi che hanno dato origine ai controlli dei finanzieri non è stato reso noto, ma non si esclude che la segnalazione sia partita dagli organismi comunitari di Bruxelles, gli stessi che erogano i contributi per questo tipo di coltivazione. C'è il sospetto, infatti, che dai Paesi confinanti venga importata soia non ammessa al contributo comunitario. In particolare, dalla vicina Jugoslavia la soia potrebbe essere giunta in Italia, per essere poi «dichiarata» come produzione nazionale e usufruire del contributo Cee.

Benché non sia stato ancora ufficialmente fissato, il contributo per l'anno in corso dovrebbe aggirarsi sulle 35 mila lire al quintale; per un prezzo finale, al produttore italiano, di 78 mila e 158 lire. Per il prossimo anno, nel caso che la produzione di soia europea superi la soglia di 11 milioni di tonnellate, è prevista — anche se non è certa — una riduzione del 10% del prezzo, che dovrebbe scendere intorno alle 69 mila e 200 lire al quintale. Nei controlli effettuati due anni orsono nel Veneto, la Guardia di finanza accertò effettivamente alcune irregolarità e, in vari depositi, venne trovata soia di produzione non locale e per la quale era stato richiesto il contributo. Quale esito abbiano dato le verifiche effettuate fino a oggi non viene rivelato.

Certo è che la produzione della soia in Italia e, nella nostra regione in particolare, ha dato vita negli ultimi tre anni a un boom impressionante. Stando alle stime ufficiali, nel nostro Paese, quest'anno, sono stati coltivati a soia 450 mila ettari, contro i 250 mila del 1986 e i soli 11 ettari del 1980. A causa delle condizioni climatiche, la resa, per ettaro, stando alle previsioni fatte in agosto poco prima della raccolta, dovrebbe raggiungere in media i 30 quintali per ettaro contro i 34 dello scorso anno. In alcune aziende del Codroipese tuttavia la resa sarebbe stata di oltre quaranta quintali. Veneto e Friuli sono le regioni che detengono il primato di coltivazione e di resa non soltanto in Italia, ma nel mondo intero. Le superfici coltivate a soia nel Friuli-Venezia Giulia, secondo una stima Irvam (Istituto ricerche e informazioni di mercato e valorizzazione produzione agricola) sono pari a settantamila ettari.

Esaminando i dati forniti dalla direzione regionale dell'agricoltura, si ricava invece che gli ettari investiti a soia nel Friuli-Venezia Giulia nel 1987, tra primo e secondo raccolto, ammontano a 86 mila e 93 mila. Così distribuiti: provincia di Udine 52.010, provincia di Pordenone 29.233, provincia di Gorizia 4850. Secondo la stessa fonte in provincia di Trieste sono destinati a questa coltivazione soltanto 6 mila metri quadrati, poco più di un parco di medie dimensioni.

I semi di soia costituiscono la maggiore materia prima per l'Industria italiana dei semi oleosi. Essi rappresentano attualmente quasi l'85% del totale dei semi trasformati. L'operazione in corso nella regione ad opera della Guardia di finanza, oltre a prevenire e a colpire eventuali frodi, servirà anche a fornire un quadro completo e omogeneo della produzione regionale. Stando a una fonte degna di fede, controlli particolari sono in corso anche nei porti adriatici, ai valichi di confine e negli scali ferroviari. Per comprendere l'importanza dell'operazione basta sapere che nei paesi confinanti non comunitari la soia può essere importata al prezzo in atto sui mercati comunitari, che è circa la metà di quello Cee. Comprensibile quindi che a Bruxelles sia nato il sospetto di un consistente dirottamento del legume sui mercati italiani o comunitari.

MALTEMPO / COLPITA TUTTA ITALIA

E poi arriverà il freddo

Da sabato la perturbazione si sposterà verso la Grecia

ROMA — Ancora per un paio di giorni la penisola sarà in preda al maltempo, poi le condizioni climatiche miglioreranno ma arriverà il freddo. Fino al termine della settimana piogge e nevicate si alterneranno a qualche schiarita, ma anche se la situazione è in via di miglioramento, rispetto alle tempeste dei giorni scorsi, sulle strade dei rilievi alpini e appenninici e soprattutto nelle città in riva ai fiumi c'è ancora l'emergenza. Preoccupazione — soprattutto in alcune regioni del Nord per le abbondanti nevicate e nell'alta Toscana dove piove con insistenza e si prevedono nuovi temporali notturni.

Freddo. *L'intensa perturbazione, che da sabato dovrebbe spostarsi verso la Grecia interessando anche le nostre regioni meridionali e le isole, non ha finora abbassato particolarmente la temperatura, due gradi a Bolzano, 4 a Milano e Torino, 3 a Roma. Essa diventerà però più rigida nei prossimi giorni a causa dell'arrivo di correnti secche e fredde.*

Neve. *In Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta la neve continua a cadere. A Cervinia ci sono già 80 centimetri mentre su tutto l'arco delle Alpi Giulie il suo spessore varia fra i 30 e i 70. Nella zona dolomitica lo strato nevoso ha raggiunto il metro di altezza costringendo alla chiusura dei passi Gardena, Sella, Pordoi, Falzarego. Tutte le strade sopra i 500-600 metri dell'alta Italia sono malamente praticabili e dovunque è necessario l'uso delle catene. Lungo l'autostrada del Brennero in direzione Nord, senza creare problemi al traffico leggero, si sono formate lunghe colonne di autotreni di quasi tre chilometri in attesa di svolgere le pratiche doganali. Nelle montagne del Veneto alle quote superiori a 1200 metri la neve va dai 40 ai 95 centimetri nella zona dolomitica bellunese, a Cortina, Falcade, Sappada, sono caduti già 60 centimetri.*

Pioggia. *Se la neve al di là dei disagi alla circolazione porta un respiro di sollievo degli operatori turistici invernali, l'ingrossamento dei fiumi che interessa soprattutto l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria e le Marche ha fatto temere dannose alluvioni. L'altra sera il Reno aveva superato i limiti di guardia e alla periferia di Bologna aveva raggiunto e poi superato i due metri, mentre il limite di guardia è di 80 centimetri. Ma lo stato di allarme è scattato soprattutto a Firenze e in altre zone della Toscana collegate al bacino dell'Arno. Mentre in città, dove è comunque pronto a scattare il piano d'emergenza, il livello sta calando, a Torre Pendente la piena ha raggiunto il massimo livello e a Santa Maria Monte il fiume è tracimato, minacciando alcune abitazioni. Anche il Tevere è in piena e aveva fatto scattare l'allerta nella zona di Deruta, in Umbria, dove aveva superato l'altra notte il livello di guardia. Sempre nella notte era straripato vicino a Roma il suo affluente Aniene, ma già in mattinata la situazione era in via di miglioramento, anche se numerosissime sono le chiamate ai pompieri per gli allagamenti.*

Acqua alta. *Il fenomeno della marea non ha risparmiato Venezia. L'incubo dell'acqua alta è iniziato ieri verso mezzogiorno, all'una di notte era salita a 130 centimetri facendo finire buona parte della città sott'acqua e provocando disagi soprattutto ai negozi. Anche se in giornata la situazione è migliorata, il permanere del maltempo e la pressione atmosferica ancora molto bassa fanno temere altri ritorni dello spiacevole fenomeno.*

Mareggiate. *Tutta la costa adriatica è stata percossa da forti venti e mareggiate che soprattutto in Abruzzo e nel Marchigiano hanno avuto particolare virulenza. Alcune imbarcazioni da pesca hanno avuto difficoltà a rientrare a causa del mare forza sette. Sull'autostrada Aquila-Roma il vento non consente il transito di veicoli furgonati e vicino a Porto Recanati due campeggi sulla foce del fiume Musono sono stati allagati. Il cattivo tempo nel golfo di Napoli ha bloccato gli aliscafi per le isole di Ischia e Procida. Anche il traghettamento sullo stretto di Messina avviene con difficoltà. Dopo una nottata, in cui si era accumulata una lunga fila d'auto, in giornata i tempi di attesa si aggirano intorno all'ora. L'ondata di maltempo si è abbattuta anche sulla Sardegna con pioggia, neve, freddo e violenti temporali. Le zone più colpite sono quelle del centro e del Nord dell'isola anche se nella mattinata di ieri un fulmine abbattutosi sul centro abitato di Carbonia ha provocato molto panico, danni alle cose ma fortunatamente non alle persone.*



I fiorentini osservano preoccupati l'Arno che nella notte tra martedì e mercoledì ha cominciato pericolosamente a gonfiarsi. La situazione è fortunatamente migliorata nella giornata di ieri.

MALTEMPO / DANNI E DISAGI

Neve e trombe d'aria in regione

Allagamenti - Edifici scoperchiati - Una gru «frenata»

Neve in montagna, pioggia e trombe d'aria in pianura. Il maltempo ha imperversato nei primi giorni della settimana su tutto il Friuli-Venezia Giulia procovando danni e parecchi disagi alla circolazione stradale.

A Trieste, la pioggia torrenziale, l'alta marea e la «sciroccata» hanno creato scompiglio in alcuni punti della città. Numerose le zone allagate. Sulle rive a causa dell'alta marea l'acqua piovana anzichè defluire è uscita dalle «bocche di lupo» sotto i marciapiedi ristagnando sulle strade.

Situazione particolarmente drammatica in Friuli: trombe d'aria si sono abbattute nella notte di martedì in comune di San Giorgio di Nogaro e nello Spilimberghese. Particolarmente colpita è stata la zona industriale Ausa Corno dove il forte vento ha scoperchiato il tetto in eternit della L. & T., un'azienda che produce autobetoniere.

La tromba d'aria ha colpito anche le vicine località di Ariis e Torsa di Pocenia, provocando però lievi danni.

L'altra tromba d'aria si è abbattuta a Sequals, nella notte tra martedì e mercoledì, e ha provocato lo scoperchiamento del tetto dell'azienda agricola dei fratelli Bertin, sulla statale 464. Alcune decine di mucche sono rimaste senza un ricovero, mentre il fieno depositato in un capannone è stato rovinata dallu pioggia e dal vento.

Una coda della tromba d'aria ha colpito anche Aviano, provocando, in via Stretta, la caduta di una grande gru. Questa si è «appoggiata» sul condominio di fronte senza però provocare danni.

Le forti piogge che hanno interessato quasi incessantemente tutta la pianura hanno provocato molti allagamenti nel Pordenonese, nel Cervignanese e nel Maniaghese e l'ingrossamento di tutti i corsi d'acqua. Sul guado del Meduna a Tauriano di Spilimbergo, un automobilista è rimasto bloccato in mezzo al greto da un'ondata di piena. E' riuscito comunque a guadagnare la riva e a mettersi in salvo prima che l'auto fosse parzialmente sommersa dall'acqua.

Sull'alto Friuli la pioggia è caduta in alcuni casi frammista a nevischio nella giornata di martedì. Ieri, invece, la situazione atmosferica si è un po' attenuata in pianura, anche se le piogge hanno continuato a interessare tutto il territorio.

In montagna c'è già un paesaggio sciistico. E' nevicato su tutto l'arco alpino al di sopra dei seicento metri, per uno spessore che va dai trenta ai settanta centimetri. Con la neve primi veri disagi per gli automobilisti.

A Tarvisio sono caduti circa 45 centimetri di neve a valle e domani l'azienda di turismo potrebbe decidere di anticipare l'apertura della stagione turistica invernale.

A «MILANOMEDICINA»

Grassi e dieta equilibrata

Come utilizzarli al meglio sotto il profilo alimentare

Dall'inviato
Ranieri Ponis

MILANO — Una manifestazione altamente scientifica che spazia dalle avanguardie al progresso reale. Tale può essere definita «Milanomedicina», giunta alla sua quinta edizione, che nell'arco di una settimana sta trattando tutto quanto è pertinente con la ricerca, la prevenzione e la terapia, ad ognuna dando le appropriate risposte (ci ripromettiamo di dedicare a questa lodevole iniziativa del «Corriere Medico» l'intera prossima pagina di Medicina).

I temi sono i più vasti, e vanno dall'immunologia alla cardiologia, infettivologia, reumatologia, gastroenterologia e, quest'anno, pure alla sanità militare e marittima al servizio della comunità nazionale.

Vogliamo sottolineare oggi l'intervento del professor Bruno Berra, titolare della cattedra di chimica biologica dell'Università di Milano, sull'utilizzazione ottimale dei grassi alimentari sotto gli aspetti biochimici e nutrizionali. E' un fatto scontato che da un punto di vista quantitativo i grassi rappresentano una fonte insostituibile di energia; va ricordato tuttavia che la loro ossidazione richiede un elevato apporto di ossigeno, e che pertanto la loro utilizzazione metabolica è esclusivamente di tipo aerobico.

Altre funzioni biologiche qualitativamente importanti dei grassi dietetici riguardano il ruolo degli acidi grassi essenziali e di vitamine liposolubili. Essi, inoltre, contribuiscono alla palatabilità del cibo e intervengono nella regolazione dei centri della fame, determinando in buona parte la sensazione di sazietà.

Una volta assunti dall'organismo, i grassi alimentari vengono digeriti a livello dell'intestino tenue dalla lipasi pancreatica; la digeribilità dipende dalla lunghezza della catena e dal tipo di acido grasso presente nella molecola del trigliceride.

Il prolungamento della fase digestiva dovuto a un rallentamento della velocità di svuotamento gastrico che si riscontra dopo un pasto ricco di lipidi è meno evidente con i trigliceridi a catena corta e media; anche il grado di insaturazione tende a ridurre il tempo di svuotamento.

Queste osservazioni indicano che per assicurare e mantenere uno stato di salute ottimale occorre valutare criticamente e razionalmente non solo la quantità ma anche la qualità dei nutrienti lipidici che devono essere presenti in una dieta equilibrata.

Risulta pertanto chiaro che la dieta deve contenere una quota di grassi; occorre stabilire dei criteri circa la qualità totale dei grassi da assumere e le proporzioni con cui differenti tipi di trigliceridi saturi, monoinsaturi e polinsaturi devono essere presenti nella dieta.

Si può pertanto concludere che, tenendo presente che un'alimentazione corretta deve essere la più variata possibile per consentire l'utilizzazione razionale e ottimale dei principi contenuti nei vari alimenti, tutti i grassi trovano uno spazio e un'adeguata collocazione.

Dal punto di vista biochimico è impossibile prevedere in assoluto quale sarà il destino metabolico di un particolare tipo di acido grasso, e neppure è possibile «isolare» la componente lipidica dal contesto degli altri principi nutritivi e dalle proporzioni in cui grassi, proteine e carboidrati sono contenuti negli alimenti.

APPELLO A BOLOGNA

Muccioli di nuovo alla sbarra per i drogati messi in catene

BOLOGNA — Vincenzo Muccioli, l'animatore della comunità di San Patrignano per il recupero dei tossicodipendenti, e i 12 suoi collaboratori compariranno da oggi davanti alla corte d'appello di Bologna per il processo contro la sentenza con cui il tribunale di Rimini li aveva condannati, il 16 febbraio 1985, a pene varianti fra un anno e otto mesi e un anno e due mesi per sequestro di persona e maltrattamenti.

I giudici della corte d'appello (presidente Salvatore Guarino) giudicheranno una vicenda che fece molto clamore. In pratica dovranno stabilire se è lecito, come sostengono gli imputati, legare e incatenare un tossicodipendente per impedirgli di avvicinarsi alla droga; oppure se, come hanno scritto i giudici riminesi nella motivazione della sentenza, il consenso dei drogati non sia valido «quando consente la segregazione in ambienti malsani e l'impiego delle catene» perché questo è «contrario» all'ordinamento della Repubblica.

In primo grado Muccioli fu condannato a un anno e otto mesi, Giulio Canini, il suo braccio destro, poi morto suicida, a un anno e quattro mesi, tutti gli altri a un anno e due mesi.

L'amnistia fece cadere altre accuse, tra cui l'esercizio abusivo della professione medica e psichiatrica, l'abuso della credulità popolare, la truffa lieve. Gli imputati furono arrestati tra il 28 ottobre e il 10 novembre 1980 e rimessi in libertà il primo dicembre.

L'azione contro il vertice di San Patrignano, concertata tra la squadra mobile di Forlì e la procura della Repubblica di Rimini, prese avvio il 28 ottobre dalla denuncia di Maria Rosa Casaribi, eroinomane ospite della comunità dall'agosto dello stesso anno.

La ragazza raccontò ai funzionari della questura forlivese di essere fuggita da San Patrignano dopo essere rimasta segregata per 16 giorni in una «piccionaia» e dove altri ragazzi si trovano nella stessa condizione.

Durante la perquisizione della comunità — che in quel periodo, con 500 ospiti, (oggi sono 750), era la più grande d'Europa — furono trovati alcuni giovani incatenati in ambienti isolati. Uno di questi, Leonardo Bragiotti, che all'epoca aveva 22 anni, fu trovato ferito, poco tempo dopo la liberazione, lungo la massicciata della ferrovia Bologna-Milano e morì qualche ora più tardi. Non si è mai saputo se fu un incidente Il tribunale di Rimini ritenne Muccioli e i suoi collaboratori colpevoli di 16 sequestri di persona e di sette episodi di maltrattamenti.

L'ANONIMA SEQUESTRI IN AZIONE

Sfondano il vetro della jeep e rapiscono l'imprenditore

MERATE — Con un blitz studiato e rapidissimo, in un pomeriggio fosco e piovigginoso, l'anonima sequestri è tornata a farsi viva in provincia di Lecco. Il meratese Massimo Villa, 29 anni, geometra, contitolare con il padre Arialdo di avviate aziende edili, è il nuovo ostaggio dei rapitori: i banditi (quattro o cinque quelli in azione) lo hanno prelevato dal suo fuoristrada l'altro giorno attorno alle 19.30, a poca distanza dall'abitazione della madre.

Il giovane ha tentato vanamente la fuga, ma è rimasto coinvolto in un tamponamento che ha facilitato la cattura. Poi, più nulla. I familiari dell'ostaggio sono in attesa di un «contatto» che ancora non c'è stato, e temono per la sorte del proprio caro che sofferente di una malattia di cuore necessita di cure assidue e costanti. In un appello diffuso ieri i congiunti chiedono che gli venga somministrato un farmaco (l'Isoptin retard), che può evitare gravi crisi cardiache.

Alle 19.30 di martedì, anche la frazione Cicognola di Merate è battuta da una pioggia insistente che riduce la visibilità ai minimi termini. Massimo Villa, di ritorno dagli uffici di via Laghetto dove hanno sede le aziende familiari, imbocca via San Giuseppe, uno stretto acciottolato laterale alla statale 36 che porta alla palazzina dove il giovane abita con la madre.

A bordo di un fuoristrada, una Chevrolet acquistata quattro anni fa, l'imprenditore riesce solo a percorrere una cinquantina di metri. Dall'opposto senso di marcia giunge a tutta velocità una Lancia Thema di color grigio (la vettura era stata rubata poche ore prima nel parcheggio della Telettra, a Vimercate), Villa intuisce il pericolo, blocca le portiere del suo mezzo e tenta la manovra di retromarcia. Ma non si accorge di una seconda auto — una Panda condotta dalla diciannovenne Lorenza Comi, rimasta leggermente ferita nel tamponamento — che lo segue da vicino. L'urto è inevitabile e facilita il lavoro dei banditi. In due, armati di pistole e fucili automatici, il volto coperto, saltano giù dalla Thema, un terzo uomo compare quasi d'incanto dal campo incolto al margine sinistro della viuzza; i malviventi, usando un martello, tentano dapprima di infrangere il lunotto della jeep, quindi rompono il cristallo della portiera destra.

Massimo Villa non tenta nemmeno di reagire, viene bloccato e caricato sulla seconda auto dei sequestratori, una vettura che è andata a fermarsi in coda alla piccola processione di vetture. Poi la fuga, quindi l'allarme lanciato da Lorenza Comi e dai vicini del Villa. [Gigi Riva]

CONDANNA

Violenza: in cella tre carabinieri

FIRENZE — Il tribunale di Firenze ha condannato ieri tre carabinieri e una quarta persona accusati di violenza carnale e atti di libidine violenta nei confronti di una prostituta. A due dei militari — Venerando Moretti e Giuseppe Rustico — sono stati inflitti tre anni e due mesi di reclusione.

Gli altri due imputati — il carabiniere Gianni Messini e il civile Alfonso Santalucia — sono stati condannati a tre anni e quattro mesi.

Secondo l'accusa, i tre carabinieri, in servizio a Fiesole all'epoca dei fatti (settembre 1985) e il quarto imputato avevano ripetutamente usato violenza alla donna con la minaccia di allontanarla da Firenze.

La donna per non dover lasciare la città dove svolgeva la sua attività aveva dovuto subire le violenze.

PROCESSO

Strage di Bologna: parlano i pentiti

BOLOGNA — «Mi dissero che era stato Gelli a volere la strage di Bologna poiché essa doveva rappresentare la continuità con quella dell'Italicus per lanciare un avvertimento agli ambienti politico/militari che nel '74 e nel '75 volevano fare un golpe e che andavano staccandosi da Gelli e dalla P2 dopo gli anni della strategia della tensione».

Lo ha detto, al processo per la strage di Bologna, la terrorista nera pentita Raffaella Furiotti, riferendo quanto le aveva raccontato il fidanzato Diego Macciò.

Un'altra testimonianza è stata portata da Angelo Izzo, anche lui pentito, già condannato all'ergastolo per il massacro del Circeo, il quale ha chiamato in causa tra gli altri «Giusva» Fioravanti.

PALERMO

Mandato di cattura per Toni Negri

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica Gianfranco Garofalo ha spiccato ordine di cattura per l'ex leader di Autonomia operaia Toni Negri.

Il provvedimento nasce da una denuncia presentata dall'avv. Vincenzo Li Voi per incitamento alla disobbedienza e vilipendio alle istituzioni in relazione ad alcune affermazioni fatte dallo stesso Negri durante un dibattito televisivo trasmesso tre anni fa da una emittente palermitana del circuito «Eurotv» e ripreso da una trasmissione televisiva avvenuta in Francia.

Negri aveva espresso pesanti giudizi sulla magistratura italiana.

Attualmente l'ex leader di Autonomia operaia si trova in Francia.

MARZOTTO

Marta e Umberto: riconciliazione?

VENEZIA — Elegantissima, come sempre, ma visibilmente commossa la contessa Marta Marzotto ha affrontato i giornalisti al termine della seconda udienza della causa di separazione legale intentata dal marito, conte Umberto.

«Non so più che cosa sono — ha mormorato l'ex operaia, poi indossatrice e infine consorte per trent'anni del notissimo industriale —; ero l'unica a sapere che mio marito non si sarebbe presentato».

Ieri, come si è detto, Umberto Marzotto non si è presentato e la circostanza ha spinto i legali di Marta a chiedere la decadenza del ricorso in base a una precisa norma procedurale. Un «incidente di percorso» del ricchissimo industrialo o il segno di un'imminente riconciliazione?

†

Si è spenta il 24 novembre, munita dei conforti religiosi,

Anny Franco in Frodà

Ne danno il triste annuncio il marito e i figli assieme ai fratelli e ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, venerdì 27 corrente, alle ore 11 a Mestre nella Chiesa della Madonna Pellegrina (Altobello).

Mestre-Trieste, 26 novembre 1987

Il Presidente, l'Amministratore delegato e i Consiglieri della società O.T.E., editrice de «IL PICCOLO», partecipano commossi al grande dolore che ha colpito il dottor GIUSEPPE FRANCO, direttore di sede, per l'improvvisa scomparsa della sorella signora

Anny Franco in Frodà

Trieste, 26 novembre 1987

FRANCO CAPPARELLI, ANTONIO COLONNA, GIUSEPPE FERRAUTO, LUIGI GIACUMBO, DIEGO MAVER, VITTORIO MELLONI, ROBERTO SOTTANI, LUIGI TERRANEO sono vicini all'amico GIUSEPPE FRANCO per la perdita della sorella

Anny Franco in Frodà

Bologna, 26 novembre 1987

Il Direttore e la Redazione de «IL PICCOLO» partecipano al gravissimo lutto del dottor GIUSEPPE FRANCO, direttore di sede della società O.T.E., per l'immatura perdita della sorella signora

Anny Franco in Frodà

Trieste, 26 novembre 1987

La Direzione Tecnica partecipa al dolore del dottor GIUSEPPE FRANCO per la perdita della sorella

Anny Franco in Frodà

Trieste, 26 novembre 1987

Gli impiegati amministrativi de «IL PICCOLO» sono vicini, in questo triste momento, al loro direttore GIUSEPPE FRANCO.

Trieste, 26 novembre 1987

I dipendenti della «O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale Spa» partecipano al lutto del loro direttore GIUSEPPE FRANCO per la perdita della sorella signora

Anny Franco in Frodà

Trieste, 26 novembre 1987

GIORGIO e ARTENA ZICARI, profondamente addolorati, partecipano al lutto del caro amico dottor GIUSEPPE FRANCO e della famiglia per la scomparsa della sorella

Anny Franco in Frodà

Udine, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto:
— MARIO REPETTO

Trieste, 26 novembre 1987

Il Direttore, i Funzionari, gli impiegati e collaboratori tutti della S.P.E. Società Pubblicità Editoriale Spa partecipano al grave lutto che ha colpito il dottor GIUSEPPE FRANCO per l'improvvisa scomparsa della sorella signora

Anny Franco in Frodà

Trieste, 26 novembre 1987

MAURO MICHELAZZI partecipa al lutto del caro amico GIUSEPPE FRANCO per la scomparsa della sorella

Anny Franco in Frodà

Milano, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto:
— BRUNO NATTI

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— ANTONIO ANGELINI
— FABIO FONDA
— FABIO GOGLIA
— GIORGIO MARCHESICH

Trieste, 26 novembre 1987

I familiari di

Anna Zupin ved. Finocchiaro

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 28 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Serenamente è mancato d'improvviso all'affetto dei suoi cari

Lucio Paoletti

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie ROSETTA, le figlie DANIELA e SABINA, il fratello LEONIDA, la suocera SILVANA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor LUCIANO RIZZO per le sue amorevoli e premurose cure, al dottor ADRIANO ZACCARON, personale medico e paramedico dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1987

Le famiglie GORUPPI e GREBELLO piangono con i familiari la scomparsa del caro

Lucio

Trieste, 26 novembre 1987

I dipendenti della ditta LUCIO PAOLETTI partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del titolare.

Trieste, 26 novembre 1987

Profondamente addolorati per la perdita del caro

Lucio

partecipano al lutto la zia PIERINA e le famiglie APIGALLI, BARBARICH e BEVILACQUA.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano addolorati:
— gli zii NINI, NORMA; RITA, MARCELLO; BRUNO, MARIA; MARIUCCIA, TULLIO;
— i cugini VIVIANA, MARIANO; SUSANNA, UGO

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto l'U.S. ROIANESE e G.S. EXNER.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa:
— Camiceria CARLI

Trieste, 26 novembre 1987

Prendono parte al dolore LUCIO BIRATTARI e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa con affetto GRAZIELLA MAZZOLENI.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa con dolore al lutto la famiglia BUTTI.

Trieste, 26 novembre 1987

Si associano al dolore i dipendenti della CREMCAFFE'.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto PRIMO ROVIS e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Si associano al dolore della famiglia la ditta BRANDOLIN EGIDIO & C. e i dipendenti.

Trieste, 26 novembre 1987

EMMA, DARIO, PAOLO, ROMANA, MARIANO sono vicini a ROSETTA e figlie.

Trieste, 26 novembre 1987

Lucio

Sarai sempre con noi:
— ETTA
— CLAUDIA
— BRUNA
— MARIUCCIA
— NERINA
— GIANNINO
— LUCIUS
— SILVANO
— BERTO
— SILVIO

Trieste, 26 novembre 1987

I compagni e i professori della III D dell'Istituto DA VINCI con DEBORAH e LAURA partecipano commossi al dolore di SABINA e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al dolore CLAUDIO FONDA.

Trieste, 26 novembre 1987

Dirigenti e Funzionari degli SCAMBI COMMERCIALI Spa e i Colleghi dell'Associazione DESPAR Friuli-Venezia Giulia partecipano commossi al lutto della famiglia PAOLETTI.

Udine, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto GIOVANNI SIMONETTI e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Si associano al dolore le famiglie: DI MAURO, BARICH, RIVOLI, COSULICH, GODNICH, KUKANJA, FURLAN, IANNONE e RAMANI.

Trieste, 26 novembre 1987

Ciao

Lucio

amico carissimo, non Ti dimenticheremo:
— ORESTE, MIRELLA e FABIA ZACCHI

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano commosse le famiglie: ZACZEK e ZELE.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano:
— GIORGIO, DANIELA GALVANI
— MARIANNA FUSARI

Trieste, 26 novembre 1987

La direzione della SIGMA unitamente a tutti i suoi collaboratori è addolorata per l'improvvisa e prematura scomparsa del cliente e amico

Lucio Paoletti

Trieste, 26 novembre 1987

GINO ed ELISA POLO con ISABELLA, ILARIA e MASSIMILIANO sono affettuosamente vicini a SABINA e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

FULVIO e SANDRA ZOPPOLATO ricordano con affetto l'amico

Lucio Paoletti

e si associano al dolore della moglie ROSA e delle figlie DANIELA E SABINA.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Si è spento serenamente

Federico Glescic (Miro)

Ne danno il triste annuncio le sorelle GIOVANNA, OLGA (assente), i cognati, il nipote LIVIO e famiglia, parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto fam. CODRICH-MARTINI.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Venuta la sera il Signore disse loro: Passiamo all'altra riva.

E' mancata

Maria Martina nata Coceani

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NELLY, il nipote TITO e l'amica LAURA.
I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 novembre 1987

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Ginaldi

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie OLIMPIA, il figlio ROBERTO, la nuora MAURIA, i fratelli unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani venerdì 27 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

La mamma MARIUCCIA OPASSI ved. ZORINI profondamente commossa della vasta e sentita partecipazione al dolore per la perdita della figlia

Rossella

ringrazia di cuore parenti e amici.
Un sentito ringraziamento per l'amorevole assistenza al dottor ENZO DE ROSA, al dottor GIANCARLO SOMMARIVA, al Primario dottor PRELOG, al dottor CASAGRANDE, al dottor APOLLONIO e a tutto il personale del Sanatorio Triestino, alla dottoressa VALIERI della Cri; alle amiche BRUNA CORTIVO e ANNAMARIA MARZOLI; ai signori magistrati e colleghi di

Rossella

della Procura della Repubblica e Pretura di Trieste; alla Cooperativa Portuale Sopraccarichi; agli amici del C.A.I. XXX Ottobre; agli inquilini di via Pasteur.

Trieste, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I figli RENATO, SILVANA e LILIANA, unitamente alla sorella PINA con il marito SILVIO, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Vittoria Borri nata Piemonti

Trieste, 26 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Egidio Marsich

La moglie MARIA, figli, nipoti Ti ricordano sempre.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Il giorno 22 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Albino Mallardi

Lo piangono la moglie ADELE e il figlio FRANCO e Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.
Le esequie avranno inizio oggi 26 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1987

Piangono il caro

Albino

la sorella JOLANDA con il marito LINO SCORLINI, il fratello SERGIO con la moglie CARMELA.

Trieste, 26 novembre 1987

Si uniscono al dolore le nipoti PATRIZIA con il marito UGO BIAGINI e VALENTINA, TIZIANA con il marito SANDRO SIMONI.

Trieste, 26 novembre 1987

Ti ricorderemo sempre, caro

Albino

Gli addolorati cognati NICKY e FRANCO CRAVETTI.

Udine, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto VINCENZO ASCRIZZI e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Addolorati CARLO e IAIA, RENZO e ALESSANDRO partecipano al lutto di SERGIO e della sua famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto l'amico PATRIZIO.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto dell'amico:
— FRANCO
— LUCIO e RENATA ERCOLESSI

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia BUFO.

Trieste, 26 novembre 1987

ENRICO e LUCIA, con i genitori, sono affettuosamente vicini a FRANCO e alla sua cara mamma in questo doloroso momento.

Trieste, 26 novembre 1987

EDDA e CRISTINA partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 26 novembre 1987

Ti ricorderanno sempre: DANIELE, TINA, FLAVIA, EDY, SILVANO, ARGEO, ITALO, RITA, FULVIA, ANNAMARIA, FABIO, FABIANA, GABRIELLA, ANNAMARIA, SANDRO, PIERO.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto: LUCIANO ed ELENA BALDINI.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al dolore di FRANCO: VITTORIO GRILL e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto DANIELA e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

Sono vicini a FRANCO: GIORGIO e SERENA.

Trieste, 26 novembre 1987

Il Direttore, i colleghi e il personale dell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università degli Studi di Trieste sono affettuosamente vicini all'amico prof. FRANCO MALLARDI e alla sua famiglia e partecipano al grave lutto per l'improvvisa scomparsa del papà

Albino Mallardi

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto LINO e GIOVANNA GAGGERO.

Trieste, 26 novembre 1987

Sono affettuosamente vicini a FRANCO e alla mamma gli amici MARINA, PINO, GIOVANNA.

Trieste, 26 novembre 1987

Sono vicini alla famiglia MALLARDI:
— SONIA e WALTER PONTARI
— MILVANA e LADI KOBEC

Trieste, 26 novembre 1987

I componenti tutti della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Udine partecipano profondamente al dolore del prof. FRANCO MALLARDI, Ordinario di Anatomia Umana presso questa Facoltà e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

Albino Mallardi

Udine, 26 novembre 1987

†

Il

DOTT.

Bruno Marchiò

non è più.
Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al dolore dell'amico NEREO, il Consiglio, l'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci della Cassa Mutua E.A.P.T.

Trieste, 26 novembre 1987

La Direzione generale dell'Ente Porto partecipa al dolore che ha colpito il suo collaboratore NEREO per la perdita del padre.

Trieste, 26 novembre 1987

Ricordando il prezioso aiuto professionale e umano del

DOTT.

Bruno Marchiò

ROSA e ALMA BRUNI partecipano commosse al lutto.

Trieste, 26 novembre 1987

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Consiglio dei Sindaci e il personale tutto della MODIANO Industrie Cartotecniche, prendono viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.

Bruno Marchiò

da sempre, come medico della Società, con affezionata e premurosa presenza nella vita aziendale.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie GIUDICI.

Trieste, 26 novembre 1987

MARIO de PRETIS, con LUISA, ANNA e MAURA, piange la dolorosa perdita del

DOTT.

Bruno Marchiò

amico gentile e generoso.

Visogliano, 26 novembre 1987

Partecipano commosse al lutto le famiglie:
— DI MAIO
— PERSICO
— MASTROFILIPPO
— PETELIN
— MICHELUTTI

Visogliano, 26 novembre 1987

Si associano famiglie BRUNO e LIBERO GIUNCHI.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto famiglia REBULA.

Visogliano, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto: RINO, LUCIANA, EGERIA, ROMANA.

Trieste, 26 novembre 1987

BRUNA, SILVANO, MARCO rimpiangono l'amico fraterno.

Trieste, 26 novembre 1987

Si unisce al dolore famiglia SAULI-MOROVICH.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— MIMI e MIRIS
— SANDY e FULVIA
— CICO e ADRIANA

Trieste, 26 novembre 1987

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Bruno Marchiò

Trieste, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

PROF.

Silvano Del Missier

sinceramente commossa per l'affettuosa partecipazione al grave lutto, ringrazia tutti gli amici e i conoscenti che con fiori, scritti e presenza hanno dato testimonianza di stima e affetto.

Monfalcone, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Le figlie NADIA e AMELIA ringraziano commosse quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del padre

Guerrino Camardese

Trieste, 26 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Enzo Sandre

Tu vivi e continui a vivere per noi, con noi sempre.

I Tuoi genitori

Trieste, 26 novembre 1987

†

Ci ha lasciati nel dolore

Giuseppe Pavlica

Ne danno notizia, a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA, il figlio ADRIANO con LOREDANA e MATTEO, le nipoti con le famiglie.
Si ringrazia il personale medico e paramedico del Lungodegenti II per le premurose cure e l'assistenza.
Un grazie particolare a CRISTIANA.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto: MIRIAM.

Trieste, 26 novembre 1987

Sono vicini all'amico ADRIANO: ANITA, MARINO, VIVIANA e GIANFRANCO.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto EZIO e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

MARCELLO ed EDERINA partecipano al dolore.

Trieste, 26 novembre 1987

Prendono parte al lutto:
— PAOLA e ANTONIO TRAVAGLINI

Trieste, 26 novembre 1987

Giocatori, tecnici e dirigenti della VOLLEY BALL ADO Udine partecipano al lutto.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Il 24 novembre la nostra cara mamma

Maria Carminati ved. Pesco

di anni 97

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio i figli, GIOVANNI, FULVIO, MARIA, RINALDO, SILVANO e LAURA, la sorella PINA, le nuore, il genero, i nipoti e con loro consorti e fidanzati, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1987

†

A tumulazione avvenuta i figli angosciati annunciano la morte dell'adorato papà

Claudio Motta

accaduta il 22 novembre 1987.
Ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 novembre 1987

Si associa al lutto MICHELE TROBIA.

Trieste, 26 novembre 1987

Addolorati sono vicini a MARIUCCIA e famiglia nel ricordo del caro amico

Luigi Picconi

GLAUCO MELATO e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

BRUNO e WILLIAM SERLI con rispettive famiglie partecipano al dolore degli amici NELLO e ROBERTO per la scomparsa della cara

Fornarina Venier

Trieste, 26 novembre 1987

I colleghi partecipano commossi al dolore di MASSIMO per la perdita della mamma

Isabella Vaccaro

Trieste, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

GIOVANNI PADOAN (VANNI) unitamente alla famiglia NADALUTTI ringrazia di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara

Luigia

Un grazie particolare all'ANPI provinciale e regionale, all'ANPPIA, all'Istituto friulano per la storia del Movimento di Liberazione, al PCI e PSI provinciali e di Cormons, al presidente della Provincia, ai sindaci di Gorizia e Dolegna.

Cormons, 26 novembre 1987

La famiglia SERGIO CESARO e figlio, nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringrazia tutti coloro che sono stati vicini al loro dolore e hanno partecipato alla cerimonia funebre della loro cara

Lucia

Pordenone, 26 novembre 1987

†

Il giorno 24 novembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Borgnolo (Rino)

ex dipendente
Arsenale Triestino

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i fratelli RICCARDO con la moglie OLGA, ALDO con il figlio DARIO, la cognata GINA, la cugina GINA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1987

Ricordano con affetto il caro

zio Rino

per la sua bontà e generosità i nipoti:
— SILVANO con LUCIANA e il figlioletto STEFANO
— SERENA con CARLO e ANDREA

Trieste, 26 novembre 1987

Si associano: CRISTINA, VITO, GEMMA, PINA e ROSSANO SUSCA.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati

Odorico Fermo (Attilio)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la sorella, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al lutto DANILA.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Ha raggiunto il suo LEO

Maria Sossi ved. Mongrain

Addolorati lo annunciano le sorelle, nipoti e parenti.
Le esequie seguiranno oggi, giovedì 26 novembre, alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Opicina.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al dolore di RICCARDO e ROBERTO per l'improvvisa scomparsa della cara

Nella Flaminio

gli amici ROMANO, CLAUDIA e WALTER, FABIA e GIORGIO, SILVIA e MAURIZIO.

Trieste, 26 novembre 1987

Sono vicini gli amici ALESSANDRO, GABRIELLA e MARINO.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipa al dolore famiglia BASIACO.

Trieste, 26 novembre 1987

Costernati sono vicini agli amici RICCARDO e ROBERTO:
— MANOLA, GIULIANO
— GIULIANA, ANTONIO
— ROSSANA, SAVERIO
— MONICA

Trieste, 26 novembre 1987

FABIO e VALENTINA sono vicini a RICCARDO e ROBERTO.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia FLAMINIO per la scomparsa della loro cara

Nella

— GIULIO, ASTRID, FEDERICA
— FULVIA, TOMASO MILLEVOI

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie SINCOVICH e MINGARDI.

Trieste, 26 novembre 1987

Per la dipartita della cara

Nella Flaminio

GUIDO e KATI e la famiglia GALIOTTA si associano al grande dolore dei familiari.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano al dolore di RICCARDO e ROBERTO per la prematura scomparsa della cara

Nella

— GINO, BIANCAROSA e figli
— LINO e MARTA

Trieste, 26 novembre 1987

†

Il Signore è la mia Forza e il mio Scudo, in Lui fida il mio cuore.
(Salmo 27)

E' improvvisamente mancato lasciando un immenso vuoto nelle nostre case il

CAV. UFF. RAG.

Sergio Sacher

Ne danno il doloroso annuncio costernate la moglie LINA, le figlie MAURA e FABIA con i rispettivi mariti NICOLA e MARCO e gli adorati nipotini ELEONORA e MASSIMO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Gorizia, 26 novembre 1987

Grazie nonno per tutto quello che hai sempre fatto per noi:
— ELEONORA e MASSIMO

Trieste, 26 novembre 1987

Piangono il caro

Sergio

— i fratelli ALBERTO e FAUSTO
— le sorelle ELSA e NIVES
— i nipoti SACHER e SUCCHIELLI
— i cugini EVA e BERNICH

Trieste, 26 novembre 1987

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Olivo in Cozzolino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito TOMMASO, il figlio LUIGI con la moglie BARBARA, il nipotino PIERO, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 26 novembre 1987

Si associa al dolore dei familiari per la perdita della cara

zia Anita

il nipote ROBERTO.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Dopo breve malattia il 25 corrente si è spenta serenamente la nostra cara

Giulia Ferlatti

Ne danno il triste annuncio il figlio ARMANDO con i nipoti LAURA e PAOLO, i fratelli GIUSEPPE e BRUNO unitamente ai nipoti MARIUCCIA, LEDA, LIA, BRUNO e MARIO.
I funerali partiranno venerdì 27 alle ore 9.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 novembre 1987

†

E' mancato

Domenico Erminio Suber

Lo annunciano la moglie FRANCESCA, i cognati, le nipoti con rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Francesco Vlach

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti i parenti, le persone e gli amici che gli sono stati affettuosamente vicini in questa triste circostanza.

Trieste, 26 novembre 1987

Nel tristissimo anniversario della morte del

PROF.

Ervino Slavich

la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che Lo amarono e stimarono con infinito rimpianto.

Trieste, 26 novembre 1987

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Marcello Lenarduzzi

Ne danno il triste annuncio il figlio VINICIO con la moglie UCCIA, i nipoti ORIANA, SILVIA e GABRIO, parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano:
— BIANCA, ROSSELLA, BRUNO.

Trieste, 26 novembre 1987

Partecipano il fratello MENOTTI, il figlio ROBERTO e famiglie tutte.

Trieste, 26 novembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

ARCHITETTO

Antonio Opassi

Ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE, le cognate ROSINA, TERESA e BASILIA; i nipoti PINO, MIRKO, LUCIANA, LAURA, MARIUCCIA e ISA con le rispettive famiglie.
La tumulazione delle ceneri avverrà oggi, 26 corrente alle ore 11.15 partendo dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 novembre 1987

Si associano al lutto:
— DINA ZULIANI e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1987

†

Il 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Jolanda Soriani ved. Sferza

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e FULVIO con la moglie MARINA, le sorelle ANGELA, PALMIRA e LILIANA, i fratelli PINO, ROMANO e GUERRINO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 26 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1987

†

E' mancata improvvisamente la cara

Ginetta Grezar

Ne danno il triste annuncio i figli, il suo ANGELO, il fratello, le sorelle, i nipoti e i cognati.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nunzia Rutigliano ved. Accardo

ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 26 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTT.

Oreste Zumin

commossi da tanta partecipazione ringraziano quanti hanno voluto attestare il loro affetto in questo doloroso momento.
Un grazie particolare al Comandante, Ufficiali e personale del Corpo dei Vigili del Fuoco.

Trieste, 26 novembre 1987

II ANNIVERSARIO

Antonia Bernabei

Marito, figli, parenti tutti La ricordano con affetto.

Trieste, 26 novembre 1987

DOPO L'ACCORDO DI GINEVRA SUGLI EUROMISSILI

Shultz euforico alla Nato

Congratulazioni dai paesi alleati, ma la ratifica del Senato non è scontata

LA «RIVOLTA BLU» CONTINUA

Senato mina vagante

I repubblicani perplessi sulle verifiche

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La rivolta blu continua. I senatori repubblicani contestano il repubblicano capo della Casa Bianca. Minacciano di non ratificare l'accordo sugli euromissili. «E' un problema strategico. E' un problema politico. E' un problema di coscienza», sintetizza il sen. James A. McClure, Idaho. E' strategico perché l'accordo sugli euromissili, raggiunto martedì a Ginevra, è considerato pericoloso per la sicurezza degli Stati Uniti e degli alleati europei.
E' politico, perché riflette fretta, approssimazioni, cedimenti e rappresenta l'ultimo di una serie di capovolgimenti della politica presidenziale, dal compromesso sul budget al Nicaragua. E' di coscienza, perché disancorato dalle premesse filosofiche del reaganismo tradizionale: contrapposizione all'aggressività «congenita» del sistema sovietico.
Su queste basi si presenta aspra la battaglia in Senato per la ratifica dell'accordo sugli euromissili. Mentre Shultz si trovava ieri a Bruxelles, un gruppo di senatori repubblicani a Washington apriva le ostilità.
Il sen. Jesse Helms, North Carolina, chiede un resoconto del dipartimento di Stato su «tutti i trattati che i sovietici hanno firmato e non rispettato». Helms è il capofila della contestazione. E' il vicepresidente della commissione esteri. «Voglio avere il resoconto prima del 1.o dicembre. Se non l'otterrò, considererò la cosa come un sabotaggio».
Il 7 dicembre arriverà a Washington Michail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico. Firmerà l'accordo, che bandisce gli euromissili dall'Europa e che è stato concluso martedì a Ginevra da Shultz e dal collega sovietico.
Per la ratifica senatoriale è costituzionalmente richiesta una maggioranza di due terzi. Secondo i primi calcoli questa maggioranza non c'è. Ma, anche se ci fosse, una dozzina appena di senatori (su cento complessivi) può ricorrere all'ostruzionismo e dilazionare il voto sino all'estate. Dopo di che il rinvio si rivelerebbe fatale.
Gli Stati Uniti entreranno allora nella fase calda della campagna elettorale. L'esasperazione della polemica e nuovi sviluppi internazionali condurrebbero al definitivo insabbiamento. L'accordo sugli euromissili farebbe la stessa fine dell'accordo «Salt 2». Il «Salt 2» venne firmato da Carter e Breznev a Vienna, nel maggio 1979, e mai ratificato dal Senato americano. Reagan ne osservò comunque i limiti.
Come reagiranno i sovietici? Shevardnadze è consapevole del pericolo. Ha fatto capire a Shultz — rivela il «Washington Post» — che una mancata ratifica vanificherebbe la seconda tappa del negoziato: tagli del 50 per cento nei missili intercontinentali. Questi a loro volta sono pregiudiziali, nelle intenzioni di Mosca, alla terza tappa: accordo sulle armi spaziali, che gli americani sviluppano apertamente e i sovietici di nascosto.
La rivolta repubblicana (e anche di qualunque democratico del Sud) rischia dunque di affossare l'intera politica di disarmo della presidenza Reagan. Né ci sono prospettive di un ammorbidimento con una nuova presidenza repubblicana. Dei sei candidati solo George Bush, che però è vicepresidente ed è comunque tenuto alla lealtà nei confronti del Presidente, approva l'accordo.
Per un curioso paradosso storico, Ronald Reagan si trova ora a dover contare sui voti dei democratici. Ieri da Santa Barbara, dove trascorre la festività del Thanksgiving, ha detto: cercherò di convincere i miei compagni di partito che si tratta di un buon accordo. Ma il «grande comunicatore» dovrà faticare molto.

GINEVRA — Con una stretta di mano dopo due giorni di intenso lavoro, il segretario di stato americano George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Edvard Shevardnadze hanno suggellato l'altra sera il raggiungimento dell'accordo per il primo trattato mai concluso fra le due superpotenze che preveda l'eliminazione di un'intera categoria di armi nucleari.
Il trattato, che verrà firmato al vertice del 9 dicembre prossimo a Washington fra il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il capo del regime sovietico Mikhail Gorbacev, impone lo smantellamento di tutti i missili nucleari a media gittata, e in particolare quelli dislocati in Europa (gli «euromissili»).
«Tutto ciò che rimane da fare è la redazione scritta del trattato, che altri potranno fare», ha dichiarato Shultz. Nel corso di una conferenza stampa, Shultz ha aggiunto che i sovietici non hanno ancora fornito tutte le informazioni richieste da parte statunitense in materia di missili, ma le forniranno entro la fine della settimana.
Quanto agli accordi per la verifica dell'adempimento del trattato da ambo le parti, il segretario di stato ha sottolineato che essi «superano di gran lunga qualsiasi cosa sia mai stata tentata prima di ora».
In una conferenza stampa separata, Shevardnadze ha esaltato il risultato raggiunto in questa faticosa trattativa come «il trionfo della pace» e «un trattato magnifico, di importanza enorme per il mondo». E ha espresso la speranza che «stia cominciando un disgelo politico, che possa portare a un cambiamento del clima politico sul nostro pianeta».
Secondo il ministro sovietico, nel trattato sono previste «ispezioni di tutti i diversi e possibili tipi». «La maratona di pace sovietico-statunitense è adesso finita», ha concluso trionfalisticamente Shevardnadze.
Euforico per l'accordo di Ginevra, il segretario di stato americano ha potuto annunciare ieri a Bruxelles, ai colleghi Nato, che si allenta per l'Europa l'incubo dello sterminio nucleare.
Shultz, felicitato in primo luogo da Andreotti e dal tedesco Genscher, ha precisato che l'intesa ha una portata storica: non solo è un primo passo verso lo smantellamento di altre categorie di ordigni come i super-razzi transcontinentali e gli armamenti convenzionali e chimici, ma renderà possibile anche quelle verifiche in loco che solo dieci anni fa sembravano un irrealistico sogno.
Inoltre la felice conclusione di anni di impervie trattative tra Mosca e Washington sancisce un principio di primaria importanza: quello della riduzione asimmetrica degli arsenali delle due superpotenze. Infatti l'Urss dovrà eliminare dalla faccia della terra le sue 1500 testate di SS20, SS23, SS12-22 già in posizione di lancio per annientare città e nodi strategici del vecchio continente, contro le 350 ogive circa, ormai stazionate nelle basi europee. Il primo ministro italiano Goria sarà il primo a discutere di questo tema con Reagan, nel corso della visita ufficiale a Washington il 16 e 17 dicembre.
Shultz ha precisato che fino all'8 dicembre prossimo, quando l'accordo sarà firmato da Reagan e Gorbacev a Washington, potrà continuare secondo il calendario previsto il programma di installazione dei missili all'Est come all'Ovest: dopo di che la situazione almeno in Occidente verrà congelata sino alla ratifica del Congresso. La decisione di stallo avrà un impatto per Gran Bretagna, Germania e Belgio, che non hanno ancora terminato la messa in opera delle batterie atomiche loro destinate, e per l'Olanda che, addirittura, non ha ricevuto nessuno dei 48 Cruise attesi. Non così per l'Italia: infatti a Comiso in Sicilia sono già operativi tutti i 120 «missili alati» attribuiti al nostro Paese.
La distruzione dell'intero parco atomico europeo a media e corta gittata (dai 500 ai 5000 chilometri) inizierà dal momento della ratifica dell'intesa e durerà tre anni. Ma sulla rotta della ratifica c'è ancora una grossa mina vagante: il trattato, infatti, andrà in vigore solo se il Senato Usa lo ratificherà con una maggioranza di due terzi. E questo non è del tutto scontato, perché i senatori repubblicani non si fidano dei sovietici.
Le verifiche saranno venti all'anno per il primo triennio; poi scenderanno a quindici l'anno nei seguenti cinque anni e a dieci nell'ultimo lustro. Se gli Usa sospetteranno che un missile illegale sia nascosto in un determinato sito sovietico, potranno chiedere ai russi di portarlo in superficie.
L'intesa sulla «doppia opzione zero», ha commentato Andreotti, dopo l'intervento di Shultz a Bruxelles, «è interpretata come un fatto dell'Alleanza intera e non solo degli Stati Uniti con l'Unione Sovietica: il nostro auspicio è che il Congresso americano proceda ora alla sua ratifica».

REAGAN

«Lo scudo si farà»

DENVER — Nella prima dichiarazione pubblica rilasciata dopo l'annuncio del raggiungimento dell'accordo per il trattato fra Usa e Urss per lo smantellamento dei missili nucleari a media gittata, il Presidente Reagan ha confermato la sua intenzione di procedere comunque alla realizzazione dello «scudo spaziale» antimissile, secondo il progetto «Iniziativa di difesa strategica» (Sdi).
Egli lo ha definito necessario per la sicurezza nazionale, perché «gli americani — ha detto — non devono mai fare affidamento alle sole parole per assicurarsi dell'adempienza sovietica ai trattati ».
«Il progetto sta andando avanti, e non potrei esserne più contento», ha detto Reagan durante la visita agli impianti del fornitore delle forze armate statunitensi «Martin Marietta», a Sud-Ovest di Denver: il Presidente vi ha fatto sosta durante il suo trasferimento nella sua tenuta di Santa Barbara, in California, dove intende trascorrere la festività del Ringraziamento.
«Il trattato — ha detto Reagan — verrà perfezionato quando il segretario generale Gorbacev e io ci incontreremo a Washington», al vertice del mese prossimo. Ma poi, parlando dello scudo spaziale nel suo discorso, ha affermato che gli americani devono mantenere qualche dubbio sulle intenzioni sovietiche. «Lo scudo — ha sostenuto — non è un'arma di guerra, ma un assicuratore, un protettore della pace».

VERTICE

«Non solo missili»

WASHINGTON — I colloqui avuti dal segretario di stato americano George Shultz e dal ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze a Ginevra hanno consentito alle due superpotenze di mettere definitivamente a fuoco i temi che saranno affrontati dal Presidente Reagan e dal segretario generale del Pcus Gorbacev nel «vertice» in programma dal 7 al 9 dicembre prossimo a Washington.
Oltre a firmare lo storico trattato sugli euromissili Reagan e Gorbacev parleranno del protrarsi dell'occupazione sovietica dall'Afghanistan, della crisi mediorientale, di altri problemi regionali quali i conflitti del Centro America.
Il Presidente Reagan ed il segretario generale del Pcus discuteranno in una vasta gamma di problemi e su molti, come l'Afghanistan, probabilmente si troveranno in disaccordo, ha affermato il portavoce della Casa Bianca, Daniel Howard.
«So che a Ginevra hanno discusso di problemi regionali... Di tutto, dall'Afghanistan al Medio Oriente», ha spiegato il funzionario, ammettendo però di non poter dire se su qualcuno di questi grandi temi ci potrà essere intesa nel corso dei colloqui tra Reagan e Gorbacev.
«L'espansione del ruolo svolto dai sovietici nell'emisfero occidentale ci preoccupa non solo per la natura aggressiva di questa iniziativa ma perché, in questo caso, esse vanno a toccare la nostra sicurezza nazionale», ha affermato il portavoce della Casa Bianca a proposito della presunta crescente ingerenza sovietica nei paesi del Centro America.
A proposito dell'Afghanistan, Howard ha ripetuto che gli Stati Uniti ritengono che sia nell'interesse di tutti, sovietici compresi, un sollecito ritiro dell'Armata Rossa.

PRIMO «INCONTRO» ITALIA-IRAN

Golfo, rischio

Fregata iraniana incrocia la Scirocco

MANAMA — il primo incontro ravvicinato di tipo ostile fra una nave da guerra italiana e una iraniana nel Golfo Persico si è verificato martedì, quando la fregata italiana «Scirocco», avrebbe, secondo una fonte marittima del Golfo, fatto allontanare dalla sua rotta una nave da guerra iraniana, quasi sicuramente la fregata «Alvand». La «Scirocco» sta scortando da lunedì scorso la petroliera «Astra», di 50 mila tonnellate, verso il Kuwait.
Una fonte marittima di Dubai, che ha chiesto di non essere citata, ha riferito che l'incontro con la nave da guerra iraniana è avvenuto quando le due navi italiane si trovavano ancora nelle acque meridionali del Golfo. Secondo la fonte, l'«incontro» è stato «pieno di tensione», come testimonierebbe un colloquio captato sul canale 16 della radio. «Andatevene, siete sulla nostra rotta... chiarite le vostre intenzioni», sarebbe stato detto da bordo della «Scirocco». Gli italiani hanno puntato le loro artigliere sulla fregata iraniana e, dopo una breve pausa, gli iraniani si sono allontanati.
L'unità di Teheran era «quasi sicuramente» — sempre stando alla fonte di Dubai — la fregata «Alvand», che lunedì scorso ha aperto il fuoco su due mercantili, il panamense «Uni-Master» e il rumeno «Fundulea» e che ha avuto momenti di tensione anche con una nave da guerra Urss e un'altra francese.

Quattro mine disinnescate dalle unità italiane

Fonti vicine alla marina militare italiana hanno confermato l'«incontro», escludendo, tuttavia, che sia stato drammatico. Le fonti hanno precisato che lo «Scirocco», che era appena entrato nel Golfo assieme all'«Astra», ha incrociato una nave da guerra iraniana lunedì scorso. Fra le due unità militari vi sarebbe stato solo un normale colloquio via radio.
Analisti della regione hanno osservato che l'atteggiamento dell'«Alvand» nelle acque meridionali del Golfo sembra riflettere una rinnovata «aggressività» dell'Iran nella cosiddetta «guerra delle petroliere». Agli ultimi attacchi contro mercantili va aggiunto anche il ritrovamento di numerose mine nella zona centro-settentrionale del Golfo.
A questo proposito da segnalare che domenica scorsa i cacciamine italiani hanno eliminato quattro mine nelle acque adiacenti allo stretto di Hormuz. I cacciamine italiani inviati nel Golfo Persico sono il Vieste, il Sapri e il Milazzo, con il rifornitore Anteo; sono protetti dalle fregate Grecale, Scirocco e Perseo, accompagnate dalla nave-cisterna Vesuvio.
Intanto riprende il «dialogo» in sede Onu: il viceministro degli esteri iraniano, Mohammad Larijani si incontrerà la settimana prossima al palazzo di vetro con il segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, da tempo personalmente impegnato a convincere Teheran a rispettare la risoluzione 598 per il cessate il fuoco approvata il 20 luglio scorso.
Il documento oltre a invitare Iran e Iraq a sospendere le ostilità ne sollecita il ritiro dei rispettivi eserciti dai territori occupati.

NEGLI USA

Ginocchio: il primo trapianto

NEW YORK — La scienza medica ha registrato un nuovo passo avanti negli Stati Uniti, con il trapianto, a una donna, di un ginocchio di un ragazzo 18enne, morto in un incidente di moto.
E' la prima volta che si effettua il trapianto di un ginocchio.
Susan Lazarchick, 32 anni, aveva un tumore grande come un pompelmo alla gamba destra. La rapida crescita del tumore stava minacciando la vita della donna: il male aveva già distrutto il tendine e stava per intaccare nervi e arterie. «Senza questo intervento avrei perso sicuramente la gamba e forse anche la vita», ha detto la paziente all'ospedale dell'università della Pennsylvania durante una conferenza stampa tenuta per annunciare il trapianto, effettuato il 30 settembre scorso.

BELGRADO

Silurato giornalista televisivo

BELGRADO — Mihailo Eric, redattore capo responsabile delle informazioni della televisione di Belgrado, è stato licenziato. Lo ha reso noto ieri la stampa della capitale jugoslava, precisando che Eric si è reso responsabile «di numerosi errori che hanno avuto conseguenze.
La decisione sul licenziamento è stata presa dalla presidenza dell'alleanza socialista della Serbia. L'accusa è di aver diffuso «informazioni univoche e parziali» su avvenimenti politici e riunioni relative a una sessione del comitato centrale dei comunisti della Serbia, a fine del mese di settembre scorso. Il problema, in effetti, si riferisce a interpretazioni diverse, già fonti di divergenze in seno alla lega comunista serba, date alla politica seguita per risolvere il problema delle attività separatiste albanesi nella provincia autonoma serba del Kosovo.

TERRORISMO

I Giochi di Seul nel mirino

TOKIO — L'«Armata rossa giapponese», il gruppo terroristico responsabile del massacro all'aeroporto di Tel Aviv nel 1972 e di numerosi dirottamenti aerei, e ora attivo in Libano, starebbe progettando attentati contro i giochi olimpici di Seul del 1988 e contro le elezioni presidenziali sudcoreane del 16 dicembre prossimo.
Lo hanno rivelato ieri fonti della polizia giapponese dopo l'annuncio dell'arresto di uno dei capi dell'organizzazione, Osamu Maruoka, 37 anni, al suo rientro in patria da Hong Kong con un passaporto falso.
Maruoka, che è stato bloccato al terminal aeroportuale di Tokio cinque giorni fa, aveva fra i suoi documenti la prenotazione per un viaggio aereo da Osaka a Seul il prossimo dicembre.
I servizi di sicurezza giapponese temono anche qualche azione in grande stile.

IL NUOVO CORSO A MOSCA DIVIDE I REGIMI DELL'EUROPA ORIENTALE

Urss, i limiti dell'apertura

Non consolidata l'autorità di Gorbacev - Accentuate le differenze tra i «satelliti»

IL CARBONE INQUINA

Catastrofe in Siberia

Centrali elettriche senza depuratori

MOSCA — Nella regione situata fra il Kazakhstan e la Siberia meridionale sta delineandosi una vera e propria catastrofe ecologica determinata dalle emissioni di cenere e di gas di due grandi centrali termoelettriche alimentate a carbone e situate a Ekibastuz (ancora parzialmente in costruzione) e a Ermakov. Lo ha comunicato ieri Radio Mosca in una delle sue trasmissioni.
In una corrispondenza dai luoghi interessati, il giornalista Anatolij Cernykevic ha detto: «Nell'atmosfera ogni anno vengono immesse, terribile a dirsi, un milione e mezzo di tonnellate di cenere. Già adesso per ogni abitate di Ekibastuz vengono emesse quasi 12 tonnellate di sostanze dannose: negli ultimi due anni tale quantità è quasi raddoppiata».
Anche qui, come nella ben più grave catastrofe atomica di Chernobyl, la causa principale è da cercare nei difetti di progettazione e nell'incuria che caratterizza la manutenzione delle centrali.
Il direttore dell'impianto, Vitalij Matvejevic Lebedev, sempre interpellato da Radio Mosca, ha detto che per rendere efficaci gli impianti di depurazione bisognerebbe spendere circa 50 milioni di rubli (poco meno di 110 miliardi di lire).

IL FIGLIO ADOTTIVO DI CIU

Cina, nuovo premier

Compromesso tra riformisti e «duri»

PECHINO — Il vice primo ministro cinese Li Peng — figlio adottivo del defunto premier Ciu En-Lai — è stato nominato primo ministro ad interim, in sostituzione di Zhao Ziyang, eletto agli inizi del mese segretario generale del Partito comunista.
Con la nomina del più giovane esponente dell'ala conservatrice di Pechino, e la scelta definitiva del riformista Zhao Ziyang per l'incarico di capo del partito, il compromesso tra le due fazioni è ormai un fatto compiuto.



Li Peng

Analisi di
Michel Tatu

Uno degli innegabili successi ottenuti da Gorbacev in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre è stato l'incontro «informale», tenutosi in margine alle cerimonie, con circa 150 partiti comunisti e socialdemocratici, movimenti di liberazione e formazioni varie, davvero inattese entro le mura del Cremlino, come i «Verdi» tedeschi.
Questa manifestazione era tipica del gorbacevismo e del suo sforzo di innovazione: in primo luogo, essa si inscriveva perfettamente nel processo in corso di miglioramento dell'immagine internazionale dell'Urss: come ha detto il segretario generale ai suoi invitati, bisogna smetterla di vedere nell'Unione Sovietica una minaccia militare. Questo paese ha bisogno, come tutti gli altri, di cooperazione internazionale e di «interdipendenza», non bisogna più considerarlo come uno stato a parte, complessato e ostile.
Ma si trattava anche di tirarne le conseguenze per il movimento comunista internazionale. Se il Cremlino non vuole tornare alle grandi conferenze che organizzava fra «partiti fratelli» negli anni Cinquanta e Sessanta, non è solo perché importanti partiti non vogliono più saperne, ma anche perché nemmeno lui crede più all'esistenza di un movimento omogeneo specifico ed esclusivo.
Sempre per citare Gorbacev, la situazione internazionale non può essere più guardata attraverso il prisma dello scontro fra due sistemi sociali opposti. Nozioni come la battaglia per la pace e l'ecologia trascendono ormai questa distinzione, il che deve comportare cambiamenti «di qualità» nelle relazioni fra partiti comunisti. Non occorreva nient'altro per interessare i partiti socialdemocratici europei.
Ci si può domandare, tuttavia, se il gorbacevismo potrà arrivare a tanto.
In primo luogo, l'autorità del segretario generale è ben lungi dall'essere abbastanza consolidata da imporre una cosa che si apparenta a una revisione del leninismo. E stato Lenin, con la sua visione totalitaria del potere, ad aver creato la scissione fra comunisti e socialdemocratici e, come si è visto con il rapporto del 2 novembre scorso sulla storia del regime, è fuori questione che venga toccata l'eredità del fondatore della rivoluzione.
In secondo luogo, l'Urss è legata al sistema di stati satelliti e di partiti-clienti che ha messo in piedi nell'Europa dell'Est. Non si vede come potrebbe modificare questa situazione senza rischiare gravi crisi, se non l'affondamento del sistema stesso.
Il gorbacevismo ha avuto la fortuna — fino ad ora — di non essere confrontato ad alcuna crisi grave in questa regione, ma ha già ottenuto l'effetto di accentuare le differenze esistenti. Fra l'entusiasmo dei dirigenti polacchi e la rigida riserva dei loro colleghi della Germania Est, fra la crisi dell'autocrazia di Ceausescu in Romania e l'imbarazzo dei responsabili cecoslovacchi o ungheresi, il ventaglio è largo, e potrebbe aprirsi ancora più nel caso di un rilancio delle riforme a Mosca.
Per il momento, è a Berlino Est che si fanno sentire gli scricchiolii più forti e a Varsavia che Gorbacev trova i suoi migliori sostenitori. In questo ultimo caso, il generale Jaruzelski ha utilizzato un'occasione insperata per accelerare un'apertura che in ogni modo aveva intenzione, probabilmente, di fare.
Il caso della Cecoslovacchia, il paese più tranquillo finora, pone a nostro avviso un problema più temibile in prospettiva. Il regime di Gustav Husak è, infatti, un puro prodotto del breznevismo, è stato edificato sulle rovine di una «primavera» che si richiamava, come abbiamo visto, a valori molto vicini a quelli che Gorbacev vuole promuovere a Mosca.
Fra le pagine della storia che bisognerà pure riscrivere un giorno, quella del 1968 figura in buona posizione: non solo per l'intervento dei carri armati sovietici, sempre molto difficile da sostenere in assenza di guerra o insurrezione, ma più ancora per le grosse bugie sulla «controrivoluzione» e sui pericoli che Dubcek e i suoi amici erano accusati di favorire, in contrapposizione alle «conquiste del socialismo».
Mikhail Gorbacev, se non è arrivato fino al punto di riscrivere questo capitolo, ha tuttavia fatto scendere improvvisamente il silenzio sui suoi aspetti meno accettabili. Non si parla più di «controrivoluzione», e nemmeno di «aiuto fraterno»: Mosca si è accontentata di essere «accanto ai suoi amici», senza per questo approvare le manchevolezze con le quali gli «amici» avevano generato una situazione di crisi. Sotto questo punto di vista, il problema cecoslovacco è, nell'ottica di Gorbacev, l'esempio tipico di ciò a cui conduce il rifiuto della «perestroika».



Waldheim tra i profughi afghani

RAWALPINDI — Kurt Waldheim, durante la visita nel Pakistan che costituisce una rottura del suo isolamento diplomatico, ha ricevuto, dai rifugiati afghani del campo di Gandat, il loro copricapo e i paramenti tradizionali.

Insorti cubani decisi: «Piuttosto la morte»

ATLANTA — «Siamo pronti a morire se farete qualche tentativo di riportarci a Cuba» — ha dichiarato Carlos Marrero Gonzales, uno dei detenuti cubani asserragliati nel penitenziario di Atlanta, ai membri di una troupe televisiva autorizzata a penetrare al suo interno — «abbiamo tutto il tempo che occorre per negoziare. Vogliamo essere certi di non fare ritorno a Cuba».
Intanto continuano i negoziati con i detenuti cubani che hanno assunto il controllo dei centri di detenzione ad Atlanta, in Georgia, e a Oakdale, in Louisiana, catturando oltre 100 ostaggi. Nel carcere di Atlanta i cubani insorti, hanno fatto entrare i giornalisti per dimostrare che i 94 ostaggi sono in buone condizioni.
I detenuti sembrano fermi nel richiedere garanzia di non essere rimpatriati a Cuba dopo l'accordo di venerdì scorso tra Washington e l'Avana.
Il timore di essere rimpatriati ha fatto divampare anche la rivolta del centro di detenzione di Oakdale. Gli insorti tengono in ostaggio 28 ostaggi e le loro richieste sembrano essere meno rigide di quelle dei detenuti di Atlanta.

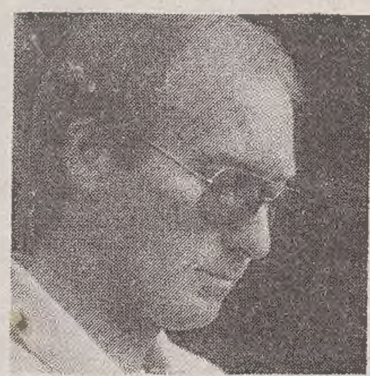
Assassinio Romero, un arresto a Miami

MIAMI — Il responsabile dell'assassinio dell'arcivescovo Romero è stato catturato negli Stati Uniti. La polizia federale ha infatti arrestato Alvaro Rafael Saravia, un ex capitano dell'esercito salvadoregno, sospettato di aver organizzato l'assassinio del prelato, avvenuto nel 1980. Contemporaneamente, le autorità salvadoregne hanno chiesto l'incriminazione di Roberto D'Aubuisson, parlamentare e leader dell'estrema destra, considerato il mandante dello stesso omicidio.
L'arresto di Saravia, avvenuto su indicazione dei giudici salvadoregni, è avvenuto a Miami, in Florida. La polizia lo ha fatto uscire di casa con una scusa e lo ha poi ammanettato senza difficoltà. L'ex capitano, che al momento dell'arresto era disarmato, non ha opposto resistenza. Ora, in attesa che venga chiesta l'estradizione, Saravia si trova in un istituto penitenziario per stranieri.
Quattordici partiti dell'opposizione politica del Nicaragua hanno presentato intanto un piano per limitare i poteri del Presidente Daniel Ortega, chiedendo la riforma di 17 articoli della costituzione del paese.

SOCIETA' DEI CONCERTI

Vigorosa riconferma

La maturazione di Meneses accanto al partner Massinger



Vivo successo per il duo violoncello e pianoforte



TRIESTE — Il duo Meneses-Massinger scandisce a bienni il tempo per la Società dei Concerti, e non v'è riscontro più determinante per definire gli esiti di una manifestazione che vederne riconfermati i protagonisti.

Era prossimo ai vent'anni l'oggi trentenne Meneses, quando fece capire di cosa era capace al pubblico dello stesso sodalizio e nella stessa sede del Politeama. Vigoroso e pieno di baldanza, Meneses mostrava di possedere qualità innata e prorompenti di musicalità e disinvoltura strumentale.

Impressionava soprattutto lo spessore del suono, un volume inconsueto per uno strumento come il violoncello che perde in amabilità quando sfora e la cui amabilità non è direttamente proporzionale alla pressione dell'archetto. Questa eccezionale potenza Meneses riusciva ad abbinarla ad un'altra rarità: la comunicativa.

Le stesse osservazioni valgono tuttora, per l'artista ascoltato l'altra sera per il quarto appuntamento stagionale. Antonio Meneses continua ad eccellere con il suo strumento, né in mani migliori poteva capitare quello splendido «Guarneri», fresco e vivo a dispetto dei suoi tre secoli. Ma la sua propensione all'acrobazia si è decisamente attenuata, la baldanza non sconfina più con l'eccessiva confidenza; l'interprete si è insomma affinato.

Non poco deve aver inciso in questa tra sformazione la vicinanza di un partner come Franz Massinger, pianista di squisita sensibilità, elegante quanto preciso, fin troppo misurato nella dinamica. Anche ammettendo che le sue reticenze fossero dettate dalla risposta del pianoforte, la cui qualità non corrisponde certo a quella del Guarneri, sarebbe stato preferibile un suono più corposo, soprattutto considerando che Meneses è in grado di ribattere adeguatamente.

Anche il programma era in linea con la nuova immgine adottata dal violoncellista brasiliano, soprattutto la densa prima parte, con la Suite bachiana in Do maggiore, la quinta Sonata di Beethoven e l'Arpeggione di Schubert. La Sonata in Re maggiore è un'opera ormai dettata da visioni superiori, in cui ad esempio l'indicazione «con brio» riguarda il moto e non l'espressione; Meneses l'ha condotta adeguandosi alla severità del pianista, accentuando il tono meditativo dell'Adagio ed appassionandosi appena nel Fugato finale.

Quanto qui viene adottato il registro grave, tanto Schubert privilegia quello chiaro. Colpa dell'infedeltà filologica che vorrebbe affidata la Sonata a quell'improbabile «arpeggione», che i francesi battezzarono più appropriatamente «guitare d'amour»,- rimasto alla storia solo grazie a Schubert. Possiede il tono della Serenata, con qualche istante apparentemente assorto, lontano mille miglia dal virtuosismo fine a se stesso, eppure con dei passi estremamente delicati e difficili da superare.

Dopo gli applausi cordiali che hanno sottolineato le tre interpretazioni, il pubblico è parso favorevolmente disposto a gustarsi la seconda parte, e con Britten ha avuto modo di appagare pienamente le aspettative. Non manca in questa difficilissima Sonata la sincerità d'ispirazione, assieme a un linguaggio personalissimo ed originale.

I pizzicati a due mani, i flautati, i salti, i glissandi, tutto lo scibile strumentale è stato risolto da Meneses con maestrìa. Tanto intensa è apparsa la conclusiva Suite spagnola di De Falla da indurre il musicista a prodursi in una «Habanera», di Ravel stavolta.

[Claudio Gherbitz]

■ CONVEGNO. Il sottosegretario allo spettacolo, on. Luigi Rossi di Montelera, introdurrà oggi un convegno organizzato dall'Ente dello spettacolo nella prospettiva di una riforma della legge sul cinema: «Per una nuova stagione del cinema italiano» è il tema dell'incontro che si svolgerà nella Sala del Cenacolo a Roma. I lavori saranno aperti dal presidente dell'Ente dello spettacolo, Sergio Trasatti, e dopo l'introduzione dell'on. Rossi di Montelera seguiranno le relazioni di Gianluigi Rondi, «Situazioni, problemi e prospettive del cinema italiano», di Giampiero Gamaleri, «Lo Stato mecenate, ombre e luci dei finanziamenti pubblici al cinema italiano», del vicepresidente dell'Ente dello spettacolo.



Trent'anni di «Zecchino d'oro»

BOLOGNA — La trentesima edizione dello «Zecchino d'oro» comincia oggi, nella tradizionale sede dell'Antoniano di Bologna. Diretta televisiva su Raiuno con inizio alle ore 16 oggi, domani e sabato. Domenica, invece, per la serata finale, collegamento in Eurovisione dalle ore 20.30. Nella foto, un gruppo di bambini italiani e stranieri che saranno fra i protagonisti di questa trentesima edizione. Lo «Zecchino d'oro», detto anche «Festa della canzone per bambini», organizzato dall'«Antoniano» di Bologna, fu proposto per la prima volta nel 1959 col proposito di incrementare la produzione di canzoni adatte ai fanciulli e di diffonderle, affidandone l'interpretazione agli stessi bambini dinanzi alle telecamere. Gli organizzatori partirono all'epoca dal principio che troppo spesso i bambini sono esposti all'allattamento di musiche non adatte a loro e di testi di cui si impossessano contribuendo, non alla loro formazione, ma al consumismo degli adulti.



A «Telemike» record del baritono

MILANO — Centoquattordici milioni e 400 mila lire in una sola sera. E' quel che ha vinto Giampiero Malaspina, noto baritono del passato (ha cantato anche con Toscanini), nella puntata di «Telemike» che va in onda questa sera su Canale 5 alle 20.30. Si tratta di un record assoluto per la storia del telequiz. Nella foto, Malaspina riceve le congratulazioni di Mike Bongiorno.

CONSEGNATI A MILANO

Premi «Ubu», quasi degli Oscar

Miglior spettacolo «Il gabbiano» di Cechov. Riconoscimento a Jeanne Moreau

MILANO — Sembrava quasi di essere a una sorta di «Oscar» teatrale. Alla Villa Comunale di Milano Franco Quadri ha indetto una vera e propria «Festa» per celebrare i dieci anni dei «suoi» Premi Ubu e del «suo» Patologo. Già i nomi più eloquenti. Ubu, si sa, è il protagonista inventato da Alfred Jarry, il padre di tutte le avanguardie teatrali (è il monarca incontrastato del regno di Cacania e la prima parola che pronuncia a sipario levato è: «merde») e Patafisica è la sua poesia, da cui il titolo a questo librone che è un vero e proprio catalogo ragionato della stagione teatrale (un secondo volume si occupa di cinema e Tv), utilissimo per la consultazione degli studiosi e degli «addetti-al-mestiere», ma anche di qualsiasi appassionato, o semplicemente curioso, spettatore.

Miglior spettacolo dell'anno è risultato «Il gabbiano» di Cechov, regia di Massimo Castri, produzione del Centro Teatrale Bresciano (già recensito ampiamente su queste colonne).

Altri premi sono andati a Paolo Rossi («Chiamatemi Kowalski»), Monica Bucciantini («Girotondo» e «Gabbiano», Franco Branciaroli («Confiteor» e «Spettri»), Carlo Cecchi («Il Misantropo»), Pamela Villoresi («La tragedia di Didone»e «La fiaccola sotto il moggio»), Mario Martone («Ritorno ad Alphaville»), Federico Tiezzi («Com'è»).

Dulcis in fundo, Jeanne Moreau, sommersa da un diluvio di applausi, per il miglior spettacolo straniero («La serva Zerlina» da Broch). E stata proprio lei, impegnata ininterrottamente per 180 giorni, e con il «carnet» già zeppo fino a tutto l'89 (in Italia ritornerà a maggio, a Prato, Genova, Roma e Modena) a tagliare a quattro mani, con Vittorio Gassman (vincitore l'anno scorso con «Affabulazione») la gigantesca torta di due piani, con le rituali dieci candeline.

Infine il premio «Francesco Alinovi» è stato assegnato alla società Raffaello Sanzio. Come si vede, riconoscimenti eterogenei e volutamente «tendenziosi» da parte di una giuria (composta solo da critici) che, secondo le intenzioni del Premio, quasi sempre salvo qualche eccezione — cerca per tradizione, appunto, decennale, di scegliere nel «mucchio selvaggio» del teatro italiano di prosa, personalità «emergenti», lasciando da parte — ripeto, con solo qualche eccezione — la «routine», i grandi «carrozzoni», gli spettacoli e i nomi collaudati, anche se meritevolissimi, ma che trovano tante «occasioni-da-premio», in Italia o altrove.

Ecco perché i Premi Ubu non sono un contraltare agli annuali premi della critica (celebrati un mese fa proprio a Trieste: il riconoscimento è andato a Luciano Damiani), ma il loro naturale complemento, in una direzione e con delle prospettive non già in polemica concorrenza tra loro, bensì, semplicemente, «diverse». Il referendum premia il meglio dell'Esistente, Ubu guarda lontano, al Futuro, con un pizzico di partigiana scommessa sul Domani.

Tant'è vero che pochi sono i critici presenti nell'una e nell'altra giuria (quorum ego) e spesso votano diversamente. Chi scrive, a esempio, ha visto undici sui dodici spettacoli in qualche modo nominati, e a suo modesto parere nessuno ha demeritato. Nessuno!

[Giorgio Polacco]

DA OGGI

Conferenze di Vlad

TRIESTE — Cominceranno oggi, e non domani come in un primo tempo annunciato, le conferenze del musicologo Roman Vlad su «Il Novecento in musica», nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2.

Oggi alle 18.30 è in programma la conferenza su «L'impressionismo». Le successive si terranno l'1, il 2, il 3 e il 4 dicembre, rispettivamente su Espressionismo, Neoclassicismo, Serialità e Dodecafonia, Musica elettronica.

Tutte le conferenze avranno inizio alle 18.30.

A MONFALCONE

La grande musica del Jess Trio

MONFALCONE — Sollecitati dalla programmazione artistica delle stagioni monfalconesi, i componenti del Jess Trio si sono sempre piegati alle esigenze del copione da rispettare, fornendo applauditissime prove con l'esecuzione di composizioni scritte per pianoforte, violino e violoncello, (come potrebbe essere l'Elegiaco di Rachmaninoff o l'Arciduca di Beethoven), ma anche in alcune ricercatezze, fra le quali le trasposizioni della Seconda Sinfonia di Beethoven, della «Notte trasfigurata» di Schoenberg, l'inedito Trio di Fanny Mendelsshon, innumerevoli pagine per duo e addirittura un recital per i valzer affidato al solo pianista.

Forse anche per questa disponibilità, i giovani musicisti viennesi Johannes, Elisabeth e Stefan Kropfitsch sono attesi con tanta impazienza e interesse.

Anche nel concerto di questa sera affidato loro, il sesto della stagione monfalconese, i tre Kropfitsch saranno protagonisti di pagine speciali. Il Trio in sol minore di Clara Wieck, a esempio, un saggio della sensibilità musicale affidato alla carta pentagrammata dell'affettuosa compagna di Schumann, ai suoi tempi più apprezzata come virtuosa pianista che quale compositrice.

Dopo il Trio, i fratelli Kropfitsch saranno impegnati in coppia in alcune interessanti pagine di Bach legate in qualche modo alla frenetica attività di trascrittore di Schumann: la suite n. 3 in Do maggiore per violoncello e la Partita n. 2 in re minore per violino, ambedue con un preciso e adeguato accompagnamento pianistico scritto da Schumann appunto.

MODENA

Il nuovo Brachetti

MODENA — Un continuo susseguirsi di applausi a scena aperta e soprattutto tantissimo divertimento. Così il pubblico del Teatro Storchi di Modena ha accolto la «prima» ufficiale del nuovo spettacolo di Arturo Brachetti, «In principio Arturo creò il cielo e la terra», La pièce è nata da un'idea dello stesso Brachetti e di Giorgio Gaber; Tino Schirinzi ne ha invece curato la regia. Un incontro quindi tra due diverse generazioni, ma soprattutto fra due diversi modi di concepire il teatro: tutto basato sulla parola quello di Gaber, tutto sull'immagine quello di Brachetti.

Lo spettacolo è piacevole e veloce: in una costruzione abbandonata un ragazzo, ammassando rottami, si costruisce una vera e propria bibbia fatta in casa. Si vede così Noè pescare dall'Arca, Adamo a caccia di farfalle.

Il tutto condito da giochi di prestigio e di trasformismo condotti da Brachetti ad un ritmo velocissimo. Uno dei momenti di maggiore entusiasmo da parte del pubblico si è avuto quando, con il semplice movimento delle mani davanti ad un fascio di luce, le ombre che ne risultavano hanno dato vita ad un vero e proprio giardino zoologico.

POLEMICA

Bogart a colori? Ni...

L'altra sera, su Raiuno, in onda lo «scempio»

ROMA — «Sì — commenta caustico Marco Ferreri — Bogart avrà pure avuto il volto rosa pallido, ma che ci mettiamo a fare i puristi in un sistema che ormai è allo sfascio? I film si vedono così anche al cinema, per gli autori non c'è speranza. Se dovesse accadere a me, non me ne importerebbe niente di niente».

Per la prima volta l'altra sera, sugli schermi di Raiuno, i telespettatori italiani hanno assistito a quello che lo stesso John Huston, poco prima di morire, definì un «vero scempio, una violenza inaudita nei confronti di un regista»: la prima rete della Rai ha infatto mandato in onda la versione «colorizzata» de «Il falcone maltese», mitica opera prima del grande autore scomparso, datata 1941, interpretata da Humprey Bogart, Mary Astor e Peter Lorre, sceneggiata da Dashiell Hammett. «Un film noir», lo definiscono i manuali, concepito così da Huston, come Woody Allen ha pensato e realizzato in bianco e nero il suo più recente «Manhattan».

Sul piccolo schermo, invece, Bogart l'altra sera aveva — come dice Ferreri — il volto rosa, e la celebre espressione appariva alterata, come quelle di Mary Astor e dell'ancora magro e piccolo Peter Lorre.

Ma l'operazione — costosa e laboriosa — pare sia redditizia. Tanto che Ted Turner, il magnate americano che si è ritrovato in possesso del listino della Warner Bros, ha ordinato copie a colori di molti altri storici capolavori americani in bianco e nero.

«Il mercato delle videocassette vuole solo pellicole a colori — dichiarò Turner a suo tempo — e noi dobbiamo rimanere sul mercato». Anche la giustizia gli ha dato ragione, rifiutando gli appassionati ricorsi di Woody Allen e Steven Spielberg.

Omicidio dell'opera? O solo rispetto del business? «Sono contro la colorazione artificiale dei film — dichiara Alberto Lattuada, e sono convinto che con il bianco e nero si ottengano risultati eccellenti. Se potessi tornerei a questo metodo, con il quale girai "Il mafioso". Ma la produzione, per motivi di vendite, ormai vuole solo film a colori».

Dice Oreste Del Buono, tra i sommi esperti di film «noir»: «Gli oggetti di culto sono destinati a subire delle violenze. Ma la cosa non mi turba particolarmente, tanto più che io ho visto un pezzetto del "Falcone maltese" in versione originale, perché la mia televisione non funzionava».

Guglielmo Biraghi, critico e curatore dell'ultima mostra di Venezia si dichiara «assolutamente contrario a operazioni del genere. Ma — aggiunge — non è il caso di drammatizzare. Gli archivi conserveranno "Il falcone maltese" nella sua copia in bianco e nero, quella secondo Huston».

■ **ATTRITI.** Tra l'ex presidente della Columbia David Puttnam e Bill Cosby, la star del sabato sera televisivo americano, si sono verificati attriti, poco prima che il produttore inglese lasciasse la Major. Puttnam, avrebbe dovuto realizzare «Leonard Part VI», film strenna interpretato da Cosby. Adesso il progetto è nelle mani di Steve Sohmer, che lo porterà avanti per conto della Warner Bros.

TV

Capodistria in tutt'Italia

BELGRADO — La firma dell'accordo tra la «Fininvest» di Silvio Berlusconi e la televisione di Capodistria, annunciata in Italia, viene commentata con rilievo dall'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug.

Si osserva in particolare che con il potenziamento della capacità di emissione della stazione jugoslava, i suoi programmi potranno essere seguiti praticamente in tutta Italia e non solo nella parte settentrionale, come avviene attualmente.

Nel precisare i dettagli principali dell'accordo tra la «Finivest» e la televisione di Capodistria, la Tanjug sottolinea che «per Berlusconi i vantaggi della Telecapodistria sono di grande importanza, poiché la stazione jugoslava diffonde programmi in diretta e giornali televisivi, cosa che le televisioni private italiane non hanno diritto di fare».

L'agenzia mette anche in rilievo la considerevole «eccedenza» finanziaria che Berlusconi possiede grazie a entrate per servizi pubblicitari. E ricorda inoltre la posizione privilegiata che la televisione di Capodistria godeva tra il pubblico prima che entrasse in campo la concorrenza sul mercato con l'apertura alle televisioni private.

NARRATIVA

Spaventa l'amore più del nucleare

Recensione di
Roberto Francesconi

Se tutti i potenziali lettori si manterranno fedeli al voto espresso nell'ultimo referendum sul nucleare «Ne muoiono più di crepacuore» — il romanzo più recente di Saul Bellow, appena tradotto dalla Mondadori (pagg. 344, lire 24.000) — sarà un clamoroso insuccesso.

Non che Bellow si pronunci a favore delle centrali atomiche, certo. Ma il suo atteggiamento (e quello dei suoi personaggi) va in una direzione diametralmente opposta rispetto a quella di chi vede nell'uso dell'energia atomica il pericolo maggiore per le sorti del mondo.

Per esprimere il suo pensiero Bellow ha scelto questa volta una singolare coppia formata da un maturo botanico di fama internazionale, Benn «Clorofilla» Crader, e da suo nipote Kenneth, esperto di letteratura russa. Ed è proprio Benn che pronuncia la frase che dà il titolo al libro, quando spiega a un giornalista che vuole la sua opinione sul pericolo delle radiazioni atomiche che queste senza dubbio sono dannose per l'uomo, anche se, appunto, «ne muoiono più di crepacuore». Salvo poi puntualizzare subito dopo che se tutti quelli che sfilano per le strade contro le centrali si prendessero la briga di manifestare a favore dei sentimenti forse le cose andrebbero un po' meglio per tutti.

Bellow, con la cattiveria e l'intelligenza di un settantaduenne ancora in perfetta forma, è dello stesso avviso del botanico. E infatti di lui si dice che è «un uomo vero in un mondo di gente prefabbricata.

«Proprio un brutto mondo — ha aggiunto in una intervista — in cui la gente perde il tempo alla ricerca di un modello da interpretare. Nessuno dice: voglio essere me stesso, tutti dicono: vediamo chi scegliere di essere. Anche Emerson e Thoreau suggerivano dei modelli, ma si trattava di modelli d'altissimo livello. Lincoln si riferiva a Plutarco. Noi abbiamo avuto modelli alla Hemingway, alla Fitzgerald, sino ai divi del cinema».

Qualunquismo di bassa lega? Per niente. Anzi, è vero il contrario: Bellow è sempre stato narratore attento ai tempi etici, e tale si riconferma anche nell'ultimo romanzo, un libro dove vengono affrontate tre questioni che è difficile ritenere di scarso rilievo. Primo: come difendersi dalla decadenza del prefabbricato e vivere una vita autentica? Secondo: che atteggiamento tenere nei confronti dell'amore e del desiderio? Terzo: come comportarsi nei confronti del dolore?

Facile, perciò, intuire che «Ne muoiono più di crepacuore» è un romanzo di idee, sui grandi temi. Ma anche in questo caso è indispensabile lasciar da parte gli equivoci: un romanzo di idee, non un romanzo a tesi. Sono due cose molto diverse, senza contare che sulla buccia di banana della storia a tesi sono scivolati in parecchi, e molti autori hanno riportato seri danni nella caduta.

Bellow sa perfettamente che un'opera narrativa deve fondarsi su una trama, su una storia. E qui di storia ne presenta in abbondanza: c'è quella dei rapporti tra Benn e Kenneth, che si confidano a vicenda i rispettivi guai; quella dei loro traumatici legami con il mondo esterno; quella delle donne più o meno avvenenti, più o meno interessate e affascinanti che i protagonisti si trovano a fronteggiare; e, infine, quella di una città mai nominata (che però assomiglia a Chicago) sottomessa alla tirannia di politici innamorati dell'intrigo, poco forniti di scrupoli.

Chi si incarica di dipanare l'intricata matassa a beneficio del lettore meno accorto è Henneth, insignito da Bellow del ruolo di voce monologante. Kenneth, al pari di altri docenti universitari, è un po' logorrico, è un torrente in piena che parla di tutto, che offre giudizi su tutto. Il suo grande problema è, comunque, sintetizzabile in una formula: se in Oriente, dice, la prova da subire è la prevenzione, in Occidente è il desiderio.

E proprio intorno al desiderio ruota l'intero romanzo, un desiderio carnalissimo, sessuale, che in Benn prende la forma della bella Matilda (di vent'anni piu' giovane di lui e con un seguito di avidissimi parenti) mentre Kenneth si concentra su Treckie, una ragazzetta irriverente con gusti erotici un po' particolari.

L'ovvia conseguenza di questa somatizzazione è il disastro: geni nella dimensione accademica, sia Benn sia Kenneth sono innocenti vittime (o peggio, sprovveduti entusiasti) quando si tratta di fare i conti con la realtà.

Bellow attribuisce scarsissima importanza all'esito poco felice delle relazioni di Benn e Kenneth. Ciò che conta davvero, ammonisce, non è ciò che si fa, ma come e perché lo si fa.

Se i due personaggi si fossero piegati alle regole accettate dalla massa avrebbero ottenuto una vittoria su tutto il fronte. Ma a loro questo non interessa, e neppure a Bellow: meglio perdere restando se stessi che trionfare seguendo idee altrui. Solo un trucco retorico per consolare gli sconfitti? No, Bellow è convinto assertore di questa ipotesi sin dagli anni ormai lontani dell'esordio, e dunque è libero da qualsiasi sospetto. Grazie all'esperienza ha finito poi per affinare la sua inimitabile tecnica, riuscendo a dar corpo a fantasie corali in cui realtà e immaginazione convivono senza attriti di sorta. Proprio come accade in «Ne muoiono più di crepacuore», dove i protagonisti sono impegnati sino al midollo dal genio beffardo di un autore in bilico tra Kafka e Woody Allen, capace di alternare l'ironia all'analisi impietosa della società americana.

PREMIO

L'Austria a Magris

VIENNA — Con una cerimonia ufficiale nelle sale della Biblioteca nazionale a Vienna, il ministro per la ricerca scientifica Hans Tuppy ha conferito il premio di Stato «Manes Sperber 1987» al germanista triestino Claudio Magris, per il contributo da lui apportato allo studio della letteratura austriaca.

Il premio, promosso congiuntamente dai ministeri per la ricerca scientifica e dell'istruzione, viene assegnato ogni due anni a personalità i cui lavori si intonino con lo spirito dell'opera dello scrittore austriaco Manes Sperber.

Parallelamente al conferimento del premio, si è svolto un simposio durante il quale sono intervenuti studiosi dello scrittore scomparso nell'84. Una mostra ha completato la manifestazione.

GIGLI / ANNIVERSARIO

Quel tenore «contadino»

Tacque 30 anni fa la voce più generosa e cara alla sensibilità degli italiani



Beniamino Gigli fu anche apprezzatissimo attore-cantante e apparve in numerosi film, soprattutto degli anni Trenta. Qui, il manifesto di «Solo per te», prodotto da Carmine Gallone.

Servizio di
Gianni Gori

26 agosto 1954: il Cortile delle Milizie a San Giusto è gremito da una folla inverosimile. Non è neppure una folla. E' una sorta di edera umana abbarbicata agli spalti del Castello. Sullo sterminato palcoscenico, in solitudine splendida, un pianoforte e la voce di un artista glorioso che ha da poco compiuto 64 anni.

Una città intera, viva e fremente nelle sue attese di riscatto, trattiene il respiro per Beniamino Gigli; si scatena in ovazioni impetuose a ogni brano. E' una voce prodigiosa, ancora intatta, benché da quarant'anni esatti si conceda generosamente al pubblico di tutto il mondo.

La benedetta generosità di Gigli! La straordinaria identità del suo canto con la gente, con l'umanità ammansita dal suo canto, uscito immacolato dalle macerie della guerra!

I tempi sono mutati. Oggi, in circostanze analoghe, cantanti illustri, più giovani e gagliardi, si piegherebbero di buon grado al sostegno di microfoni nascosti e di una comoda amplificazione. Ma oggi una folla così, a Trieste, non sarebbe neppure pensabile; nemmeno per la breve euforia di qualche showgirl con mezza dozzina di Tir (altoparlanti, luci, effetti speciali) al seguito.

Ed era subito commozione

Com'era diversa la nostra facoltà di percezione e di ascolto! E com'era diverso il concetto, oggi sfruttato dalla pubblicità televisiva, de «il più amato dagli italiani»! Gigli era il canto e, insieme, era la voce di un'Italia nobilissima che cantava. Bastava un attacco di suono, e un nodo di commozione saliva in gola e quasi si trasmetteva a distanza.

Era la voce nella quale si riconoscevano la passione e la dolcezza, il palpito musicale di un popolo unito o disperso nel mondo da bastimenti partiti da lidi vicini o da «terre assai luntane». Come Caruso. Più di Caruso, per quella soavità che evocava i vespertini incantamenti tra «Cielo e mar» o il sonoro singulto di «Mamma» o il guizzo dolceamaro di una canzone napoletana. E un brivido correva sulla pelle e corre ancora oggi a trent'anni dalla sua morte, quando la radio osa, ogni tanto, mettere in onda «Non ti scordar di me».

> *Sotto i vezzi dell'opera la dolcezza degli stornelli*

A quali radici attingeva la popolarità del tenore più amato dagli italiani (ma persino i tedeschi, negli anni più cupi della guerra versavano per lui calde lacrime)? Certo all'intramontabile freschezza del suo canto. Ma soprattutto alla sensibilità con cui, per oltre un quarantennio, e attraverso due guerre, egli ha incarnato le speranze e i sogni di una nazione.

«La vena dello stornello toscano che scorre sotto i vezzi esoticheggianti dell'opera» trovano, come Rodolfo Celletti ha felicemente intuito, nel canto di Gigli, la carezza «dei canti d'amore della società contadina. E tenore ''contadino'', come del resto Caruso, era veramente Gigli. Per dire tenore sensibilissimo al mito della donna idealizzata e irraggiungibile. sotto la finestra della quale la serenata era un approccio trasfigurato in appassionate invocazioni. E per dire, anche, cantante plasmato alla musica e al fraseggio dalle notte lunari e silenziose delle colline delle Marche.

«Così che quando il recanatese Gigli morì, il 30 novembre del 1957, il maggiore dei nostri critici di allora e di oggi. Fedele D'Amico, non seppe trattenersi dal citare il recanatese Leopardi. E fece bene. E' stata sottolineata — scrisse — la sua capacità di definire immediatamente il senso della melodia al suo esordio, alla prima battuta. Ed è grande elogio. Proprio come dire: ''Dolce e chiara'' è la notte e senza vento».

A trent'anni dalla sua scomparsa nella sua casa romana, pianto da un popolo intero, nessuno l'ha sostituito nel cuore della gente. Gli accenti di certi personaggi che furono «suoi» più che di altri interpreti, si fanno immagine sonora: più mobile e viva di quella che il cinema degli anni Trenta ha tentato di divulgare ulteriormente: il «M'appari» dalla «Marta», il «Passa la vita mia come una bianca vela» di Chenier, il lamento di Federico. l'Ingemisco del Requiem verdiano, «detti» da Gigli appartengono non solo al patrimonio dell'interpretazione lirica, ma anche a quello della nostra memoria e dei nostri affetti.

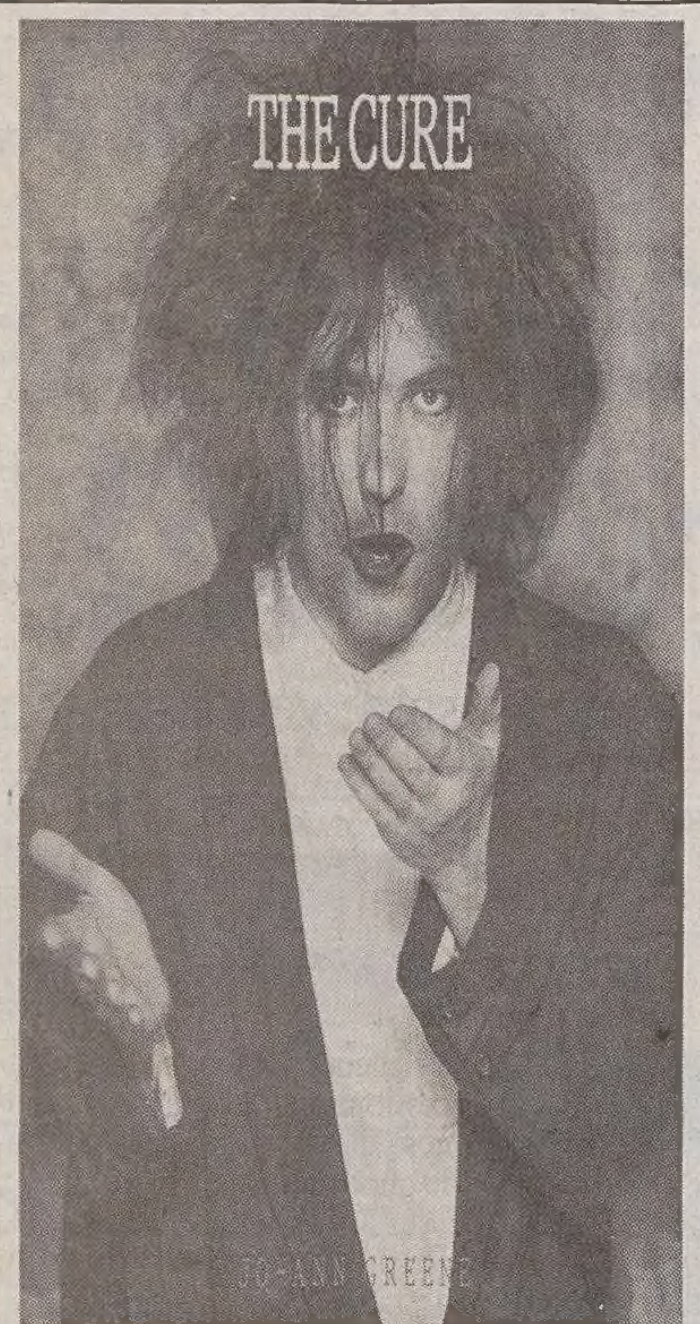
La luminosa «terza età»

Trent'anni dalla sua morte. E allora, anziché il Gigli giovane «soave e casto» nelle sue due ottave immacolate, ricordiamo pure il Gigli della luminosa «terza età». Dopo quarant'anni di carriera senza risparmio (quanti i bis donati senza reticenze in circostanze anche di fortuna!), il tenore più pagato e più adorato aveva ancora la vibrazione ardente e inconfondibile del suo smalto famoso. A 65 anni riusciva ancora a suscitare emozioni profonde, irrorate di giovinezza, come attesta la registrazione del suo ultimo Recital alla Carnegie Hall nel 1955.

Aveva un metodo preciso, specie nelle canzoni, per calibrare le risorse di fiato: una prima parte a fil di voce, su falsettoni magistralmente dosati; una seconda parte vigorosamente sostenuta e slanciata, con fiati controllati quel tanto da attenuare il naturale oscillare dell'acuto

Di fronte al toccante messaggio della voce benefattrice di questo tenore sessantenne, alle soglie quasi del commiato terreno, gli stessi limiti di gusto del patetismo gigliano diventano poesia della nostalgia e del rimpianto: «Rondine al nido» di De Crescenzio-Sica, «Addio bel sogno» di De Curtis-Murolo si insinuano nella nostra anima come una carezza struggente.

E c'è nell'incredibile programma di questo concerto d'addio, un'aria — «Quando nascesti tu», dallo «Schiavo» di Gomes — ancora sensazionale, come non ne sentiremo più, così tesa e virilmente spavalda nella parabola tenorile squisitamente italiana.



Cure d'inverno

ROMA — Quella che suonano loro non è la colonna sonora giusta per l'autunno o per l'inverno. Ma i fan dei Cure devono già stare contenti che questa mitica band si sia decisa a venire in Italia. Questa sera Robertt Smith, voce e mente del gruppo (qui ritratto in una foto con «effetto dimagrante»), e i suoi Cure suoneranno a Roma. Poi proseguiranno il tour italiano il 29 a Modena, il 30 a Firenze e il primo dicembre a Milano. Un'ottima occasione per ascoltare i loro brani migliori, da «Kiss me, kiss me, kiss me» fino ai primissimi «Killing an Arab» e «Charlotte Sometimes».

PREMI GLAXO

E nonna Rita si improvvisò guru

Lezione di vita dalla Levi Montalcini, madrina della manifestazione a Verona

Dall'inviato
Libero Mazzi

> *Distribuiti molti riconoscimenti a personaggi dell'informazione come Damato, Apollonio, Minelli. Menzione speciale a Fabio Pagan*

VERONA — Bella anche se lucidata da pioggia e tramontana, Verona ospita una madrina eccellente per la celebrazione dell'ottavo Premio Glaxo dedicato alla divulgazione scientifica. E' Rita Levi Montalcini, Nobel '86 per la medicina, che instancabile in laboratorio e nell'attraversare i continenti sfidando gli scioperi Alitalia ha acconsentito felice di portare il suo crisma a quanti, pur sostandone professionalmente ai margini, sono appassionati e fedeli sacerdoti della scienza, adoperando come veicoli immediati la stampa, la radio, la televisione.

Ma per Rita Levi Montalcini, settantotto anni, piemontese, con l'entusiasmo e il piglio di una matricola, questa del Premio Glaxo è stata forse un'occasione particolare. Un'occasione per sentirsi pure lei, una volta tanto, ai margini della professione, e vicina invece a quanti, con uguale intenso fervore si adoperano, attraverso i mezzi che parlano ai mass media, di «spiegare» la scienza e i suoi perchè, di sciogliere dubbi, controbattere insinuazioni, fornire cognizioni, confortare (lasciateci il termine — una necessaria trasparenza, non sempre facile per motivi che più di qualche volta sono distanti anni luce dal progresso e dal reale tornaconto dell'uomo. In letteratura Arcadia e Carducci insegnano.

Ma qual era questa occasione, questa palla al balzo? L'uscita imminente, forse già avvenuta (con gli editori non si sa mai) di un'opera-confessione, di un'autobiografia dell'anima, di un catasto di riflessioni o come altro si può definire, il cui titolo (azzeccato, bellissimo e provocatorio) suona «Elogio dell'imperfezione», che se per una scienziata può sembrare irridente, risulta perfetto fino alla civetteria sul piano delle lettere, da fare il paio con «L'insostenibile leggerezza dell'essere» (Kundera, che per chiamarsi Milan molti confondono ancora con il terzo straniero del club di Berlusconi) e con «La debolezza di scrivere» (Del Buono, guarda caso anche lui milanista).

Ed è proprio di questa imperfezione, e del suo accanito e convinto elogio, che Rita Levi Montalcini ha anticipato le mosse a una platea-palchiloggione di almeno ottocento persone convenute al Teatro Filarmonico (autentico e funzionante gioiello) dopo la consegna dei Premi Glaxo. Un uditorio generoso di applausi a battuta aperta, anche se l'età media era piuttosto alta, mentre il Nobel '86 ripeteva più volte che l'indirizzo delle sue pagine erano i giovani, in realtà assenti se non con una protesta contro la vivisezione e con uno slogan-calembour: Rita Levi Topolini.

Ma perchè questo elogio dell'imperfezione? Perché — dice lei — nell'uomo guai se non ci fosse. Solo il cervello degli insetti sopra e sotto il mare è uguale a quello dei loro predecessori vissuti seicento milioni di anni fa.

La perfezione di questi minuscoli cervelli non si è quindi prestata al gioco della selezione, come è stato invece il caso del cervello dei vertebrati, e la sua stessa perfezione è stata causa della staticità evolutiva. Infatti — ha sottolineato Rita Levi Montalcini — nè Hitler nè Einstein nasceranno dai loro discendenti, anche se la formidabile complessità strutturale e funzionale del nostro cervello, e pur nella consapevolezza delle sue disarmonie, potrà provocare in un futuro più o meno prossimo l'estinzione della specie.

Tuttavia, di fronte a questo orizzonte oscuro sebben lontano, Rita Levi Montalcini ha concluso la sua lezione di vita ricordando — proprio nell'ambito di tale imperfezione — quanti hanno saputo e sanno ancora soffrire e morire di fronte alla violenza, alla crudeltà, al fanatismo.

«La vita che conta — ha concluso — non è la nostra, ma quella degli altri. E' questa la mia via per raggiungere non la felicità, nemmeno la letizia (una parola che non amo), ma la serenità. Serenità che penso si può toccare meglio da vecchi, perchè per i giovani la vita è troppo dura, e sempre in salita».

Così a raffica intensa, per mezz'ora e senza una pausa, il credo di questa neo-ottuagenaria, che il mattino dopo, alle otto, sorridente e vispa si concedeva gentilissima alle interviste nella austera hall del «Due Torri».

Proprio un emblema di questo ottavo Premio Glaxo (un Pulitzer? Un Oscar? Un Campiello per la divulgazione scientifica?), la cui giuria non ha avuto poche difficoltà a suddividere i venti milioni



tra centoventi concorrenti e milleduecento lavori. Una autentica festa di scienza e di informazione, che vede quest'anno premiati in prima linea nelle varie sezioni Mino Damato, il noto conduttore dell'«Esplorando» televisivo, Ugo Apollonio del «Giornale» di Montanelli per i servizi sui quotidiani, Piero Bianucci per quelli radiofonici, Alessandro Minelli e Maria Pia Mannucci per quelli monografici.

Quindi targhe per tesi di laurea sperimentali e per l'editoria divulgativa, dedicata quest'anno a pagine e supplementi di quotidiani (ha vinto «La Stampa» con il suo Tuttoscienze).

Non sono mancate nemmeno menzioni speciali, e un riconoscimento caloroso e simpatico a quanti in passato — a livello allora pionieristico — hanno onorato l'iniziativa. Tra gli altri, con un applauso particolarmente intenso, Fabio Pagan del «Piccolo», che «legato a Trieste, con il suo lavoro rileva l'impegno interdisciplinare che coinvolge con nuove iniziative lo sviluppo culturale e scientifico della città e delle sue istituzioni».

Una festa privata nella festa collettiva, in questa Verona bella anche se lucidata dalla pioggia e dalla tramontana.

■ **TEATRO.** Sono state definitivamente annullate le rappresentazioni dell'«Immondizia, la città e la morte», il dramma di Rainer Werner Fassbinder, che nei giorni scorsi aveva provocato le proteste di diverse organizzazioni ebraiche che lo avevano giudicato «antisemita». Lo ha annunciato ad Amsterdam Paul Sonke, direttore della compagnia che avrebbe dovuto rappresentare il dramma del regista tedesco.

POESIA

Ruffilli superstar

ROMA — Il fortunato libro di poesia «Piccola colazione» di Paolo Ruffilli (Garzanti), giunto alla seconda edizione nel giro di qualche mese, ha raccolto una serie di significativi riconoscimenti. Dopo il premio «Selezione Viareggio», ha ottenuto l'ambito «American Poetry Prize»

Al riconoscimento americano, si aggiungono ora, contemporaneamente, i premi «Alfonso Gatto» e «Tarquinia-Cardarelli».

FUMETTI

In Giappone costa troppo

LOS ANGELES — La caduta del dollaro nei confronti dello yen giapponese ha colpito anche gli eroi dei cartoni animati americani, «Muppet» e «G.I. Joe». Per sfuggire alla crescente pressione economica, infatti, alcune compagnie americane che finora facevano ricorso all'opera dei disegnatori e degli «animatori» nipponici, hanno deciso di salpare l'ancora e migrare verso paesi a più buon mercato.

La «Marvel». per esempio, che da qualche anno a questa parte ha prodotto circa l'80 per cento dei suoi cartoni animati in Giappone, dopo avere constatato che i salari nipponici sono diventati insostenibili, ha deciso di trasferire gran parte della produzione in Corea, nelle Filippine, e anche in Thailandia e in Malesia, dove i costi della mano d'opera sono più bassi.

Le case di produzione di cartoni animati statunitensi avevano iniziato l'esodo verso il Giappone circa dieci anni fa, appunto perché i disegnatori e gli animatori giapponesi costavano meno di quelli americani.

L'attuale «fuga» degli americani dal Giappone non sarà comunque totale. I giapponesi potranno continuare a mantenere il loro primato, dando il lavoro in subappalto ad altri paesi asiatici, dove i costi sono ancora ragionevoli.

Come si è detto, è questa una diretta conseguenza della precipitosa caduta del dollaro, soprattutto rispetto a una moneta — come lo yen — che è tra le più forti del mondo.

FUMETTI

L'Argentina e Diabolik

PRATO — L'appuntamento è ancora lontano (30 gennaio - 13 febbraio 1988), ma già si lavora a pieno ritmo per l'undicesima edizione del convegno del fumetto e del fantastico di Prato, che sarà dedicata interamente - com'è tradizione - a un paese straniero, precisamente l'Argentina.

E' nel mondo dei gauchos che ha infatti trovato terreno fertile la vena dei nostri Hugo Pratt, Ongaro, Battaglia, per arrivare a Breccia, a Quino, a Mordillo. «Le ''Historietas Argentine'': Breccia, Quino e C.» è il titolo della mostra di originali in programma alla Galleria il Pozzo.

L'altro soggetto della rassegna, che riguarda com'è noto un autore emergente o un personaggio, sarà «Diabolik» delle sorelle Giussani, giunto ai venticinque anni di vita. Nato sulle orme dell'enigmatico Fantomas, Diabolik ha poi camminato per proprio conto, molto più vicino a un geniale ladro internazionale «alla Lupin» piuttosto che a un assassino. «Da Diabolik a Diabolik» sarà il titolo della mostra alla Sala del Turismo.

Il settore del fantastico è coperto in modo eccellente: «Mostra di Mostri», con tutti i migliori illustratori di fantascienza che si sono succeduti sulle copertine di «Urania». Anche questa occasione intende festeggiare una ricorrenza: i trentacinque anni della fortunata serie. Il tutto sarà presentato alla Galleria Metastasio.

[i. g.]

GIGLI / MEMORIE

Ehi, Mr. Giggly...

Quando il cantante fu «promosso» policeman

La vita di Beniamino Gigli fu naturalmente costellata di episodi memorabili. Egli stesso ne volle tracciare un bilancio nelle «Memorie» pubblicate da Mondadori. Da quelle pagine riproponiamo tre «bozzetti» relativi ai lunghi anni vissuti dal tenore negli Stati Uniti.

(...) Nel giorno della festa nazionale americana, vissi un episodio eccezionale. Con il maestro Rosati quale accompagnatore, detti un concerto nella cappella della prigione di Sing-Sing dinanzi a millecento carcerati.

Il programma era quello identico che avevo cantato pochi giorni prima nel salone di un palazzo di milionari della Park Avenue; esso comprendeva «M'appari» dalla Marta di Flotow, «E lucean le stelle» dalla Tosca, «Recitar» dai Pagliacci, e «La donna è mobile» dal Rigoletto. I forzati ascoltavano con rapita attenzione e apparivano assai soddisfatti; ma l'applauso più caldo fu riservato alle canzoni napoletane. Dopo, mi si condusse a visitare l'edificio. Vidi prigionieri al lavoro, mentre scolpivano nel legno, o infilavano delle perline di vetro per borsette da signora; e guardai, gli occhi fissi per l'orrore, durando fatica a distoglierne lo sguardo, la nuova sedia elettrica nel braccio della morte.

* * *

Mi ero fatto un buon amico a Nuova York, il commissario Enright della polizia. Ci intendevamo così bene, nonostante la difficoltà della lingua che quasi mi pareva di avere in lui una mia famiglia americana. Era sempre sul molo a salutarmi quando partivo per l'Italia, e per accogliermi quando ne facevo ritorno. Ero sempre lieto di essergli d'aiuto, cantando per opere di beneficienza della polizia oppure quando la municipalità riceveva degli ospiti illustri.

E forse in segno di riconoscimento per questi servigi che il 30 novembre 1922 egli mi nominò capitano onorario della polizia di Nuova York, un titolo che comportava il diritto di portare un distintivo con le iniziali DP (Dipartimento di Polizia) sul parabrezza dell'automobile, e di avere, in certe occasioni, una scorta di agenti in motocicletta.

Fra tutti gli onori e i titoli che mi sono stati conferiti in diversi momenti della mia carriera, nessuno mi ha procurato tanto piacere. A parte il fatto che riusciva utile, era anche divertente. Mi faceva molto piacere, per esempio, venir salutato con un caloroso «Hallo, mister Giggly!» da ogni vigile addetto al traffico nei crocicchi di Nuova York, ed essere autorizzato a passare con un largo gesto della mano mentre delle lunghe file di macchine stavano ad aspettare! (...)

* * *

La stagione di Nuova York terminò per me in quella primavera con un episodio da commedia. La mia ultima rappresentazione al Met era stata una mattinata con l'«Africana», il 21 aprile. Alle 5.05 in punto di quello stesso pomeriggio dovevo, insieme ad altri della compagnia, partire in treno per la nostra stagione annuale ad Atlanta.

Per poter rispettare questo orario, lo spettacolo era stato anticipato, ma era durato più a lungo del previsto per via degli uragani d'applausi dopo «O Paradiso». I bis erano severamente proibiti al Metropolitan, eppure alla fine dovetti bissare; non vedevo che altro fare per calmare il pubblico

La mia voce echeggiò da un acuto all'altro, rapita dalle delizie tropicali di Madagascar, mentre il pensiero si era ipnotizzato, atterrito, sull'immagine delle lancette dell'orologio che segnavano le 5.05 alla Pennsylvania Station. Se non avessi fatto in tempo a prendere il treno, sarei arrivato ad Atlanta troppo tardi per cantare nello spettacolo inaugurale.

Alle 4.52 mi precipitai dall'uscita degli artisti con tredici minuti esattamente dinanzi a me. Era proprio uno di quei casi in cui il distintivo della polizia poteva riuscire prezioso; i vigili del traffico, invece di affibbiarmi una multa per eccesso di velocità, mi salutarono con ampi sorrisi.

Raggiunsi l'interno della Pennsylvania Station ancora camuffato, con tanto di barba e parrucca, con il panciotto e i pantaloni di un esploratore portoghese, ma anche con mezzo minuto di margine.

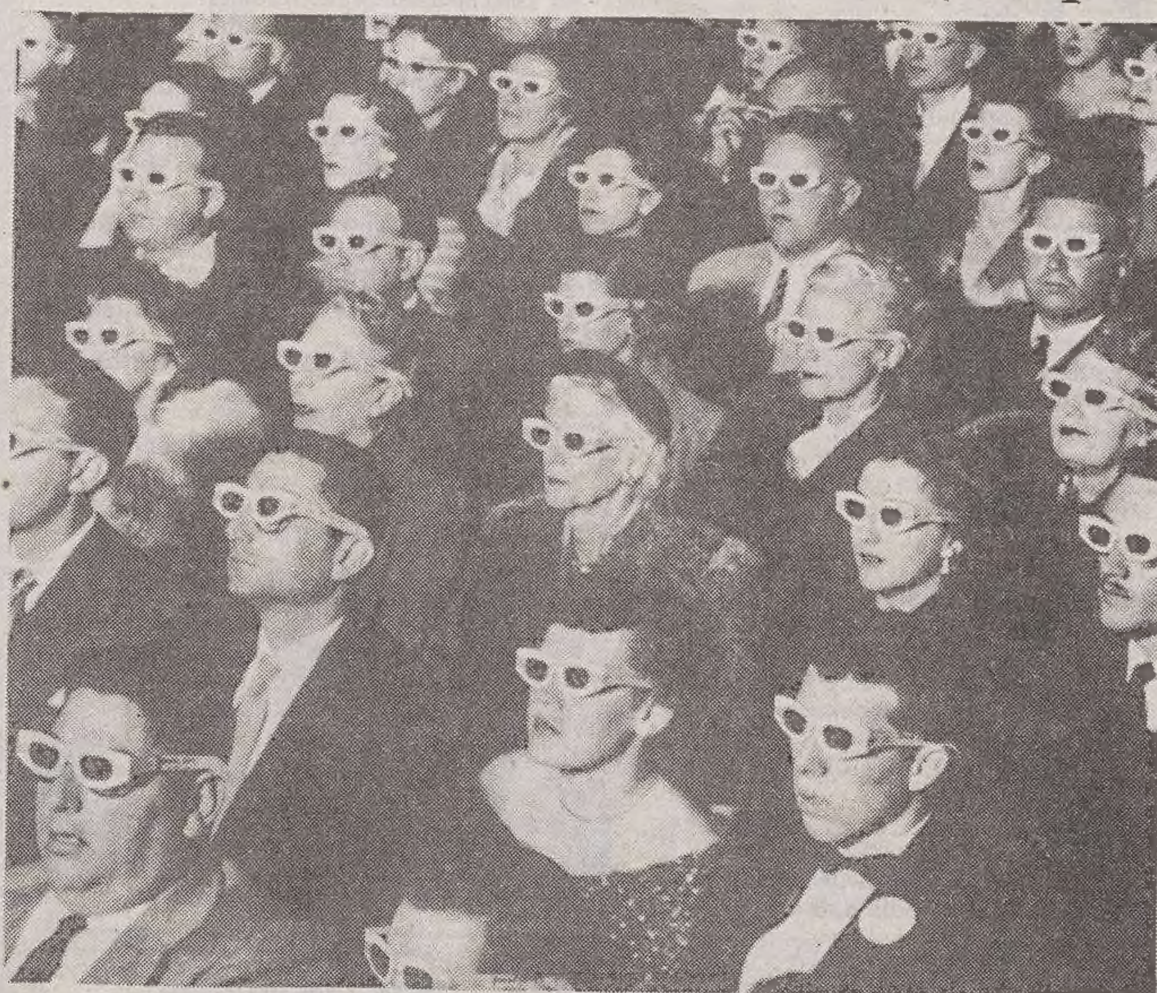


Dolce ma passionale, la voce di Gigli fu, per decenni, la voce tenorile per antonomasia. Come, prima di lui, quella di Caruso. Qui il grande cantante in un concerto tenuto ad Amsterdam nel 1932, al Concertgebouw.

CINEMA / MOSTRE E CONVEGNI

Effetti specialissimi

L'immagine elettronica cambia (sempre più) la settima arte



Un «passaggio obbligato» nella storia dei trucchi cinematografici: il 3D. In questa foto di Eyerman per «Life», spettatori americani alla prima del film «Bwana Devil» (1952) muniti dei necessari occhiali bicolori per poter vedere le scene tridimensionali.

Servizio di
Maria Campitelli

BOLOGNA — Il video confluisce nel cinema. I sistemi computerizzati per ottenere determinati effetti penetrano nel video e quindi nel cinema: l'immagine elettronica abbatte, cioè, confini dei media, arbitrariamente costituiti, e nella ricerca dell'alta definizione vi domina sovrana.

Di una rifondazione del cinema, forse a discapito del video, si è avuta la sensazione alla quinta edizione de «L'immagine elettronica» svoltasi in questi giorni a Bologna con una fitta serie di svariate iniziative. Il tema portante è stato infatti «Cinema è innovazione», dove il progresso tecnologico era il necessario supporto di un discorso proposto nel suo svolgimento diacronico: ovvero della macchina inventata dai fratelli Lumière alle riprese con telecamera di «Giulia e Giulia».

L'aggiornamento per una migliore spettacolarit* non può che discendere dalla crescita tecnologica e dalle sue strabilianti sofisticazioni. Quindi, rassegne e mostre storiche con l'accento puntato sulla macchina e sugli «effetti speciali», con disvelamento dal vivo dei trucchi a essi sottesi, a opera dei più popolari responsabili del settore, espressamente invitati, come gli americani Richard Edlund e Albert Whitlock, pluripremiati, autore il primo di «Ghostbusters», «2010 Odissea n. 2», «Poltergeist». «Masters of Universe»; e, il secondo, di «Guerre stellari», «Star Trek», «I predatori dell'arca perduta».

A Bologna la mostra storica delle apparecchiature e delle tecniche per la produzione cinematografica propone una lettura diversa della storia del cinema da quella appresa dai libri, fondata appunto sull'evoluzione dei mezzi che arricchiscono di continuo le possibilità espressive e quindi la forza comunicativa cinematografica.

E prime furono le camere Lumière

Vi si trovano, patetiche e desuete, le rudimentali camere Lumière, la cinepresa Ambrosio (1910), i proiettori Pathé e Gaumont (sempre degli inizi del secolo) o quello dell'americano Powere, perfettamente funzionante; poi, con un salto temporale, la «Three strips» della «Technicolor» che segna l'avvento del colore, fino alle più moderne apparecchiature elettronizzate. Il tutto intervallato da disegni originali di celebri film d'epoca come «Die Nibelungen» e «Metropols».

Ma l'attrazione maggiore, anche per lo spettatore più alieno alle finzioni fantascientifiche e orrorifiche, è il corpus di mostri e mostriciattoli, di modellini made in Usa, dei film più noti in cui si accumulano gli effetti speciali. Dalla balena di «Star Trek», creata meccanicamente ed elettronicamente, all'auto «Delorean» per «Ritorno al futuro», dalle abominevoli streghe di Eastwick alla maschera della Medusa di Ray Harryhausen; e ci sono perfino le candide ali piumate dell'angelo di «Date with an Angel», con l'esibizione del meccanismo per muoverle.

Altamente tecnologico e specialistico pure il convegno annesso, imperniato su «Ecologia dell'immagine nell'età elettronica», dove il problema centrale è risultato la conservazione dell'immagine, con largo apporto di scienziati e ricercatori nel campo della cinematografia, della televisione, della computer graphic, dell'olografia. Tra bit e densità airali, tra sfruttamento della vaporizzazione metallica per una migliore registrazione su nastro e aumento di affidabilità dell'informazione ottica, immagazzinata nel computer, in virtù delle capacità di ridondanza della registrazione olografica, il vibrante intervento di Carlo Giulio Argan proveniente dal pianeta della storia e dell'umanesimo è sembrato un'oasi di ristoro del pensiero per la sua carica universalizzante e ha scaldato gli animi di tutti i presenti.

L'immagine verosimile legata all'oggetto e l'immagine fantastica disgiunta da esso, figlia quast'ultima dell'età moderna, ha bisogno di una successione, di un'elaborazione per permettere il giudizio e divenire un valore. L'età elettronica, che accumula informazioni, sacrifica il giudizio, perché nega la successione, la concatenazione degli interventi, annulla la storia; le banche dati, immagazzinano tutto, appiattiscono tutto.

Se l'era elettronica comporta la perdita del valore, val la pena di vivere in una civiltà cosa fatta? Io non ci sto — ha detto Argan — gettando sul piatto dell'avanzamento scientifico-tecnologico l'allarme dell'intellettuale che si vede sottrarre lo spessore della conoscenza dal bombardamento orizzontale dell'informazione.

Ma, in una sala accanto, a consolazione dei partecipanti, andava a ritmo non-stop la migliore e più recente produzione cinematografica ad alta definizione, ottenuta con materiali Sony, a 1125 linee, dall'«Arlecchino» di Montaldo all'onnipresente «Giulia», alle straordinarie immagini delle Olimpiadi di Los Angeles.

Il video confluisce nel cinema «vero»

E il video? Si confonde con il cinema, come abbiamo detto, anche perché lo si vede quasi sempre su schermo gigante.

A Bologna c'è stata una rassegna dei video premiati ai più importanti festival europei e l'imponente installazione «Videoland» di Fabrizio Plessi, il tutto a cura di Lola Bonora, con la realizzazione tecnica del Centro VideoArte del Palazzo dei Diamanti di Ferrara.

Sul primo versante c'è da riscontrare un'espressività molteplice, ad alto tasso qualitativo, dal racconto di estrazione teatrale, impostato secondo le proprietà linguistiche del video (ad esempio «letters home» di Chantal Akermann, proveniente dall'Olanda) alla specifica ricerca sulla sincronizzazione suono/immagine («Ironland» di Lluerex, dal Videonale '86 di Bonn) alle spericolate sintesi narrative sull'orma delle clips e della nuova estetica dell'immagine anni '80 («Axis of life» di Marina Grzinic, da Lubiana).

Plessi ha invaso la sala maggiore della Galleria d'arte moderna: «Videoland» ribadisce la nuova tendenza dell'artista a «naturalizzarsi» verso un mondo meno asettico di quello dell'immagine elettronica, sprofondando i suoi sottili traslati tra realtà e riproduzione tecnologica in mezzo a recuperati elementi naturalistici.

Sono ben dodici enormi contenitori a imbuto, per vedere il sasso che cade nell'acqua del video, o nel pozzo della civiltà elettronica. I tonfi, di diversa notazione sonora, costituiscono il sordo concerto ambientale per questa inquietante «natura», chiusa in museo e rinvigorita, paradossalmente, dalle nuove tecnologie.

CINEMA / INTERVISTA

Edlund, l'illusionista

Parla il re dei «trucchi» da schermo

Intervista di
Vittorio Spiga

BOLOGNA — La storia dei trucchi del cinema è la storia del cinema. Il primo «impostore» della settima arte è stato Georges Meliès, un illusionista venuto dal teatro che, quasi per caso, inventò ogni tipo di sortilegio filmico.

In oltre ottant'anni Hollywood non ha mai smontato l'antica macchina onirica, anche se a volte è diventata solo officina. Fra tanti «operai», pochi raggiungono vertici di originalità; pochissimi la genialità.

Fra questi ultimi c'è l'americano Richard Edlund, presidente della Boss Film, vero virtuoso degli effetti speciali, una carriera cosparsa di quattro premi Oscar per la trilogia di «Guerre stellari». Gli abbiamo parlato.

— La tecnica aiuta la fantasia a essere più «fantastica»?

«Le nuove tecnologie hanno portato nuove idee nella realizzazione di certi film. Per esempio, ciò che ha permesso la saga delle "Guerre stellari", i viaggi nel tempo e nel cosmo, sono nuove idee portate da nuove tecnologie e da queste rese possibili. In più, il pubblico diventa sempre più sofisticato. Anche se le idee sono sempre le stesse, non ci si può permettere, oggi, di fare film con la stessa qualità di "King Kong". Riguardando "Guerre stellari", realizzato solo dodici anni fa, oggi mi sembra primitivo».

— Gli spettatori dunque chiedono novità e voi siete costretti a dargliele.

«Come noi impariamo a fare queste cose sempre meglio, così gli spettatori hanno un occhio sempre più abituato alle nuove tecnologie, un occhio che scopre subito i nostri errori, i trucchi mal riusciti, i ritardi nelle innovazioni. Uno dei critici più severi al lavoro che noi facciamo è sicuramente un bambino di dieci anni: fra cinema e televisione vede così tanti film, sempre più sofisticati tecnicamente, da notare immediatamente le sbavature, gli errori che noi compiamo».

— I maestri del vecchio cinema fantastico, soprattutto quello degli anni Cinquanta, sostengono che gli effetti speciali di oggi, la troppa tecnologia, hanno ucciso i film del genere. Cosa ne pensa?

«Mi sembra una cosa dettata dall'amarezza. Effettivamente alcuni film, prodotti con troppi effetti, sono stati dei fiaschi: ma io credo che, in ogni caso, gli effetti hanno solo aggiunto qualcosa.

— Come gli artigiani e gli artisti del Rinascimento anche voi avete formule segrete e personali?

— «La nostra categoria vive in una atmosfera un po' esoterica ed è difficile entrare nei nostri misteri. Io sono però favorevole a svelare i segreti e i trucchi, almeno quando un film è già sullo schermo».

— C'è gelosia di mestiere fra «maghi» degli effetti?

«Sì ma in ogni caso si tratta di una questione di personalità. Anche Leonardo spiegava a tutti come otteneva quel genere di rosso per i suoi quadri, ma solo lui sapeva poi usarlo in un certo modo».

— Il suo collega Harryhausen dice: Il cinema è puro divertimento, questa è l'autentica ragione della sua nascita.

«Sono d'accordo con lui, aggiungendo: il cinema deve stupire la gente. Il desiderio e il senso della meraviglia fanno muovere gli spettatori verso il cinema. E gli effetti visivi sono un involucro sempre più raffinato per storie vecchie come il mondo».

— Cosa sta preparando?

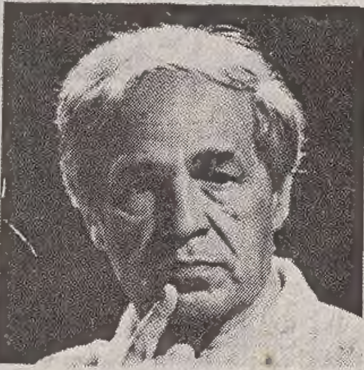
«Ho appena terminato un film per Dino De Laurentis, Appuntamento con un angelo . Ho dovuto creare un angelo che fosse bello come la gente si immagina, visto che i nostri modelli culturali si rifanno agli angeli del Rinascimento italiano».

MUSICA CONTEMPORANEA

Lavoro al futuro dei suoni

Pierre Boulez spiega la sua attività di ricerca e sperimentazione

Servizio di
Marco M. Tosolini



Compositori da seguire e «nuove tecnologie»

BOLOGNA — «Io posso parlare di musicisti e di tendenze della composizione contemporanea cui sono interessato. E, per evitare equivoci, posso dire subito che non sono invece interessato a quella sorta di cosiddetto "neoromanticismo", o di atteggiamenti e pratiche compositive analoghe e affini a esso».

Immediata, si manifesta — sgombrando il campo da possibili malintesi stilistico-musicali — la «griffe» di rigorosa chiarezza di Pierre Boulez, un maestro della musica contemporanea, di cui Massimo Mila ha scritto: «Le esperienze dell'avanguardia, Boulez le ha vissute tutte, a fondo, e quelle che non ha vissuto le ha combattute con furore, il che è lo stesso».

A Bologna per un concerto dell'«Ensemble Intercontemporain», nell'ambito della manifestazione «Il suono libero» realizzata dal Teatro Comunale, il «principe» della musica francese d'oggi — ma portatore di un respiro creativo cosmopolita e profondamente europeo, a un tempo — accetta di parlare di sé, della propria poetica del mondo musicale contemporaneo.

«Io sono interessato — dice, dopo la precisazione iniziale — innanzitutto alla produzione di alcuni compositori francesi che stanno sviluppando un tipo di ricerca estremamente interessante. Mi riferisco, per esempio, a Gerard Grisey e Tristan Muray». Questa generazione di musicisti, generazione degli anni '40-'50, va definendo un linguaggio fortemente correlato alle proprietà degli armonici, dei suoni naturali. Sono dunque compositori con un acuto senso dell'armonia, intesa però nel significato, appunto, di somma di suoni naturali.

«Un linguaggio molto interessante per me, in accordo con la possibilità di approfondire la ricerca di alcune ulteriori proprietà dei suoni. Altre tendenze alle quali sono interessato riguardano lo sviluppo di tutte le potenzialità realizzabili con ciòche io definisco le "nuove tecnologie" (computer music, «live-electronic»): mezzi di ricerca e relative creazioni che sono anche riferite al discorso delle proprietà e uso degli armonici naturali, di cui parlavo prima.

«Se si riflette, analizzando i suoni, percependone le trasformazioni sempre nuove, si ottengono delle sollecitazioni, degli stimoli che consentono di immaginare nuove applicazioni, nuove possibilità creative, nuove tensioni: immaginare e realizzare, verificandoli, altri percorsi.

«Penso che queste siano le due linee di sviluppo che, benché talvolta appaiano separate l'una dall'altra, sono degne di estrema attenzione. E dalla loro interrelazione, possono scaturire risultati straordinari».

— Lei parla di «nuove tecnologie» e ne ha pieno titolo poichè è ideatore e fondatore dell' «Institute pour la Recherche Acoustique et Musicale» di Parigi, uno dei centri di ricerca più attrezzati a livello internazionale. Eppure, nella sua produzione, il mezzo elettronico, nelle sue varie forme, non è frequentemente usato...

«In effetti non frequentemente, non sempre. Penso, infatti, che lo sviluppo dei mezzi tecnologici, il loro utilizzo, debba essere sperimentato parzialmente, con destinazioni specifiche e non come fase iniziale di un progetto creativo. Tu stai scoprendo un campo che è molto grande, sterminato nella sua ampiezza, ma i significati, gli sviluppi tecnologici, non sono sempre adeguati al "pensiero musicale".

«Ad esempio le difficoltà nel lavoro dell'Ircam consistono principalmente nel fatto che ciò che talvolta interessa molto i tecnici, gli ingegneri, gli scienziati, non sempre desta la stessa attenzione nei musicisti e viceversa».

— C'è anche il problema che l'Ircam è un centro di ricerca, e non un centro di produzione attiva?

«Sì, lei sarà certamente al corrente del fatto che alle volte si dice chè l'Ircam non programma molti concerti. La ricerca porta a proporre delle produzioni, in sede pubblica, ma non può e non deve essere sottomessa alla necessità della produzione finale».

— «La sua poetica attuale, in che direzione muove, soprattutto dopo aver ascoltato «Derive» (che è del 1985) di seguito a «Le Marteau» che è, invece, del 1955?

«Sto lavorando soprattutto a modificare i suoni degli strumenti, poichè da tale processo si possono cogliere gli aspetti della multiforme ricchezza dei suoni naturali, e si può espandere non solo il suono in sè ma anche le strutture che questo determina naturalmente. In pratica mettere in relazione fra loro struttura, suoni ed espansione».

— Le ultimissime generazioni di compositori, stanno dando frutti interessanti nel campo della ricerca?

— Direi di sì. Tra le altre, una delle figure più interessanti in questo senso è quella di un giovane italiano, Marco Stroppa che lavora ora, stabilmente, all'Ircam. Non solo, ma esiste un gruppo di giovani compositori che lavorano a vari progetti e che rappresentano quello che, in un certo senso, è il futuro (già iniziato) della musica, della composizione contemporanea».

— Sono francesi?

— Non solo. Vengono da molti paesi europei, dagli Stati Uniti, dal Canada... E' un'esperienza dalla quale io stesso traggo insegnamenti».

■**ASTA.** Un dipinto di Fernand Léger, «Le garcon de café» è stato aggiudicato a Parigi a un mercante francese per dieci milioni di franchi (circa due miliardi e duecento milioni di lire).

MUSICA

«Europeo» a 17 anni

PARIGI — Il giovane pianista italiano Francesco Cipolletta, 17 anni, ha vinto il primo premio (ex aequo con l'inglese Christopher Oakden) al primo concorso europeo per pianoforte, competizione aperta ai giovani talenti di meno di 30 paesi della Cee.

Cipolletta ha inoltre ottenuto il premio europeo della critica musicale; grazie a esso terrà 12 concerti in altrettante città europee.

TEATRO

Parigi ama Santanelli

PARIGI — Continua, unanime, il coro delle lodi per la commedia «Regina Madre» di Manlio Santanelli, rappresentata a Parigi al piccolo Teatro de Poche, a Montparnasse. Tutta la critica si è detta entusiasta di questo lavoro del giovane autore teatrale italiano, e l'ultima lode è venuta da Eugene Ionesco, che lo ha suggerito al pubblico in un lungo articolo su «Le Figaro»: «E' coinvolgente, tragico, aspro, sottile».

CINEMA

Sud Africa «sfidato»

LOS ANGELES — La «Mca», filiale della «Universal Pictures» che ha prodotto «Cry Freedom», il film di Richard Attenborough sull'attivista negro Steve Biko, ucciso in carcere in Sud Africa, ha sfidato le autorità di Pretoria a permettere la proiezione senza censure del film.

La società ha fatto sapere che, se il Sud Africa accoglierà le sue richieste, tutti i proventi saranno devoluti all'Unicef

RAIUNO

10.25 Eurovisione. Italia, Sestriere. Sci - Coppa del mondo. Supergigante femminile.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Dall'Antoniano di Bologna, XXX Zecchino d'Oro. Presenta Cino Tortorella.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, Domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. Walt Disney presenta: «L'UOMO PIU' FORTE DEL MONDO» (1975). Regia di Vincent McEveety. Con Kurt Russel, Joe Flynn, Eve Arden. (1.a parte).
22.00 Serata fantasia. 2.a parte. Brando Giordani e Paolo Giaccio vi invitano a «Immagine. Segni e sogni del nostro tempo».
22.35 Telegiornale.
22.45 Più grandi insieme. Anteprima cinema di Raiuno. «Tango blu» di Alberto Bevilacqua.
23.00 Dall'Ambassador Auditorium di Pasadena: Riccardo Muti dirige l'Orchestra Filarmonica di Filadelfia. Sinfonia fantastica di Berlioz.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Star bene con se stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse. Bambini e diritti in Europa.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del mondo di sci.
15.00 Doc. Musica e cultura a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di vivere.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice. Squadra antidroga.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai Radiotelevisione italiana presenta Anthony Quinn in «L'ISOLA DEL TESORO» (2.a parte), di Renato Castellani. Con Anthony Quinn, Itaco Nardulli, Philippe Leroy, David Warbek.
22.10 Tg2 Stasera.
22.25 Doc. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
23.25 Eurogol.
23.40 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «LA BIONDA ESPLOSIVA» (1957). Commedia satirica.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con le arti.
14.00 Jeans 2, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoiricampo. Conduce Fulvio Stichelli.
17.30 Tg3-Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione - Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 - Regioni.
20.05 Dse: Gli anniversari. Il signor Goethe poeta e naturalista in viaggio verso Messina.
20.30 Moravia 79 + 1. Programma di Gianni Barcelloni e Dario Bellezza.
21.30 «I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE». (1983). Film - Regia di Blake Edwards.
22.25 Tg3 - Sera.
22.30 «I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE». (2.o tempo).
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
0.15 Tg 3 - Notte.
0.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.

Anthony Quinn (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse. Cinque minuti di insieme, di Arnaldo Ramadori; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella di A. Buscaglia; 11.30: Maleficio all'alba. Omaggio a Federico Garcia Lorca (5), di Dante Ratieri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiodue Jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale audiobox, spazio multicodice, fonosera; 20: Spettacolo, proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta: dalla Ca' Bianca di Milano, Romano Mussolini; 22.59: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23: Chiusura.

STEREOUNO
16.25: Stereobig; 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni con B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bellettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse. Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli; 8.05: Radiodue presenta. Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (44), regia di Guido M. Campagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci, «La bella estate» (3); 15.30: Gr2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio. Programma in diretta di Franca Guerini; 16: In contemporanea con Raiuno. Dall'Antoniano di Bologna XXX Zecchino d'Oro, presenta Cino Tortorella; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: I giovani, il sesso, l'aids, di F. Lipparoni e A. Proietti; 20.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue Sera Jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due; 19.45: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D. Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: L'Inferno di Dante (25.o canto); 17.30: Terza pagina; 21: Dalla Radio austriaca, Festival di Bregenz 1987, «Ernani», musica di Giuseppe Verdi, dirige Pinchas Steiberg; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Giornale radio Tre.

STEREONOTTE
23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, a cura di Tito Schipa jr e C. Demofonti; 24: Il giornale della Mezzanotte, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Italian graffici; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio Regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 13.30: Controcanto; 14.45: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G..

Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo, di Desa Krasevec (replica); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà», 44.a puntata; 15.10: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: XXVI concorso internazionale di canto corale «C.A. Seghizzi» di Gorizia: gruppo vocale del coro da camera «Canticum» di Szeged (Ungheria) diretto da Sándor Gyudi; 18: Incontri del giovedì: L'emigrazione dalle nostre terre dopo la Grande guerra.






10.30 Quiz: Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL FRUTTO DEL PECCATO». Con John Saxon, Sandra Dee.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: Ciao Enrica.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Première.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Tarzan. «Libertà per un leopardo».
11.20 Telefilm: Cannon. «Chi ricatta muore».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «Il testamento».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay Television.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Visitors. Seconda serie.
22.20 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
23.20 Sport: Fish Eye. Obiettivo pesca.
23.50 Telefilm: La strana coppia.
0.20 Telefilm: Cari professori.
0.50 Telefilm: Buffalo Bill. «Maledetto orgoglio».
1.20 Telefilm: Sembra facile.

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «SPIONAGGIO A GIBILTERRA», con Gerard Barray, Elisa Montes.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Cambio di guardia».
20.30 «PER GRAZIA RICEVUTA». Con Nino Manfredi, Lionel Stander.
22.50 «UN'ANGUILLA DA 300 MILIONI» con Ottavia Piccolo, Lino Toffolo. Regia di Salvatore Samperi. (Italia 1971). Commedia.
0.55 Telefilm: Premiata agenzia Whitney.
1.45 Telefilm: Il santo.

TMC-TELEANTENNA

8.00 Cbs Evening news, replica.
11.00 «Il cammino della libertà», telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 «Batman», telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, notizie sportive.
13.50 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 «Il giudice», telefilm.
15.05 «Ai confini dell'Arizona», telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «LA SETTA DEI TRE K», film.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 «Adamo contro Eva», serie brillante.
19.00 «Get smart», telefilm.
19.30 Tmc news, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LE MANI DI UNO SCONOSCIUTO», (prima parte).
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Teleantenna ultime notizie.
22.20 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
23.00 Cinema Montecarlo: «IL MIO SCOPO E' LA VENDETTA».

TELEFRIULI

11.45 «Si ègiovani solo due volte», telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star blazers», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.45 «Un'avventura a Campo de' Fiori», film.
19.00 Telefriuli Sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 Bella Italia.
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

14.00 Barbara allo specchio.
16.20 «Cuori nella tempesta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.05 «Cuori nella tempesta», telenovela.
20.30 «Nido di serpenti», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Calde emozioni, in studio il comm. Montagner.
0.03 Video non stop.

ODEONVTV-TRIVENETA

8.00 Angie girl.
8.30 Voltron.
9.15 Telenovela: Pagine della vita.
10.30 Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 The Beverly Hills Billies.
12.30 Telenovela, Viviana.
13.30 Jenny 20-21, Sit-Com videomusicale.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
(:.00 Rassegna Tappeti: Seven Carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyet.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco a premi.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film, dramma dell'orrore (1968) «TRE PASSI NEL DELIRIO». Regia Roger Vadim, Federico Fellini, con Jane Fonda, Alain Delon.
22.50 Odeon Sport boxe.
23.30 Rassegna tappeti: Seven Carpet new.
1.00 Dott. John.
2.00 Film: «HOTEL SAHARA».
3.30 Film: «GLORY BOY».

TELEQUATTRO

19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti.
23.20 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Sestriére: Supergigante donne, Coppa del Mondo, differita.
14.15 Tg Notizie.
14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Jane Eire, 3.a puntata.
16.30 Programma per i ragazzi, cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Storia di Anna, 3.a puntata.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.15 Eurogol, Le Coppe.
22.30 Basket: Coppa dei Campioni, differita.

PAN

13.00 Documentario, Selvaggio mondo animali.
13.30 Sit Com, Charlie.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
16.15 Cartoni animati, Gli antenati.
18.15 Telefilm, Skyways.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film Tv, «LA VITA SEGRETA DI JOHN CHAPMAN», con R. Waite, S. Auspach.
22.45 Rubrica, Computer line.
0.15 Film notte, «IL GIUSTIZIERE DEI TROPICI».

telepadova

13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, Telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI», film, regia di Alfredo Giannettini, con Franco Nero e Dalila di Lazzaro.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, boxe.
0.30 «CHE FINE HA FATTO BABY JANE!», film, regia di Robert Aldrich, con Bette Davis e Joan Crawford.

TVM

19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'EROE DI BABILONIA».
22.00 Telefilm, Detective.
22.25 Prima visione.
22.35 Tvm Notizie.
22.55 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.25 Film, «SESSO IN TESTA».

RAIUNO

L'uomo più forte

«L'Uomo più forte del mondo» è il titolo del film che Raiuno trasmette alle 20.30, nella prima parte della «Serata fantasia». Realizzato da Victor McEveety nel 1975, il film ha per protagonista Kurt Russell nella parte di uno studente universitario che scopre la formula per rendere le persone forti come Ercole e la sperimenta, suo malgrado, su se stesso.
Tipico prodotto Disney, dedicato a un pubblico non adulto, il film ha un inizio divertente e un finale con «suspense», ma è piuttosto lento nell'evolversi della vicenda e i momenti meno felici sono soprattutto quelli dei tentativi dei «cattivi» di impadronirsi della formula. I «cattivi» (Joe Flyn e Cesar Romero) ricalcano la formula Disney del «pasticcione sfortunato che in fondo è un buono», una formula già vecchia all'inizio degli anni Sessanta, quando questi film avevano un buon successo.
Kurt Russell è nato come attore proprio con i film prodotti dalla Walt Disney, esordendo nel 1960 con «Un professore fra le nuvole». Negli anni seguenti ha interpretato quasi sempre gli stessi ruoli, adattati di volta in volta alla sua età, tanto è vero che «L'uomo piu' forte del mondo» è molto simile a «Un computer con le scarpe da tennis» (1968), in cui Russell aderisce al personaggio di uno studente che diventa computer umano a causa di un corto circuito.
L'attore, oggi quarantenne, è riuscito di recente a imporre una sua immagine cinematografica meno specialistica, non ancorata, cioè, ai film per bambini o per adolescenti. Lo deve al regista Carpenter, diretto dal quale ha recitato in «1997 Fuga da New York» e a pellicole più impegnative come «Silkwood».

Raiuno, 22.00
«Immagina»

Le Olimpiadi di Barcellona, la computer-grafica e i gesti della cultura giapponese saranno alcuni degli argomenti affrontati da «Immagina», la trasmissione ideata da Brando Giordani e Paolo Giaccio in onda alle 22.00 su Raiuno, dopo il film di Walt Disney «L'uomo più forte del mondo». Edwige Fenech presenta un servizio su come Barcellona si prepara a ospitare le Olimpiadi del 1992. Sarà poi la volta di Robert Abel, l'inventore del computer grafica, il quale svela le tecniche del suo lavoro. Nel corso della trasmissione si parlerà anche dei gesti della vita quotidiana nella cultura giapponese: dalla cerimonia del tè, all'Ikebana e al massaggio. «Immagina» si addentrerà nel giardino fantastico popolato di draghi, mostri e giganteschi uccelli realizzato in Toscana dalla scultrice francese Niki di Saintphalle, Fabrizio Plessi questa settimana presenterà una videoscultura intitolata Videocruz.

Raitre, 21.30
Reynolds e Andrews

Su Raitre, alle 21.30, «I miei problemi con le donne» (1963). Regia di Blake Edwards con Burt Reynolds e Julie Andrews. Commedia con Burt Reynolds scultore, in cura da una affascinante psicanalista: racconta i suoi successi con le donne e la sua insoddisfazione...

Raidue, 23.55
«La bionda esplosiva»

Su Raidue. alle 23.55, inserito nel Cinema di notte «La bionda esplosiva». Film commedia girato nel 1957 diretto da Frank Tashlin, con Jane Mansfield e Tony Randall.

Raitre, 20.30
«Moravia 79 + 1»

Giunge a proposito, in un periodo di ripetute celebrazioni letterarie e teatrali per i suoi fortunati 80 anni, il programma che Raitre dedica alle 20.30 ad Alberto Moravia. Si intitola «Moravia 79 + 1» e gli autori, Gianni Barcelloni e Dario Bellezza, vi alludono con affettuosa ironia all'età dello scrittore. Figura ormai popolare anche al di fuori della cerchia degli intellettuali, critico sapido e mordace di mode e costumi, appassionato di cinema e teatro. Moravia è figura sempre attuale e non di rado scomoda nel panorama culturale italiano.

Raidue,20.30
«Isola del tesoro»

L'indiscusso protagonista della colossale «Isola del tesoro» voluta da Renato Castellani, diretta da Antonio Margheriti e giunta questa settimana alla seconda puntata (Raidue, ore 20.30) è certamente Anthony Quinn, la cui imponente figura domina in lungo e in largo uno sceneggiato ambizioso quanto sofisticato nella sua concezine del lontano futuro (il 2300).

APPUNTAMENTI

Angelo Baiguera e il suo «live club»

Oggi, alle 22 circa, all'«Euforia Live Club» di Duino, secondo appuntamento con le canzoni e la musica di Angelo Baiguera. Lo accompagnano il batterista Gabriele Centis, il pianista Francesco Contadini e il bassista Sergio Candotti. In programma alcuni brani del recente album di Baiguera, intitolato «Angelo», ma anche canzoni e musiche di altri artisti. Al termine, «jam session» con la partecipazione di musicisti locali.

A Monfalcone
Jess Trio Wien

Oggi alle 20.30 ritornerà al teatro Comunale di Monfalcone lo Jess Trio Wien. I giovani fratelli Johannes, Elisabeth e Stefan Kropfitsch si cimenteranno con alcune pagine di Robert e Clara Schumann.

Al Lumiere
Jodorowsky

La Fice presenta solamente oggi al cinema Lumiere di via Flavia una giornata dedicata al regista russo cileno Alexandro Jodorowsky, con due film: ore 16 e 20 «Il paese incantato» (Messico, 1969), dalla commedia di Arrabal. Alle 18 e alle 22 «La montagna sacra» (Usa, 1974): un misterioso alchimista guida nove tra i personaggi più potenti del mondo alla conquista dell'immortalità.

Raitre
Villibossi

Con la puntata dedicata allo scultore muggesano Villibossi si conclude oggi su Raitre (ore 19.30) il ciclo di trasmissioni «Artisti della regione», curato da Roberto Damiani e Mario Licalsi.

All'Ariston
«Notte italiana»

Debutta domani al cinema Ariston il film di Carlo Mazzacurati «Notte italiana», prodotto da Nanni Moretti, interpretato da Marco Messeri e Giulia Boschi. Il film è stato presentato all'ultima mostra del cinema di Venezia.

Tor Cucherna
Bosko Petrovic

Domani, alle 22 circa, al «Tor Cucherna Music Club», concerto del vibrafonista jugoslavo Petrovic.

All'Ariston
«Missing»

Con il patrocinio di Amnesty International, verrà presentato domenica 29 alle ore 11 il film di Costa Gravas «Missing» («Scomparso»), ambientato nel Cile della dittatura e delle stragi. Nelle successive mattinate feriali, sono previste repliche per le scuole (prenotazioni al 304222, dalle 17 alle 20).

A Monfalcone
«Intervista»

Da domani a domenica, al Teatro Comunale di Monfalcone, sarà proiettato il film di Federico Fellini «Intervista», con Marcello Mastroianni e Sergio Rubini.

In via Ananian
Teatro in dialetto

Sabato 28 alle 20.30 e domenica 29 novembre alle ore 17 nel teatro di via Ananian 5 per la stagione dialettale dell'«Armonia» la compagnia «Quelli de il lumicino» replicherà la commedia di A. M. Tucci «Il sesso degli angeli»

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Carol Alt («I miei primi 40 anni»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore 20 settima (turni E/B) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore 20 prima (turni A/C) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 10 recita riservata alle scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata 2h e 50') il Teatro Stabile di Genova presenta «La putta onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/'88. Sabato 28 novembre chiusura della campagna abbonamenti. Ultimi giorni per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dall'1 al 6 dicembre l'Ater presenta «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» di e con Arturo Brachetti. Regia di Tino Schirinzi. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Venerdì 27 alle ore 22 concerto. Bosko Petrovic Quartett. Uno dei migliori vibrafonisti europei per musica speciale.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Alpe Adria Film Festival. Giovedì 3 e venerdì 4: proiezioni di recenti film dei paesi della Comunità di Alpe Adria.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. **Da domani:** «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati, con Marco Messeri e Giulia Boschi.

ARISTON MATTINATE PER LE SCUOLE. Domani ore 11: «Mission» di Roland Joffè, con Robert De Niro e Jeremy Irons. Prenotazioni tel. 304222 (ore 17-21).

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «L'altro vizio di una bocca». Un super hard-core firmato Lasse Braun. V. m. 18. Domani: «Calda di giorno, infuocata di notte».

FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni». Con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Vietato minori 14 anni.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Dopo «L'anno del dragone» e «9 settimane e 1/2» ritorna Mickey Rourke in un superthriller esplosivo, forte e incalzante come un fatto di cronaca nera: «Una preghiera per morire» con Bob Hoskins e Alan Bates.

SALA AZZURRA. Ore **16, 17.55, 19.50, 21.45:** Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14. Quarta settimana di successo.

MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Full Metal Jacket» di S. Kubrick. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Harem» di A. Joffe. L'interpretazione più provocante di Nastassia Kinski, con Ben Kingsley.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Il peccato di Lola». Storie proibite di giovani lolite. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22: «Le balene d'agosto» di Lindsay Anderson. Con Bette Davis, Lillian Gish, Vincent Price, Ann Sothern. 4 star leggendarie in un film che non dimenticherete! Ultimo giorno. Domani: «La legge del desiderio».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: l'ultimo esplosivo film di O. Stone: l'attesissimo «Salvador» con James Wood e J. Belushi. La vicenda vera di un fotoreporter «sotto tiro».

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.35, 22.10: «Le feu sous la peau» (il calore sotto la pelle). Il film che ha scandalizzato l'ultimo Festival di Cannes. Regia di Andrè Koob. V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Solo oggi omaggio al regista Alexander Jodorowsky. Ore **16** e ore **20** «Il paese incantato» (Fanny e Lis), ore **18** e ore **22** «La montagna sacra» (Holy Mountain). Prezzi normali. Domani: «True Stories».

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Mia moglie... e gli altri». Viet. min. 18 a.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/'88: oggi ore **20.30** concerto del Jess Trio Wien. Musiche di Clara e Robert Schumann e J. S. Bach. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-20.30; Utat Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	23/11	25/11		23/11	25/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	273	279
Generali*	89500	91900	Comau	2790	2825
Lloyd Ad.	19500	20300	Comau Warrant	5	7
Lloyd Ad. risp.	9600	10000	Fidis	7270	7270
Ras	39100	41000	Sme	1660	1700
Ras risp.	18400	19200	Stet*	2580	2600
Sai	17000	17200	Stet Warrant 10*	630	655
Sai risp.	9600	9700	Stet Warrant 9	350	345
Montedison*	1537	1569	Stet risp.*	2500	2517
Montedison risp.*	761	775	D. Tripcovich	8300	8400
Pirelli	3235	3450	Tripcovich risp.	3710	4000
Pirelli risp.	3300	3395	Attività immobil.	4110	4360
Pirelli risp. n.c.	1950	1980	Fiat*	8474	8765
Snia BPD*	2750	2865	Fiat priv *	5365	5575
Snia BPD risp.*	2710	2750	Fiat risp.*	5305	5500
Snia BPD risp. n.c.	1635	1745	Gilardini	13750	14000
Rinascente	3750	3890	Gilardini risp	11850	11800
Rinascente priv.	2570	2610	Dalmine	215	220
Rinascente risp.	2620	2800	Lane Marzotto	4470	4560
Gerolimich & C.	110	107	Lane Marzotto r.	4950	4890
Gerolimich risp.	98	98	Lane Marzotto r.n.c.	3900	3875
G.L. Premuda	1650	1680	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1670	1670	**Terzo mercato**		
SIP	1950	1980	Iccu	500	500
Sip risp.*	2090	2115	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Nuovo rialzo + 1,41

Assicurativi in ripresa, Generali + 1,2

MILANO — Con il rialzo messo a segno ieri (+1,41%) la Borsa, nelle due ultime sedute (martedì il progresso era stato pari all'1,87%), ha recuperato il 3,31%. Il ribasso dall'inizio dell'anno è così tornato sotto il 30%, ma soprattutto si è riaffacciata l'ipotesi che la quota azionaria possa finire il 1987 su basi meno sacrificate.

Ancora una volta è stata la Montedison a focalizzare l'attenzione del mercato, consolidando del 2,6% le già ampie plusvalenze della vigilia (+3,9%).

L'interesse su Foro Buonaparte, andato a coinvolgere molte consociate (Meta +2,2%, Fondiaria +2,4%, Standa +3,4%), veniva alimentato dagli ipotizzati contenuti della riunione del comitato esecutivo, che spaziavano dalle presunte dimissioni di Schimberni a un piano organico di ristrutturazione interna.

In evidenza risultavano anche le Mediobanca, che chiudevano a 208.000 lire (+3,5%) per poi portarsi sopra le 210.000, in sintonia con una diffusa rianimazione dei compratori avvenuta intorno alle ore 12. E proprio il vivace dopolistino era alla base del ritornato ottimismo degli operatori, i quali non sembravano tenere in debito conto (a differenza dei giorni scorsi), né le vendite degli investitori esteri, né i contrastanti andamenti delle rimanenti piazze internazionali.

In progresso risultavano anche i valori del gruppo Agnelli (Fiat +1,2%, Ifi +2,2%, Unicem +2,4%, Gemina +2,8%, Rinascente +2,9%, Olcese +5,5%) e quelli vicini a Carlo De Benedetti (Olivetti +1,4%, Cir +2,2%, Cofide +3,6%, Buitoni risparmio +9,3%), sebbene per Isefi ed Euromobiliare si siano ridimensionati i rialzi di martedì. Nell'area (non bancaria) dell'Iri le sole note positive riguardavano Ansaldo, Sme, Sirti e Aeritalia, a differenza del gruppo Pirelli, che vedeva l'holding operativa (la Pirelli spa) progredire del 5,8%.

Contrasti per le Falck, ora saldamente sopra le 6.000 lire, e variazioni poco significative per il gruppo Ferruzzi.

Quanto agli assicurativi, da qualche giorno in netta ripresa, è proseguita la buona prova di Latina (+3,8%), Ras (+2,6%) e Generali (+1,2%).

Tra i titoli che viceversa hanno visto la prevalenza dei venditori, i maggiori sacrifici sono stati patiti da Acqua Marcia, Bastogi, Editoriale, Industrie Secco, mentre isolate tensioni si registravano sui prezzi di Gaic, Mittel, Trafilerie, Cogefar, Worthington.

MERCATO RISTRETTO. Si misura in un +0,84% il rialzo del mercatino. In un contesto di ridotti scambi, la riunione è vissuta sulla buona prova delle Banca Popolare di Novara (+2%), cioè del titolo che presenta la più larga diffusione tra i risparmiatori. I rimanenti progressi sono stati quelli delle Popolare di Lodi, delle Banca di Legnano e Provinciale Lombarda, andati a bilanciare i cedimenti subiti da Zerowatt (-7,5%), Banca Subalpina (-4,7%) e Big (-4,2%).

[m. fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/11	13.00	TWEIT II	Istanbul	9
25/11	18.00	STEFANIA A.	Venezia	rada
25/11	21.30	IST	Ras Lanuf	rada/Siot
25/11	22.00	ZIM TRIESTE	Capodistria	51 (16)
25/11	23.00	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
26/11	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
26/11	6.30	CARMEN CARINA	Fiume	50 (10)
26/11	6.30	SUSAK	Ancona	49 (5)
26/11	6.30	CAMELIA	Haifa	49 (5)
26/11	13.00	TABA	Bar	32
26/11	pom	EUROPA	Patrasso	23
26/11	15.00	AURIGA	mare	rada/Terni
26/11	15.00	HAPPY RIDER	Hodeidah	rada/Safa
26/11	sera	SISTIANA	Pireo	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/11	12.00	PLOCE	rada	Fiume
25/11	13.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
25/11	pom	TANYA KARPISNSKAYA	rada	Limassol
25/11	sera	SIBA VIONE	3	P. Said
25/11	sera	MOBIL ALADDIN	Siot 4	ordini
25/11	20.00	SOCARQUATTRO	54	Venezia
25/11	24.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
26/11	14.00	SUSAK	49 (5)	Capodistria
26/11	pom.	M. EFES	Terni	ordini
26/11	pom.	ZIM TRIESTE	51 (16)	ordini
26/11	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Derince
26/11	sera	CARMEN CARINA	50 (10)	ordini
26/11	sera	EUROPA	23	Patrasso
26/11	sera	PARASKEVI	40	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/11	12.00	SIBA VIONE	15	3
26/11	6.00	STEFANIA A.	rada	S.S.2
26/11	sera	PACIFIC TRADER	Safa	35

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, SIBA VIONE.
Punto franco nuovo: VISHA AMBAR, PARASKEVI, FRECCIA DELL'OVEST, CHOU SHAN, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: M. EFES.
Siot: MOBIL ALADDIN.
Safa: TINDOUF.
Vetrobel: PACIFIC TRADER.
Arsenale Triestino: PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

BORSA

717 +1,41% Prezzi in ulteriore rialzo con scambi sui livelli delle ultime sedute. Attività influenzata solo in modesta misura dallo sciopero dei bancari.

DOLLARO

1229,90 -0,65% Il rimbalzo di cui ha beneficiato martedì si è subito esaurito. La divisa americana è stata infatti colpita dall'incertezza che circonda ancora i tagli al deficit di bilancio.

MARCO

735,62 +0,03% In leggero rialzo la divisa di Bonn. Ribasso generale della lira nello Sme, con variazioni relativamente contenute.

BORSA DI MILANO (25.11.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	101900	0,9	53461	47,3	155890	2,4	1,28	17,8
Acq De Ferrari	4550	-0,9	1840	95,6	4675	8,1	1,76	35,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	2125	1,2	1560	55,7	2575	9,0	4,24	16,4
Acqua Marcia	590	-3,1	505	5,8	1969	-1,5	3,00	13,9
Acqua Marcia r n c.	331	3,4	300	5,8	836	0,0	7,51	7,7
Aedes	8219	-0,3	7705	6,4	15700	0,4	1,10	41,5
Aedes r.n.c.	5230	-1,9	5100	5,4	7500	2,5	1,91	26,4
Aeritalia	2849	1,4	2801	1,3	6435	1,4	3,07	24,3
Alitalia	769	0,7	698	5,9	1896	0,5	3,25	23,5
Alitalia priv.	563	0,9	504	4,1	1930	1,8	4,44	17,2
Alivar	7010	0,9	6210	8,3	15800	1,6	4,28	15,7
Alleanza	52150	1,3	38485	35,3	77219	3,9	0,72	76,1
Alleanza r.n.c.	52500	1,0	47898	17,7	73845	-2,1	0,79	76,6
Ansaldo Trasporti	4300	1,9	4130	6,7	6650	2,4	5,81	7,8
Assitalia	21400	1,9	14911	61,9	25400	4,3	0,51	61,5
Attiv. Immobiliari	4360	1,6	4010	6,7	9200	1,4	2,87	24,6
Aturia	1150	-0,9	905	7,2	4296	0,4	—	—
Aturia r.n.c.	970	-0,2	825	5,5	3469	-1,0	—	—
Ausiliare	8100	—	4620	48,5	11800	3,8	1,60	36,4
Ausonia	2380	1,4	1920	27,1	3620	6,0	—	—
Autostrada To-Mi	11100	0,9	6750	55,4	14600	-0,4	3,60	20,5
Autostrade priv.	1300	1,2	1095	46,7	1534	2,4	4,73	23,4
B B. Agricola Mil.	8899	—	8100	15,7	13200	-3,0	6,97	6,7
Banca Catt. V.	3925	-0,1	3850	2,0	7624	0,6	5,35	7,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2890	1,8	2645	18,2	3990	-1,4	7,61	5,4
Banca Comm Ital.	2550	2,0	2250	8,6	5736	4,1	7,06	7,3
Banca Com. It. r.n.c.	2580	—	2271	29,9	3305	2,0	—	7,4
Banca Manusardi	1062	1,8	1000	5,0	2250	6,0	3,39	5,3
Banca Mercantile	9510	1,2	7700	22,9	15615	1,8	2,10	37,5
Banca Naz. Agr.	6800	-0,7	4910	76,7	7375	0,6	2,57	29,2
Banca Naz. Agr. priv.	2250	—	2170	3,1	4745	0,0	7,78	9,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1998	-0,4	1890	7,5	3330	0,2	9,26	8,6
Banca Toscana	4425	-0,2	4200	3,5	10604	-0,6	7,14	7,4
Banco Chiavari	3850	-1,3	3580	8,4	6798	-2,5	6,75	5,3
Banco Lariano	3120	—	2975	5,6	5560	3,7	6,41	6,4
Banco Napoli r.n.c.	17970	0,7	17030	29,2	20250	1,0	7,79	11,6
Banco Roma	7475	-0,3	7200	1,9	21600	-2,3	7,22	9,3
Banco Sardegna r.n.c.	10300	—	10100	6,7	13078	1,0	3,64	5,8
Bastogi	281	2,6	254	3,9	945	4,1	—	13,2
Benetton	10900	-0,9	10200	6,8	20468	-0,9	4,37	14,2
Benetton Warrant	25	-34,2	25	0,0	241	-56,9	—	—
Bnl r.n.c.	17000	—	16505	3,6	30118	1,5	8,24	6,4
Boero Bartolomeo	4751	0,4	4700	1,3	8700	0,4	3,16	21,7
Bonifiche Ferraresi	29800	—	29200	3,8	44950	-0,1	1,34	33,9
Bonifiche Siele	23850	1,9	22500	5,9	45200	1,5	0,60	20,2
Bonifiche Siele r.n.c.	11450	-0,4	11000	3,1	25360	-3,4	1,40	9,7
Breda	7200	3,0	3560	35,5	13810	8,3	4,17	21,9
Brioschi	640	6,5	580	4,7	1870	-1,5	—	—
Buitoni	4702	1,1	3334	14,0	13113	-1,5	2,13	23,6
Buitoni r.n.c.	2280	9,4	2010	4,8	7607	8,6	—	11,4
Buton	2595	1,4	2210	13,8	5000	-0,2	6,36	14,9
C Caffaro	725	2,0	708	1,4	1944	1,8	4,83	15,0
Caffaro risp.	780	—	750	2,5	1943	2,6	5,13	16,1
Calcestruzzi	7800	—	7250	17,2	10440	1,8	3,59	20,8
Calp	2850	1,4	2549	31,7	3500	0,0	6,14	8,8
Cam Finanziaria	2150	0,8	2050	8,1	3292	-4,4	5,40	16,4
Cantoni	6380	—	6230	1,6	15500	0,0	3,29	4,7
Cantoni risp.	6390	0,2	6300	1,3	13500	0,2	4,69	4,7
Cart. Binda-De Medici	2715	0,6	2370	16,7	4439	0,6	3,68	24,8
Cart. Burgo	11150	1,1	7553	42,6	16000	4,9	3,59	11,7
Cart. Burgo priv.	8780	-0,2	6680	37,0	12350	2,2	6,83	9,2
Cart. Burgo risp.	11070	0,3	7653	44,1	15400	2,5	4,52	11,7
Cement. di Augusta	4370	-0,2	3990	29,7	5271	3,7	6,29	11,2
Cement. di Sardegna	6250	0,9	5700	17,6	8830	4,0	6,40	6,3
Cementeria Merone	3550	-1,1	2891	34,2	4818	2,6	3,23	15,9
Cement. Siciliane	8950	1,9	8150	16,8	12900	2,3	6,15	9,5
Cementir	2735	0,3	2396	17,7	4310	2,1	6,58	9,2
Ciga Hotels	3430	0,9	3301	3,0	7600	1,5	1,31	—
Ciga Hotels r.n.c.	1360	—	1280	6,6	2498	6,3	9,19	—
Cir	3480	2,3	3100	4,9	10922	1,3	3,45	13,9
Cir risp.	3450	1,8	3140	4,1	10718	-0,1	4,06	13,8
Cir r.n.c.	1870	1,6	1638	5,6	5813	2,7	8,56	7,5
Cmi	3510	0,4	3490	0,5	7800	0,4	8,55	11,3
Cofide	3989	3,6	2567	38,8	6230	6,7	1,50	44,5
Cofide r.n.c.	1345	-0,4	1251	6,4	2717	2,0	6,69	15,0
Cogefar	5250	3,0	4400	18,6	8976	5,0	3,33	11,2
Cogefar r.n.c.	2250	0,2	2025	9,8	4320	-2,1	8,67	4,8
Comau	2823	0,9	2710	3,5	5960	0,1	3,90	24,4
Comau Warrant	7	16,7	2	1,3	400	40,0	—	—
Condotte Acqua To	6540	1,2	3400	90,8	6860	2,3	2,14	41,0
Credito Commerciale	3900	—	3500	11,9	6860	-2,5	5,13	9,2
Credito Fondiario	3560	0,3	3500	2,1	6400	1,7	5,06	3,8
Credito Italiano	1526	0,7	1380	6,9	3501	0,3	4,44	9,6
Credito Italiano r.n.c.	1550	-0,6	1455	8,5	2575	-2,3	5,11	9,7
Credito Varesino	3380	0,7	3200	7,8	5500	1,8	4,14	13,1
Cr. Varesino r.n.c.	2300	0,4	1999	20,1	3499	2,2	6,96	8,9
Cucirini	1480	1,4	1400	4,1	3350	0,0	—	68,3
D Dalmine	234	1,7	180	7,3	920	9,3	—	—
Danieli & C.	4950	-1,0	4800	4,2	8390	1,0	4,04	8,0
Danieli & C. r.n.c.	2590	1,0	2480	7,7	3909	1,5	8,49	4,2
Dataconsyst	8630	-1,7	6850	56,3	10010	0,5	6,49	11,1
Del Favero	4400	0,3	4000	22,2	5800	0,5	4,77	7,7
E Edit. Fabbri p.	1500	-0,3	1480	2,2	2399	0,0	7,33	11,0
Editoriale	2810	-2,5	1774	67,9	3299	0,4	2,20	32,2
Eliolona	2300	—	1650	57,5	2780	2,2	4,78	8,7
Eridania	3200	0,6	3180	0,6	6520	-1,8	5,31	7,9
Eridania r.n.c.	2170	2,7	2090	8,3	3050	0,5	9,22	5,4
Eurogest	415	1,0	400	0,9	2118	0,0	2,31	2,5
Eurogest risp.	425	2,2	399	1,6	1990	-1,2	3,78	2,6
Eurogest r.n.c.	300	0,3	299	0,1	1439	-2,9	5,45	1,8
Euromobiliare	6845	-1,5	5915	11,6	13900	-0,8	3,36	11,9
Euromobiliare r.n.c.	2800	—	2750	1,2	7000	-0,4	8,93	4,9
F F.M.C.	2540	-0,4	2495	1,9	4871	-2,3	5,12	9,3
Faema	2200	—	2070	8,5	3599	1,1	3,41	17,6
Falck	6010	1,2	4460	20,0	12222	7,3	—	121,1
Falck risp.	5700	0,9	4450	20,8	10447	7,3	2,51	114,8
Farmitalia	8850	2,9	6801	12,0	23900	0,6	3,39	20,3
Farmitalia r.n.c.	6400	3,1	5930	18,7	8440	3,2	5,16	14,7
Ferruzzi agricola	1351	-0,2	1220	4,7	3990	2,3	4,15	9,7
Ferruzzi agricola r.	2529	2,0	2350	10,7	4020	4,5	2,53	19,0
Fiar	11110	0,9	10500	6,5	19825	5,8	1,64	10,9
Fiat	8745	1,2	4650	36,2	15969	4,7	2,42	9,5
Fiat priv.	5540	1,8	4725	11,9	11565	6,2	3,83	6,0
Fiat r.n.c.	5440	0,8	4780	14,8	9235	4,6	4,43	5,9
Fidenza Vetraria	8200	1,6	6251	24,4	14244	-0,4	6,10	10,5
Fidis	7270	2,3	6420	7,0	18637	6,1	3,97	11,9
Fimpar	1375	2,2	1345	1,8	3000	-0,3	1,45	—
Fin. Centro Nord	18600	—	18475	8,1	20000	0,0	—	169,5
Finarte	2700	2,3	1900	76,2	2950	4,2	2,22	32,8
Finrex	1125	1,4	1010	15,6	1746	7,0	—	—
Finrex r.n.c.	750	3,0	485	57,2	948	2,7	—	—
Fisac	3490	—	3490	0,0	16450	-0,3	10,03	9,3
Fisac risp.	3700	-5,6	3700	0,0	15500	-5,1	10,00	9,8
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2351	2,2	2290	3,8	3911	2,2	3,83	26,9
Fochi Filippo	1790	1,1	1655	8,7	3213	-0,6	5,59	9,6
Franco Tosi	14700	-0,7	13510	6,0	33490	2,1	5,44	17,4
G Gaic	33300	5,9	27800	30,2	46000	11,7	0,96	35,8
Gemina	1619	2,8	1380	9,3	3950	7,6	3,09	20,2
Gemina risp.	1515	2,7	1380	6,3	3530	3,4	3,96	18,9
Generali	91100	1,2	44696	63,3	117953	3,5	0,55	47,8
Gerolimich	108	0,9	107	0,9	215	-0,9	5,56	20,4
Gerolimich r.n.c.	98	—	84	27,5	135	0,0	10,20	18,5
Gilardini	13990	1,4	13500	3,1	29465	1,4	4,55	12,4
Gilardini r.n.c.	11800	-0,4	11800	0,0	18771	-0,4	5,44	10,7
Gim	6390	—	6290	1,8	11970	-0,2	2,50	30,6
Gim r.n.c.	2275	-0,2	2150	3,5	5750	1,1	8,79	10,9
Grassetto	11000	0,1	10800	2,0	21000	1,9	6,18	6,8
I Ifi priv.	20040	2,2	15800	20,8	36200	5,5	1,10	28,3
Ifil	3810	0,4	3096	9,6	10500	3,8	2,62	11,8
Ifil r.n.c.	1915	0,7	1799	3,1	5595	6,1	6,27	5,9
Industrie Secco	820	-11,4	820	0,0	4075	-12,8	7,32	10,5
Industrie Zignago	4800	0,9	4270	37,9	5669	1,1	3,54	8,4
Iniziat. Me.T.A.	9590	2,1	7700	10,0	26651	7,0	2,82	24,6
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4340	0,3	3750	4,9	15891	8,5	6,91	11,1
Interbanca	17200	1,8	15700	8,8	32700	9,0	4,65	8,7
Interbanca priv.	10700	1,4	10150	2,6	31398	2,1	7,48	5,4
Invest Imm. It.	1820	0,8	1600	4,4	6555	6,7	5,49	13,5
Invest. Imm. It. r.n.c.	1800	-2,7	1640	3,8	5810	2,3	8,89	13,3
Isefi	1610	-1,8	1350	22,1	2529	2,5	5,59	5,8
Italcable	12850	—	12400	2,8	28700	1,3	2,52	16,7
Italcable r n.c.	11300	-3,4	10350	6,1	25871	0,4	3,17	14,7
Italcementi	101520	2,2	48200	73,2	121000	4,4	0,99	19,7
Italcementi r.n.c.	47700	0,4	32500	45,7	65750	2,6	2,41	9,2
Italgas	2210	0,5	2013	13,9	3427	1,8	3,30	17,9
Italia Assicuraz.	15280	3,2	7799	24,6	38200	7,9	0,65	95,5
Italmobiliare	117050	0,9	88500	41,1	158000	2,6	0,47	8,1
Italmobiliare r.n.c.	57000	1,2	54500	10,9	77500	1,8	1,49	4,0
J Jolly Hotel	12650	0,1	8485	78,4	13800	0,2	2,37	23,9
Jolly Hotel risp.	12650	0,1	8640	73,4	14100	0,2	2,96	23,9
K Kernel Ital.	499	-1,6	448	4,1	1695	4,0	4,62	13,8
L L'Espresso	55300	0,5	12800	86,0	62200	1,9	0,81	33,0
La Fondiaria	62000	2,5	35720	40,3	101000	13,4	0,81	45,3
La Metalli Industr.	625	-1,6	601	0,9	3249	3,3	4,00	20,8
La Previdente	24200	2,4	15905	20,9	55500	7,5	1,45	28,6
Latina	11600	3,8	2949	63,0	16671	5,5	0,95	31,3
Latina r.n.c.	4490	0,7	4100	10,6	7783	9,5	2,64	13,1
Linificio	1705	1,9	1620	6,2	3000	2,0	4,99	94,9
Linificio r.n.c.	1594	-3,4	1520	8,9	2350	-4,0	5,49	88,8
Lloyd Adriatico	20300	1,5	8253	54,2	30500	6,8	1,48	33,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	10000	-0,5	9060	13,8	15890	4,7	—	16,6
M Maffei	3015	-0,7	3005	1,0	3999	-1,1	4,98	8,7
Magneti Marelli	3030	—	2398	26,2	4813	1,2	2,60	26,5
Magneti Marelli r.	2870	-0,7	2365	24,0	4470	1,2	3,06	25,5
Magona	8000	—	7300	16,7	11500	-5,7	2,25	35,4
Manifattura Rotondi	17585	—	13600	31,4	26300	0,1	1,99	47,0
Manuli Cavi	3350	1,5	3025	35,7	3935	0,9	2,99	16,4
Manuli Cavi r.n.c.	1710	1,8	1575	18,9	2290	1,8	8,19	8,4
Marzotto	4560	-0,9	4256	11,1	6996	1,3	4,69	11,1
Marzotto risp.	4889	-1,0	4247	28,6	6494	-1,2	4,77	11,9
Marzotto r.n.c.	3875	0,3	2787	63,8	4492	-0,6	6,97	9,5
Mediobanca	208000	3,5	123000	43,4	319000	8,0	0,96	31,3
Merloni	1325	2,3	1290	16,6	1501	0,4	—	—
Milano Assic	24800	2,1	17913	24,2	46351	4,2	0,81	39,3
Milano Assic. r.n.c.	13500	2,5	12175	7,3	30354	4,7	1,70	21,4
Mira Lanza	33450	0,5	29600	11,9	62000	-0,7	5,98	13,9
Mittel	3020	4,1	2720	10,6	5560	7,8	1,99	15,4
Mondadori	16400	2,5	5720	66,8	21700	3,1	1,71	17,4
Mondadori priv.	8655	0,3	4136	47,7	13600	2,4	3,47	9,2
Mondadori r.n.c.	6450	3,2	5680	11,2	12584	3,9	4,59	7,0
Montedison	1565	2,6	1385	9,6	3256	5,7	2,56	13,2
Montedison r.n.c.	779	1,3	683	9,1	1739	4,6	7,70	6,6
Montefibre	1805	1,4	1580	7,9	4420	4,3	4,71	9,8
Montefibre r.n.c.	1130	1,5	1030	9,6	2070	5,6	9,29	6,1
N Nba	2499	2,0	2270	8,7	4900	2,4	2,40	15,1
Nba r.n c.	1345	-0,3	1190	6,7	3520	0,4	5,95	8,1
Necchi	2390	2,1	2100	8,3	5590	1,7	7,53	7,5
Necchi risp.	2700	-3,6	2150	17,5	5300	5,9	8,15	8,5
Nuovo Pignone	4455	0,3	4250	20,5	5250	1,3	5,16	14,5
O Olcese	2735	5,6	2450	4,0	9661	11,6	4,39	7,0
Olivetti	7500	1,5	6700	5,8	20600	4,2	4,53	7,3
Olivetti priv.	4890	-0,2	4750	1,8	12500	-0,2	6,95	4,7
Olivetti r.n.c.	4598	-2,2	4040	7,7	11300	5,0	7,83	4,5
P Pacchetti	133	0,8	76	24,5	309	3,1	2,26	22,6
Partecipazioni	3600	0,6	2925	28,7	5281	2,0	2,36	14,3
Partecipazioni r.n.c.	1310	1,6	1195	4,5	3731	3,1	8,40	5,2
Perlier	1545	3,0	921	28,4	3120	-1,3	3,88	19,3
Perugina	4105	0,1	3500	22,0	6250	1,1	1,71	47,3
Perugina r.n.c.	1250	1,6	1200	2,2	3500	1,4	7,20	14,4
Pierrel	1320	0,8	1205	3,0	5030	1,5	—	—
Pierrel r.n.c.	680	—	556	3,6	4000	0,0	—	—
Pininfarina	14430	-0,1	14000	5,5	21811	0,6	2,52	26,3
Pininfarina risp.	13800	-0,7	13620	3,8	18300	-0,9	2,90	25,2
Pirelli & C.	4370	0,5	3900	9,4	8900	-2,0	4,47	10,8
Pirelli & C. r.n.c.	2970	0,7	2900	2,0	6383	2,1	7,14	7,4
Pirelli Spa	3450	5,8	3235	6,2	6700	4,1	2,90	25,2
Pirelli Spa risp.	3395	3,2	3290	3,2	6600	2,9	3,53	24,8
Pirelli Spa r.n.c.	1980	2,3	1935	2,5	3750	0,3	6,06	14,5
Poligrafici	5800	—	4900	62,9	6330	-0,9	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	1359	-0,4	1320	1,9	3323	-2,9	—	142,3
Pozzi-Ginori r n c.	1115	—	882	21,8	1949	-1,3	1,79	116,8
R Raggio di Sole	3300	1,5	2880	23,7	4655	3,1	4,24	10,9
Raggio di Sole r.n.c.	2220	0,9	2020	16,3	3250	-6,7	—	7,3
Ras	41010	2,7	19781	49,7	62486	3,6	0,54	138,2
Ras r.n.c.	19180	1,5	16000	17,9	33737	6,0	1,20	67,3
Recordati	7450	-0,8	6334	11,3	16200	-2,0	5,37	23,2
Recordati r.n.c.	3800	2,6	3670	3,7	7225	1,3	11,58	11,8
Reina	13850	-1,0	7714	33,9	25840	-1,0	—	—
Reina r.n.c.	19600	—	7712	90,7	20817	1,8	—	—
Rinascente	3890	2,9	3550	8,9	7370	5,7	3,55	13,0
Rinascente priv.	2610	0,8	2201	16,1	4736	5,2	5,29	8,8
Rinascente r n.c.	2800	3,7	2350	21,7	4428	7,3	5,11	9,4
Risanamento Napoli	14400	-1,2	9865	47,3	19454	1,3	2,50	37,1
Risanamento r.n.c.	11520	0,3	7086	60,9	14370	2,9	3,60	29,7
Riva Finanziaria	9005	-1,0	8850	4,0	12750	-1,0	3,78	9,0
Rol	1562	0,6	1360	7,9	3919	2,4	6,72	12,8
Rol r.n.c.	1446	0,1	1331	21,9	1855	3,3	8,30	11,9
S Sabaudia	1171	2,7	1001	6,0	3842	6,4	3,47	13,0
Sabaudia r.n.c.	911	0,1	790	11,0	1891	3,5	6,98	10,7
Saes	1850	0,5	1760	3,7	4170	—	3,24	15,6
Saes r.n.c.	861	1,2	851	1,1	1799	-2,8	9,29	7,3
Saes Getters priv.	3175	-0,5	3150	0,5	7800	0,8	7,09	10,6
Saffa	7061	—	6950	2,7	11054	0,8	5,24	12,5
Saffa risp.	7150	-1,8	6600	13,2	10758	2,1	5,45	12,6
Saffa r n.c.	5000	—	4700	17,8	6390	6,4	7,80	8,8
Safilo	6900	4,1	6500	10,3	10390	4,5	—	12,4
Safilo risp.	6700	8,9	6000	16,7	10200	11,7	—	12,0
Sai	17189	1,2	8227	38,3	31635	2,9	0,80	27,4
Sai r.n.c.	9699	—	9600	1,0	19500	1,0	1,64	16,6
Saipem	3300	—	3000	9,0	6320	0,6	6,06	14,4
Saipem risp.	3280	—	3000	13,9	5010	0,0	7,01	14,3
Saipem risp. warr.	410	—	410	0,0	1975	-8,5	—	—
Sasib	3100	1,6	3005	1,5	9500	1,3	5,65	10,4
Sasib priv.	3015	-0,5	2950	1,0	9550	2,2	5,80	10,1
Sasib r.n.c.	2260	—	2225	1,3	4850	1,3	8,63	7,6
Schiapparelli	505	0,8	397	42,7	650	-1,2	2,97	14,7
Selm	1569	2,2	1440	3,2	5500	6,6	8,92	49,4
Selm risp.	1690	2,5	1531	4,2	5300	6,3	9,47	53,2
Serfi	5690	2,2	3550	46,0	8200	3,0	2,64	11,8
Setemer	10525	1,8	9750	16,0	14600	5,3	1,24	8,0
Sifa	2850	1,8	2699	4,5	6039	1,8	2,92	13,3
Sifa r n.c.	2290	—	1990	9,4	5175	0,9	4,37	10,7
Silos Genova	750	—	709	3,0	2074	0,0	3,60	19,4
Silos Genova r.n.c.	655	—	610	12,5	970	1,4	2,57	21,1
Sim	8010	0,1	6300	21,6	14200	-0,5	3,75	8,5
Siossigeno	22990	1,7	21015	11,0	39000	3,1	5,92	11,8
Siossigeno r.n.c.	21950	-2,2	17000	39,3	29600	-2,2	6,38	11,3
Sip	1930	-0,5	1861	3,1	4082	-0,3	7,25	12,9
Sip r.n.c.	2053	-2,2	1995	2,6	4206	2,6	8,77	13,7
Sirti	8650	1,6	5852	39,2	12990	4,2	4,62	12,2
Sme	1710	1,8	1261	17,0	3900	4,8	2,63	16,9
Smi Metalli	2125	1,0	1960	5,4	5000	6,3	4,71	15,0
Smi Metalli r.n.c.	1950	-2,7	1795	8,6	3600	-3,2	7,18	13,8
Snia BPD	2870	0,3	2635	4,6	7700	6,3	3,48	23,6
Snia BPD risp	2775	1,3	2590	3,7	7550	4,7	4,32	22,9
Snia BPD r.n.c.	1687	-1,3	1470	14,3	2990	2,2	7,71	13,9
Snia Fibre	1740	3,3	1629	8,8	2890	5,1	5,17	8,2
Snia Tecnopolimeri	4955	-0,9	4600	16,9	6700	2,2	5,39	8,4
SO.PA.F.	2700	—	1728	47,7	3764	1,1	2,22	—
SO PA.F. r.n.c.	1510	0,7	1157	31,4	2280	0,7	5,02	—
Sogefi	3100	—	2750	15,4	5025	-0,3	2,96	22,5
Sondel	749	1,2	605	9,7	2089	7,0	5,34	17,8
Sorin	8399	1,8	7400	9,1	18414	7,0	3,21	32,5
Standa	10550	3,4	8750	17,0	19366	1,9	2,37	15,9
Standa r.n.c.	6590	3,0	5450	12,0	14982	-2,4	4,25	9,9
Stet	2580	0,1	2390	4,6	6522	0,6	6,98	9,7
Stet r.n.c.	2507	—	2410	2,6	6084	0,7	8,78	9,5
Stet Warrant 9%	345	3,0	326	0,8	2680	-1,4	—	—
Stet Warrant 10%	601	-6,1	555	1,2	4360	-5,4	—	—
T Tecnomasio	1350	0,7	1181	14,7	2333	5,5	3,70	14,1
Tecnost	1871	-1,5	1725	10,8	3080	-0,7	4,01	7,2
Teknecomp	1185	-0,4	1060	4,1	4103	-1,7	6,37	7,6
Teknecomp r.n.c.	950	-0,1	921	4,2	1605	0,0	6,32	6,6
Terme Acqui	2195	—	1520	33,9	3510	-1,6	1,05	25,7
Toro	21500	-0,5	15229	20,1	46500	2,4	1,07	45,0
Toro priv.	14995	1,4	11970	12,3	36500	4,7	1,53	31,4
Toro r.n.c.	10899	—	10300	5,2	21800	0,9	2,29	22,8
Tripcovich	8400	—	5175	59,6	10590	2,2	1,01	57,6
Tripcovich r.n.c.	4000	8,1	2650	39,1	6100	6,1	3,00	27,4
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	20600	1,5	18300	14,6	34000	1,7	2,18	13,8
Unicem r.n.c.	11500	0,9	10225	13,3	19800	0,4	4,61	7,7
Unipol priv.	20000	0,5	15180	39,9	27270	3,1	1,00	25,6
V Valeo	4992	1,4	4820	4,6	8595	0,8	3,31	7,9
Vetrerie italiane	3620	-0,8	3500	5,2	5800	-2,2	5,52	6,5
Vianini	3450	1,5	2860	15,5	6658	4,5	2,90	42,5
Vianini r.n.c.	3070	—	2350	33,8	4480	-5,8	3,91	37,8
Vianini Industria	1235	-1,3	1210	1,5	2850	2,1	8,10	5,3
Vianini lavori	3250	0,9	3000	9,0	5780	1,4	7,38	5,5
W Westinghouse	30500	-1,6	29500	6,3	45500	1,6	6,23	20,4
Worthington	1220	6,1	1101	8,5	2500	2,1	—	—
Z Zucchi	3950	-0,3	3795	14,4	4875	-0,4	4,05	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	9050	0,6	8850	5,5	12490	0,6	—	—
Saiag	1780	2,9	1691	9,5	2630	3,5	2,25	8,6
Saiag r.n.c.	1100	-4,1	1000	30,7	1326	5,3	5,45	5,3
Trafilerie	990	8,7	900	19,1	1370	10,0	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1229,90	1231	1229,85
Marco tedesco	735,62	733	735,80
Franco francese	216,95	216,50	216,92
Fiorino olandese	653,66	650	653,69
Franco belga	35,196	34,8	35,19
Sterlina	2201,65	2200	2201,65
Lira irlandese	1955,9	1930	1956,30
Corona danese	190,96	193	190,96
Dracma	9,354	8	9,354
Ecu	1518,50	—	1518,50
Dollaro canadese	937,90	930	938
Yen giapponese	9,115	9,05	9,114
Franco svizzero	895,65	893	895,7
Scellino austriaco	104,51	104,1	104,53
Corona norvegese	191,25	190	191,305
Corona svedese	203,63	202	203,615
Marco finlandese	300,08	297	300,165
Escudo portoghese	9,05	8,70	9,05
Peseta spagnola	10,919	10,9	10,92
Dollaro australiano	850,3	838	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,50	—
Dinaro (Roma)	—	0,25-0,25	—
Dinaro (Trieste)	—	0,50	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6715/6725	5,6545/6685	—	1,3730/3740
Yen	*1,2387/2397	*4,1974/2046	—	*1,0180/0190
Marco	—	3,3888/3948	—	82,13/18
Franco fr.	*29,49/50	—	—	24,22/24
Sterlina	2,9920/9940	10,1370/1550	—	2,4560/4590
Franco sv.	*121,62/72	4,1265/1335	—	—
Lira	**1,3592/3596	**4,6040/6130	—	*0,11168/775

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

25.11.1987	Dom.	Off.	25.11.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18700	19000	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	476,00	476,50	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	475,75	476,25	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	265600	272150	Marengo svizzero	115000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.11.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	6,00/12,50	11,75/13,75	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,00	10,50	1 mese	10,250	11,750
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria:
1 mese (11,250/11,750); 2 mesi (11,270/11,750); 3 mesi (11,375/11,875).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,9	-0,11
Binda de M. 85-90 12%	185	—
Binda de M. 14%	135	-1,41
Buitoni 81-88 13%	100,3	-0,20
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	300	3,00
Cir 85-92 10%	95,5	0,52
Efib. P C. Valtel. 7%	92,1	-0,98
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	101,2	0,69
Efib Saipem 85-90 10,5%	96,5	-0,52
Efib III 85-90 10,5%	96,5	1,55
Eridania 85-90 10,75%	99,25	0,35
Euromobil. 86-93 10%	92	1,09
Ferruzzi A. 86-92 7%	79,2	0,51
Gemina 85-90 9%	290	3,45
Generali 81-88 12%	1080	2,78
Gim 85-91 9,75%	105,05	—
Iniz. Meta 86-93 7%	81	2,35
Italgas 82-88 14%	326	—
Med. Buitoni 85-95 8%	145	1,38
Med. Buitoni 85-95 10%	96	1,04
Med. Cir 86-96 7%	80,5	1,86
Med. F. Tosi 86-97 7%	74,65	0,07
Med. Italc. 85-95 7%	182	0,55
Med. Italgas 85-95 6%	86,8	—
Med. Italmobiliare 7%	127	-0,79
Med. Linificio 93 7%	87,5	-1,83
Med Marzotto 93 7%	98,8	0,81
Med. Pirelli & C 6,5%	79	—
Med. Sabaudia 7%	79,1	0,38
Med. Selm-Meta 10%	98,5	2,54
Med. Sip 86-91 8%	100	8,00
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76	-1,32
Med. Snia Tec. 86-93 7%	92,5	0,54
Med. Unicem 86-96 7%	93,5	—
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2500	6.00
Merloni 87-91 7%	82 2	0,24
Mira Lanza 82-87 14%	330	2,73
Olcese 86-94 7%	80	-0,63
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	150,75	0,17
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107	-0,47
Perugina 86-92 9%	87,05	-1,55
Rinascente 86-93 8,5%	100,5	3,98
Silos Ge. 87-92 7%	77,7	0,26
Siossigeno 81-91 13%	341	2,64
Smi Metalli 85-95 10,25%	98	0,10
Snia Bpd 85-93 10%	140	1,43
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	84,6	0,12
Tripcovich 84-89 14%	184,5	0,81
Zucchi 86-93 9%	85,1	0,24
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	152.75	—
Imi Unicem 84-90 14%	113,9	—
Iri Stet 73-88 7%	150	3,33
Med. S. Spirito 73-88 7%	175	—
Med. Sip 73-88 7%	100	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Aia	11860	0,22
America	10584	0,22
Arca BB	17634	0,69
Arca RR	11695	0,21
Arca 27	8204	0,52
Aureo	14248	0,55
Azzurro	14881	0,93
BN Multifondo	10832	0,51
BN Rendifondo	11165	0,21
Capitalcredit	9491	1,11
Capitalfit	11388	0,73
Capitalgest	13435	0,63
Cash Manag. Fund	11529	0,62
Cent. Reddito	10335	0,17
Comm. Turismo	8787	1,02
Corona Ferrea	10064	1,06
Eptabond	10782	0,37
Eptacapital	9542	0,75
Euro Andromeda	14549	0,89
Euro Antares	12474	0,31
Euro Vega	10828	0,18
Euromob Cap Fund	9530	0,77
Fior no	20448	0,50
Fondattivo	11925	0,98
Fondersel	22573	1,07
Fondicri 1.o	11017	0,25
Fondicri 2.o	9551	0,49
Fondimpiego	10820	0,13
Fondinvest 1	11743	0,25
Fondinvest 2	13220	0,91
Fondo Centrale	12970	0,86
Fondo ina	1921,114	0,30
Fondo Professionale	24117	1,13
Genercomit	15218	0,86
Genercomit rend	10365	0,20
Geporeinvest	9493	0,80
Geporend	10205	0,19
Gestielle B	9251	0,78
Gestielle M	10557	0,13
Gestiras	16538	0,19
Imicapital	21950	1,01
Imindustria	8599	0,81
Imirend	14267	0,33
Imi 2000	10813	0,07
Interbancaria az	15792	1,22
Interbancaria obbl.	13222	0,15
Interbancaria rend.	13629	0,09
Libra	14996	0,86
Multras	15308	0,87
Nagracapital	13214	0,51
Nagrarend	12248	0,20
Nordcapital	9210	0,86
Nordfondo	12001	0,17
Phenixfund	9227	0,78
Primecapital	21274	1,33
Primecash	12227	0,33
Primeclub az.	8907	1,12
Primeclub ob.	10097	0,22
Primerend	16384	1,09
Redditosette	14090	0,01
Rendicredit	10897	0,45
Rendifit	11519	0,10
Risp Italia bilanc.	15159	—
Risp Italia redd.	12896	—
Rologest	10104	0,25
Rolomix	9399	0,76
Salvadanaio	9286	0,69
Sforzesco	11534	0,12
Verde	11237	0,16
Visconteo	14086	0,82
Money-Time	10004	0,09
Venture-Time	10098	0,44
Euromob Redd.	10003	-0,15
Sa. Quote	10068 58	0,02
Italfortune $	39 26	—
Italunion $	20,64	—
Mediolanum $	33,03	4,00
Rominvest $	31 35	1,18
Rasfund (lire)	33419	—
Tre R (lire)	34819	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,8	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,2	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,5	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,9	0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,9	-0,20
B.T.P. feb 89 12,50%	102,25	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	101,95	-0,25
B.T.P. apr. 89 12%	101,5	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,9	—
B.T.P gen. 90 12,50%	102,7	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	103 4	-0,15
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,3	0,10
B.T.P. apr. 90 12%	95,95	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	96,6	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	98,5	0,20
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,05	0,10
B.T.P ago 90 9,25%	96,95	0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	96,3	—
B.T.P. ott 90 9,25%	95,1	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	95,15	-0,11
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,1	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	104	0,10
B.T.P. gen. 92 9,25%	93,3	-0,27
B.T.P. mar. 92 9,25%	94,65	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,2	0,15
C.C.T. giu. 88	100,25	-0,15
C.C.T. lug. 83-88	100,7	—
C.C.T. ago 83-88	100,65	—
C.C.T. set. 83-88	100,75	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,1	0,10
C.C.T. 15 lug. 90	98,5	-0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,7	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,7	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,95	—
C.C.T. nov. 83-90	102,6	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,25	—
C.C.T. dic. 90	102,75	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,4	-0,05
C.C.T. gen. 91	102,1	-0,05
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98,7	-0,05
C.C.T. feb. 91	102,1	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	98,7	-0,05
C.C.T. mar. 91	101,05	-
C.C.T. 18 mar. 91	98,55	-0,10
C.C.T apr. 91	101,2	-0,05
C.C.T. mag. 91	101,4	0,05
C.C.T. giu. 91	101,25	0,10
C.C.T. lug 91	100,4	0,20
C.C.T. ago. 91	100,2	-0,15
C.C.T. set. 91	100,35	0,05
C.C.T. ott. 91	100,55	0,05
C.C.T. nov. 91	100,6	—
C.C.T. dic. 91	100	-0,05
C.C.T. gen. 92	99	0,15
C.C.T. feb 92	97,9	0,26
C.C.T. feb. 95	97,75	0,05
C.C.T. mar. 95	94,3	0,05
C.C.T. apr. 95	94,25	0,16
C.C.T. mag. 95	94,15	0,16
C.C.T. giu. 95	94	0,11
C.C.T lug 95	95,35	0,16
C.C.T. ago. 95	95,65	0,10
C.C.T. set 95	95,45	0,16
C.C.T. ott. 95	95,8	0,16
C.C.T nov. 95	96,4	0,47
C.C.T. dic. 95	96,3	0,16
C.C.T. gen 96	96,2	0,21
C.C.T. feb 96	96,2	0,10
C.C.T. mar. 96	96	0,05
C.C.T. apr. 96	95,4	-0,05
C.C.T. lug. 96	95,4	0,16
C.C.T. ECU 82-89 13%	107	-0,33
C.C.T. ECU 82-89 14%	107	0,75
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106,5	0,28
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105,8	-0,24
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106,5	0,47
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	101	-0,30
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	101,5	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 9%	99,75	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99,7	0,20
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	99	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92,7	—
C.T.R. 83-93 2,50%	88,6	-0,34
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,1	0,67
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,3	-0,58
Az. Aut. FS 84-92	103,4	—
Az. Aut FS 85-92 1.o	101,25	0,10
Az Aut FS 85-92 2 o	100,95	0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3 o	100,7	—
BEI 85-92 12,5%	102,45	0,15
BEI 86-94 12,75%	103	0,19
Città Ge 76-91 10%	98,9	—
Città Mi 72-92 7%	101,2	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	99,9	—
Città Na 75-95 10%	94,9	—
Enel 72-92 7%	90	-0,33
Enel 73-93 7%	88,1	—
Enel 81-88 ind.	101	0,40
Enel 82-89 ind. 1.o	103,9	-0,10
Enel 82-89 ind. 2.o	103,9	-0,10
Enel 82-89 ind. 3.o	104,45	0,10
Enel 82-89 ind 4.o	105,2	0,19
Enel 83-90 ind 1.o	104,5	-0,48
Enel 83-90 ind. 2.o	104	-0,14
Enel 83-90 ind 3 o	104	-0,29
Enel 84-92 ind. 1.o	105	-0,10
Enel 84-93 ind 2 o	104 3	0,10
Enel 84-93 ind. 3.o	104,8	0,10
Enel 84-93 ind 4.o	104,9	0,19
Enel 85-95 ind.	102,75	1,70
Enel 85-2000 2.o	100,35	0,10
Enel 85-2000 3.o	100,65	-0,05
Enel 86-93 2.o	91	—
Enel 86-93 3.o	98,9	—
Enel 87-94 ind	88,3	—
Enel 86-2001 ind 1.o	100,1	0,10
Imi 70-88 28 o 7%	99 4	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,4	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,1	—
Imi 77-89 56.o 12%	100	—
Imi 82-92 2R2 15%	174,5	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	171,1	—
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,75	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,75	0,05
Iri 83-88 ind.	100,7	—
Iri 85-2000 ind.	98,8	0,15
Mediofidis Opt. 13%	103,25	1,02
Opere Auto 70 7%	80 5	-0 37
Opere Auto 72 7%	77,5	—
Opere Auto 74 1.o 8%	78	3,53
Opere Auto 74 2.o 8%	77,7	—
Opere Auto 75 8%	74,4	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	84.75	0,29
Iri Aeritalia 86-93 9%	121,5	2,06
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,3	-0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	139,5	—
Iri Stet 84-91 5,75%	140	1,25
Iri Stet 85-90 9%	100,75	0,50
Iri Stet 85-90 10%	119	1,68
Stet-Sip 83-88 6,50%	106	0,85
Efibanca-Necch 86-91 7%	83	-0,12

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-1-88	63	98,37	0,05
29-4-88	154	95 99	0,05
31-10-88	339	91,424	0 05

(Rendiment indicativi)



RIESPLODE IL DEFICIT USA MENTRE L'ITALIA MIGLIORA

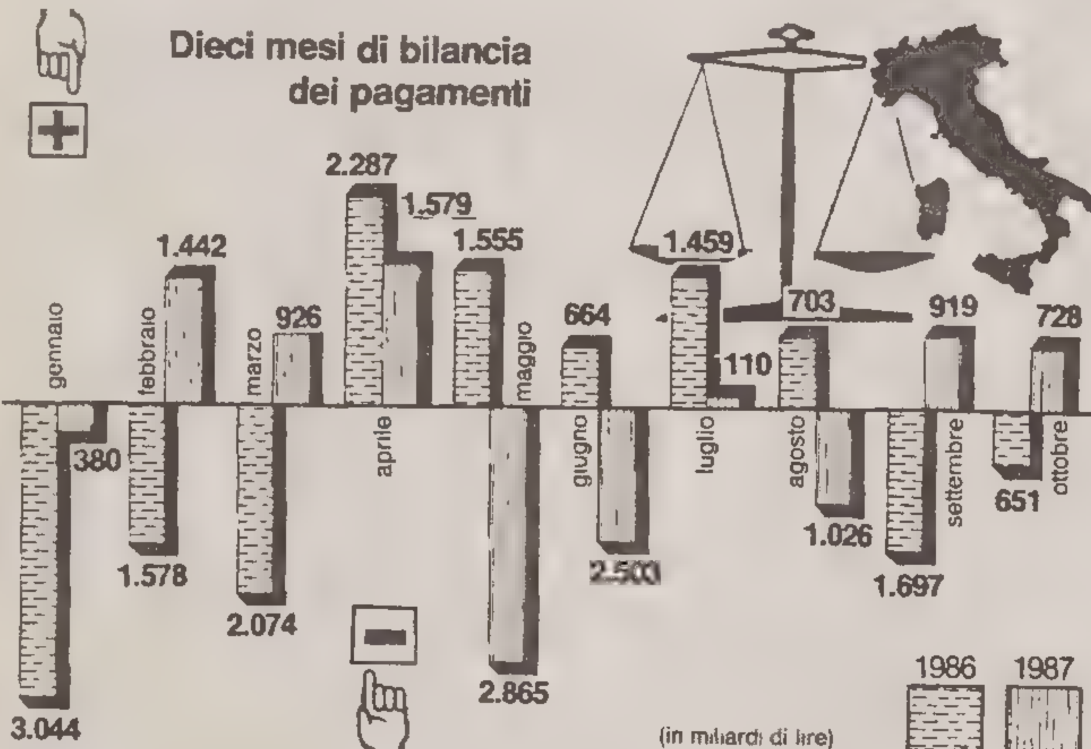
Dollaro «in svenimento»

Sembra ormai imminente un vertice dei Sette - Manovra europea sui tassi

ITALIA

Bilancia dei pagamenti in attivo

Surplus di 728 miliardi nel mese di ottobre



ROMA — Per il secondo mese consecutivo la bilancia dei pagamenti italiana presenta un saldo attivo. I dati, riferiti al mese di ottobre e diffusi ieri dalla Banca d'Italia, mostrano un surplus di 728 miliardi di lire. A settembre l'avanzo era stato di 919 miliardi mentre nel mese immediatamente precedente, agosto, si era avuto un deficit di mille 26 miliardi. Positivo l'andamento anche quando si confrontano i dati di ottobre '87 con quelli di ottobre '86 quando la bilancia dei pagamenti segnò un disavanzo di 651 miliardi.

Nei primi dieci mesi dell'anno si riduce complessivamente il deficit, passando da quota -2 mila 376 miliardi del periodo gennaio-ottobre '86, a quota -925 miliardi dell'equivalente scorcio del 1987.

La Banca d'Italia informa che a costituire il saldo globale di ottobre hanno contribuito afflussi netti di capitale; in particolare gli investimenti di portafoglio all'estero da parte di residenti hanno dato luogo a un saldo positivo poiché i disinvestimenti hanno superato i nuovi investimenti di oltre 100 miliardi di lire. Inoltre, continua Bankitalia, c'è da considerare un afflusso netto di fondi attraverso le aziende di credito pari a mille 535 miliardi. Ne consegue che la posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi (Uic) è cresciuta di 2 mila 263 miliardi di lire al netto degli aggiustamenti di cambio e della rivalutazione degli Ecu. Dunque, alla fine del mese di ottobre '87 le riserve ufficiali nette della Banca d'Italia ammontavano (con i cambi del giorno 31 come punto di riferimento) a 69 mila 210 miliardi di lire. Di questi, 37 mila 646 in oro; 16 mila 455 in valuta convertibili; 12 mila 193 di disponibilità in Ecu; mille 286 in Dsp (Diritti speciali di prelievo); mille 738 miliardi di posizione Fmi (Fondo monetario internazionale); 108 miliardi di passività a breve.

Quello di ieri può essere dunque interpretato con tranquillità come un dato positivo, specialmente se si tiene conto che il surplus della bilancia dei pagamenti si riferisce a un mese delicatissimo. Basti solo ricordare che ottobre ha fatto da scenario alla grande crisi valutaria e finanziaria che ha scosso tutti i mercati internazionali, compresi il nostro. In concomitanza con le diffusioni dei dati sulla bilancia dei pagamenti, il cui andamento potrebbe far sperare in un aiuto per il contenimento del fabbisogno dello Stato e quindi del tasso d'inflazione, l'esperto economico di Palazzo Chigi e «braccio destro» del ministro del Tesoro Amato, Antonio Pedone, ha dichiarato «credibile» l'obiettivo del contenimento del costo della vita entro il 4,5 per cento entro luglio '88. A condizione, ha aggiunto Pedone, che non ci siano inversioni di rotta sul fronte dei prezzi del petrolio e del dollaro.

Il deficit commerciale americano ha raggiunto, invece, nel terzo trimestre del 1987 39,83 miliardi di dollari, il livello più alto della storia Usa. Lo ha comunicato il dipartimento al commercio Usa.

Il disavanzo commerciale in luglio, agosto e settembre è aumentato dello 0,7 rispetto al trimestre precedente e del 7,3 per cento rispetto al terzo trimestre del 1986.

Le esportazioni sono aumentate dell'8,6 rispetto al trimestre scorso a 65,6 miliardi di dollari, e anche le importazioni hanno registrato un aumento del 5,5 per cento rispetto al trimestre precedente a 105,1 miliardi di dollari.

Le importazioni di petrolio sono aumentate del 26,6 per cento a 12,63 miliardi di dollari sia per l'aumento dei prezzi che per l'aumento del volume.

Il deficit commerciale Usa è aumentato nel terzo trimestre del 1987 nei confronti dei paesi dell'Opec, ma è diminuito nei confronti del Giappone e dell'Europa.

E' il «buco» più profondo della storia americana



ROMA — Il dollaro ieri è calato di nuovo su tutte le divise principali, e rischia di perdere terreno anche oggi sulla scia delle notizie, diffuse ieri sera da Washington, sulla bilancia commerciale Usa che nel terzo trimestre '87 ha raggiunto il deficit più alto della storia a -39,83 miliardi di dollari. In Europa però si continua a lavorare sul fronte dei tassi di interesse.

Dopo l'iniziativa congiunta franco-tedesca di martedì (la seconda in questo mese), a cui si è accompagnata la riduzione del tasso di sconto olandese ora al 4 per cento, oggi la Bundesbank ha ridotto al 3 per cento il tasso sui titoli a tre giorni. In questo modo i tassi sui titoli del Tesoro finiscono per essere in linea con il tasso ufficiale di sconto; normalmente invece sono più alti e proprio questo fatto crea aspettative su una prossima diminuzione del tasso di sconto tedesco che potrebbe essere decisa anche il prossimo 3 dicembre in occasione della consueta riunione del consiglio direttivo della Bundesbank.

L'altro ieri la banca centrale tedesca aveva ridotto il tasso chiave del mercato monetario lanciando un'operazione di finanziamento del sistema bancario al 3,25 per cento contro il 3,50 per cento precedente. Stessa limatura di un quarto di punto era stata operata dalla Banca di Francia, che ha portato il suo tasso di intervento all'8 per cento. L'iniziativa, salutata con favore da tutti gli ambienti finanziari, in Europa (positivamente si è espresso anche il presidente dell'Abi, Piero Barucci) e in Giappone, aveva dato una significativa spinta verso l'alto al dollaro. Ma la divisa statunitense è stata depressa ieri da una dichiarazione di Hans Wertz, membro del consiglio direttivo della Bundesbank, il quale ha detto a chiare lettere che l'accordo per la dimunuzione di 30 miliardi di dollari nell'88 (più altri 46 nell'89) preso in linea di massima a Washington, non può ritenersi sufficiente. I tagli per l'88, ha specificato Wertz, avrebbero dovuto essere di 70 miliardi; in questo modo gli Stati Uniti non onorano gli impegni presi al Louvre nel febbraio scorso.

Ecco dunque che il dollaro ha perso tono e ha finito per quotarsi in Italia a 1229,85 lire, oltre 8 punti in meno rispetto alle 1237,925 di martedì. A Francoforte chiusura a 1,6724 marchi, in ribasso su 1,6830 marchi precedenti. La Bundesbank è intervenuta al fixing acquistando 13,8 milioni di dollari. In Giappone il fixing di Tokio ha dato un dollaro per 134,52 yen, contro la chiusura giapponese di martedì a 134,93 e quella americana a 134,63.

I mercati si trovano comunque in una fase di spiazzamento, con la prospettiva, ora confermata ora smentita, di un imminente incontro dei sette grandi. La stessa dichiarazione del cancelliere tedesco Helmut Kohl, che aveva definito non opportuno l'incontro, sembra a molti operatori un'implicita ammissione della sua imminenza. E' possibile tuttavia che la riunione dei grandi non avvenga prima che siano effettuati tutti i possibili aggiustamenti sui tassi.

Da Tokio, autorità della banca centrale del Giappone hanno detto che «per il momento» non si ritiene necessaria una riduzione del tasso di sconto, attualmente ai livelli più bassi del mondo al 2,5 per cento. Per la terza giornata consecutiva nella settimana la Borsa di Milano ha registrato un rialzo: ieri più 1,41 per cento con Mediobanca più 3,49 per cento, Montedison più 2,62 per cento, Fiat più 1,23 per cento, Pirelli Spa più 5,82 per cento, Generali più 1,23 per cento, Olivetti più 1,48 per cento, Snia Bpd più 0,35 per cento. Aumenta in questo modo il clima di ottimismo ad appena due giorni dalla scadenza delle liquidazioni.

In generale, il clima di emergenza nei mercati borsistici sembra ormai alle spalle. In Italia e all'estero.

BARUCCI (ABI)

«Respiro ai mercati»

Anche in Italia tassi in discesa?

ROMA — E' una misura ben congegnata che può dare respiro ai mercati finanziari internazionali, la manovra concertata di Germania, Francia, Belgio e Olanda tesa alla riduzione dei tassi di interesse.

Quanto all'Italia, sta procedendo anche negli ultimi giorni la tendenza al ribasso dei tassi, ma si potrebbe ipotizzare anche una diversificazione fra i rendimenti dei titoli pubblici e la restante struttura dei tassi.

Lo ha affermato il presidente dell'Abi, Piero Barucci, nell'incontro di presentazione del convegno organizzato dal Monte dei Paschi sul tema «Big-bang un anno dopo», che avrà inizio domani a Siena. Le misure adottate l'altro ieri, ha precisato Barucci, «vanno nella direzione giusta in quanto permettono di sperare che la crisi dei mercati borsistici di ottobre si traduca in un rallentamento della crescita, senza incorrere in una recessione».

Per il presidente dell'Abi è ipotizzabile infatti che il prossimo anno la ricchezza dei paesi maggiormente industrializzati cresca di circa l'1,5%, in presenza di un tasso di inflazione sotto controllo.

In questo senso, appare importante l'accordo della settimana scorsa fra Reagan e il congresso, anche se è necessario che si realizzino altre due condizioni: in primo luogo, «l'adozione di politiche economiche e di bilancio differenziate fra i diversi paesi».

In secondo luogo, «L'abbandono da parte del congresso statunitense di ogni tentazione protezionistica».

Proprio su quest'ultimo punto Barucci non si è detto molto ottimista, in quanto «negli ultimi giorni stiamo assistendo di fatto a una sorta di protezionismo strisciante da parte degli Stati Uniti».

SECONDO IL CER

Nessuna recessione

«Gli squilibri si riaggiusteranno»

ROMA — Gli squilibri che caratterizzano attualmente la congiuntura economica internazionale si aggiusteranno lentamente scongiurando così i pericoli di inflazione e recessione economica. Lo afferma il quarto rapporto del Cer (Centro Europa ricerche) reso noto ieri e che sarà presentato ufficialmente nei prossimi giorni. Il rapporto ipotizza, in linea con le previsioni delle organizzazioni internazionali, che la domanda mondiale nel 1988 continui a crescere a ritmi stabili e più sostenuti che nel 1987 (in particolare si prevede una crescita per le esportazioni di manufatti del 4% nel biennio '88-'89) e che l'aumento dei prezzi all'importazione in dollari sarà modesto grazie a un prezzo del petrolio intorno ai 18-19 dollari a barile.

Un capitolo del rapporto è dedicato ai rapporti tra le monete internazionali. Le previsioni formulate dagli economisti del Centro presumono che nel prossimo anno continui, a velocità ridotta, l'«atterraggio morbido» del dollaro, con una ulteriore svalutazione nella media annua di poco più del 3% nei confronti del mercato tedesco e di meno del 2% nei confronti dello yen.

«In sostanza — si legge nel documento — si presume che gli accordi del Louvre reggeranno alla prova, pur se con qualche scricchiolio». Sempre sul fronte dei cambi, il Cer ritiene possibile un riallineamento delle parità centrali del Sistema monetario europeo: «Una rivalutazione del marco tedesco di oltre il 4,5% nei confronti delle valute deboli dello Sme, renderà probabile, anche se non necessario per la lira, un riallineamento delle parità centrali: Un evento atteso, ma sinora rinviato.

SCIOPERI

E Londra ci sfotte

Probabilmente scottata dai dati brillanti della nostra economia, che hanno indicato un «sorpasso» dell'azienda Italia sulla Gran Bretagna, Londra ha colto ieri la palla al balzo dello sciopero generale per una dura critica all'assenteismo di casa nostra e al peggiorare del nostro bilancio pubblico.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «Il governo italiano è rimasto vittima della sua stessa propaganda: aveva annunciato che l'economia nazionale stava crescendo più rapidamente che in Gran Bretagna. E ora i lavoratori chiedono una fetta più grossa della torta del reddito»: in questi termini il Times descrive ai suoi lettori la situazione in cui è maturato lo sciopero generale di ieri.

Il giornale londinese ritiene che la manodopera italiana stia dimostrando una impareggiabile «maestria» nell'arte di piccoli ostruzionismi. L'articolista Roger Boyes cita l'esempio di un becchino romano, Antonio, che ha inumato soltanto quattro defunti nel più affollato cimitero della capitale durante l'ultima settimana.

Anche i becchini — scrive il Times — hanno intrapreso quella particolare forma di protesta che può essere definita «il lavoro a rilento all'italiana». Se il funerale arriva mentre piove, Antonio non si prende cura della salma ma si rifugia al coperto; e se il vento è troppo impetuoso, fa una pausa per andare a comprare le sigarette; quando il sole scotta, va al bar per sorbire un caffè e fare quattro chiacchiere. «La bara può attendere».

Antonio — prosegue il Times — è uno degli scioperanti che minacciano il progresso della cosiddetta «nuova Italia», costruita su un'iniziativa privata sofisticata e sorretta da abili uomini d'affari e da eccellenti designer.

Il sindacato Solidarnosc, messo al bando dalle autorità di Varsavia, si ispira adesso agli scioperi di marca italiana per manifestare la sua protesta contro gli aumenti dei prezzi dei generi di consumo polacchi, che hanno di recente toccato il duecento per cento.

E chi potrebbe dare un migliore esempio di ostruzionismo dei bagnini italiani addetti alle barche di salvataggio, che all'inizio della stagione estiva si presentano sulle spiagge della penisola vestiti di tutto punto, in modo da non poter essere multati per diserzione del loro reale lavoro? Oppure del personale di terra degli aeroporti che si rifiuta di sottoscrivere i documenti necessari allo stazionamento degli aerei, paralizzando in tal modo l'intera rete dei traffici? Se il bagnante britannico o tedesco rischia di affogare, è affar suo.

La «guerriglia» applicata ai posti di lavoro consente di stabilire i soprusi che sono possibili senza violare i regolamenti. La stampa londinese commenta lo sciopero generale italiano osservando che i «Cobas» hanno sconvolto il sistema sindacale attraverso quelle azioni di protesta a «gatto selvaggio» (wildcat strikes) che erano in auge in Gran Bretagna prima che il governo Thatcher promulgasse la nuova legislazione industriale che disciplina il ricorso agli scioperi.

Dopo essere stata in cima alla graduatoria delle astensioni dal lavoro europee tra il 1970 e il 1977, la manodopera italiana sembra ansiosa di riacciuffare il primato perduto. Gli ultimi tre anni di ripresa economica avevano generato aspettative forse non realistiche, considerando l'ulteriore aggravamento del deficit di bilancio.

I sistemi dei trasporti, della sanità e dell'educazione pubblica appaiono negletti. Il processo di modernizzazione dell'Italia ha trascurato gli investimenti essenziali per i servizi pubblici. E intanto si preannuncia per il 30 novembre lo sciopero dei diplomatici, desiderosi di mantenere alto il livello della loro professionalità.

■

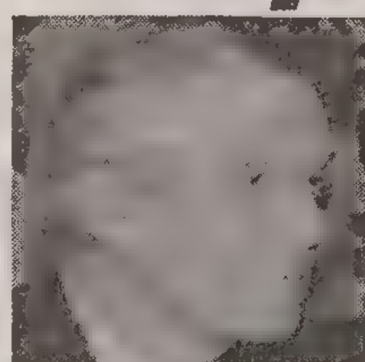
RECORD. La Dow Chemical Company ha registrato nel terzo trimestre 1987 un utile netto di 330 milioni di dollari, quasi il doppio (più 98 per cento) rispetto ai risultati ottenuti nel 1986.

ACQUE AGITATE DOPO IL COMITATO ESECUTIVO

Atmosfera esplosiva alla Montedison

Servizio di
Fabio Galli

Dentro e fuori la Borsa le vicende di Foro Buonaparte sono state ieri al centro dei commenti: c'è il massimo riserbo, ma sembra proprio che sia riscoppiata la guerra fra Gardini (foto a sinistra) e il presidente Schimberni (a destra). Il socio di maggioranza (la Ferruzzi) rivorrebbe Enrico Cuccia.





MILANO — Puntuale come i primi freddi di stagione torna il fermento alla Montedison, il colosso chimico di Foro Buonaparte che nella sua storia recente non pare destinato a godere di almeno una dozzina di mesi consecutivi di vita tranquilla. A riscaldare l'atmosfera nella stanza dei bottoni del gruppo guidato da Mario Schimberni ha indubbiamente contribuito in maniera determinante il comitato esecutivo di martedì scorso, il primo dopo l'assemblea degli azionisti del 10 novembre, in occasione della quale è rientrata l'operazione di aumento di capitale per 1.000 miliardi.

Sulla riunione di due giorni fa è calata subito un'impenetrabile cortina di riservatezza. Tuttavia è trapelata la notizia che la seduta fiume di martedì si è protratta fino alla mattinata di ieri. Queste almeno le voci dei bene informati di piazza degli Affari, che ha reagito a caldo in modo positivo alla notizia dei contrasti tra il management Montedison e l'azionista di maggioranza, cioè il gruppo Ferruzzi di Ravenna. Infatti i titoli guida di Foro Buonaparte hanno subito un rialzo generalizzato, al di sopra della media del mercato.

Che cosa sta succedendo in buona sostanza ai vertici della società?

Le scuole di pensiero sono essenzialmente due, almeno secondo le indiscrezioni filtrate da chi ha avuto modo di ascoltare le tesi sul tappeto.

La prima di questa vedrebbe il riavvicinamento di Gardini a Enrico Cuccia, cioè all'anziano consigliere di Mediobanca che da oltre quarant'anni media i contrasti del capitalismo italiano. forte delle ingenti somme contenute in quella che considera la sua personale cassaforte, Madiobanca.

La seconda darebbe maggiore peso al potere del presidente, che preferirebbe una soluzione interna, fatta in casa, dei problemi sul tappeto. La soluzione di fare da soli terrebbe anche conto dei burrascosi rapporti tenuti in passato da Schimberni con il leader di Mediobanca.

Ma quali sono questi problemi e perché urge un'azione di risanamento organizzativo e finanziario? Al 30 giugno scorso, il bilancio Montedison presentava un indebitamento finanziario netto pari a 6.098 miliardi, cui si sono aggiunti ora i 2.060 miliardi relativi al controllo della Himont, la joint-venture con la Shell (120 miliardi), l'operazione Farmitalia (440 miliardi) e, poco prima, l'acquisto della rete dei distributori della Total italiana. Sebbene di cifre ufficiali non ne circolino, tenuto conto della conversione dei prestiti obbligazionari 13% e 14%, oltre che di un certo autofinanziamento, l'indebitamento del gruppo dovrebbe aggirarsi sugli 8.000 miliardi, a fronte di mezzi propri di poco superiori ai 3.500 miliardi.

Prima che le borse mondiali facessero «splash», dal 19 ottobre in avanti, la Montedison si apprestava a cedere la Himont, capofila del settore farmaceutico, resa appetibile agli operatori esteri per essere in procinto di diventare l'unico azionista della Farmitala. Per quanto anche in questo caso non ci siano dichiarazioni ufficiali in grado di suffragare l'ipotesi, i soliti bene informati sono pronti a giurare che sino ad allora sia Schimberni che Gardini dormivano sonni tranquilli, perché la vendita della Himont più l'aumento di capitale già deliberato dal consiglio avrebbe fatto incassare globalmente qualcosa come 3.000 miliardi.

Se non che il precipitare degli eventi ha portato a considerare l'alienazione di aziende più tipicamente italiane, quali Montefibre e Standa. A questo punto sono cominciate a circolare le voci sulle difficoltà finanziarie del gruppo, con la conseguente perdita di forza negoziale nei confronti del possibile acquirente. In questo frangente il contatto con Cuccia pareva nascere quasi in modo da attendere la fine della buriana dei mercati finanziari e quindi poter alleggerire l'elevato indebitamento con delle cessioni, al giusto prezzo.

Al riguardo, i pensatori della prima scuola credono oggi in finanziamenti concessi attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari convertibili, la cui durata sarebbe tale da impedire un ulteriore svenamento della Montedison e il conseguente raggiungimento di una posizione di maggior forza nel campo delle cessioni.

Quanto ai paladini di Schimberni, costoro sostengono che le sue doti di amministratore gli hanno creato solide alleanze negli Usa, dove certo, dicono, non mancano né fantasia, né mezzi per studiare formule alternative alle necessità di denaro liquido della Montedison. Ma le voci sul probabile riassetto del gruppo di Foro Buonaparte non si fermano qui.

Uno dei punti nevralgici della probabile ristrutturazione del Gruppo Montedison pare transitare, sempre secondo alcune ipotesi degli addetti ai lavori, dalla Iniziativa Meta. La holding guidata da Giuseppe Garofano (Pippo per gli intimi e gli avversari del mondo finanziario) infatti è da tempo divenuta la casaforte della «polpa» patrimoniale di Foro Buonaparte, con in testa la partecipazione di controllo de La Fondiaria, vera gemma della corona di Schimberni. E sulla Meta infatti si stanno appuntando da tempo gli sguardi degli osservatori più attenti delle grandi manovre del gruppo.

ASTA BOT

Esito positivo

ROMA — Discreto successo dell'asta Bot di fine mese. A fronte di 25 mila miliardi offerti dal Tesoro, 21.486 sono stati richiesti dagli operatori. La Banca d'Italia è intervenuta acquistandone 2613.

I titoli in scadenza ammontavano a 21.587 di cui 18.503 presso gli operatori. Le richieste medie competitive sono risultate invariate rispetto all'offerta, tranne un lieve rialzo per i semestrali che ha comportato una limatura dei tassi medi netti (0,02%).

Rispetto all'asta di metà novembre i prezzi base e i tassi dei Bot trimestrali e di quelli semestrali si presentavano invariati. Una leggera limatura (0,03%) era stata predisposta invece per i titoli annuali.

I titoli trimestrali offerti dal Tesoro ammontavano a 9500 miliardi.

GORIZIA

Interscambi jugo-italiani nell'incontro bicamerale

GORIZIA — In un momento in cui l'interesse per le vicende economiche della Jugoslavia è di respiro internazionale, e le relazioni tra l'Italia e la vicina repubblica vengono rilanciate a livello politico e diplomatico con l'imminente arrivo a Roma del Presidente jugoslavo, assume particolare significato la cinquantaquattresima assemblea bicamerale della Camera di commercio italo-jugoslava e della Camera di commercio jugo-italiana che si apre questa mattina a Gorizia.

Sede dell'incontro, che proseguirà fino a domani pomeriggio, il quartiere fieristico. L'assemblea si aprirà con le relazioni dei presidenti dei due organismi, Aldo Romoli da parte italiana e Momir Vickovic da parte jugoslava.

La manifestazione, che ha cadenza annuale, approfondirà — con i gruppi di lavoro — gli aspetti più importanti e attuali della collaborazione italo-jugoslava, in particolare gli interscambi commerciali di frontiera e i conti di compensazione, la cooperazione industriale e tecnica e le banche e la finanza. Domani pomeriggio l'assemblea si concluderà con le mozioni dei gruppi.

GIALLO TANNOURI

«De Benedetti comprò»

«Il vero acquirente delle mie azioni Generali fu l'ingegnere»
Il finanziere libanese contrattacca a suon di avvocati alle accuse di truffa



Secca e immediata la smentita dal quartier generale dell'ingegnere: «I riferimenti a Carlo De Benedetti sono totalmente inventati e ridicoli». Continuano intanto a restare invisibili i titoli fantasma che la Sasea giudica senza mezzi termini come «un bidone»

PARIGI — L'uomo d'affari libanese Anthony Gabriel Tannouri, incriminato il 28 ottobre a Nizza per tentativo di truffa ai danni della Sasea (alla quale avrebbe venduto azioni delle «Assicurazioni Generali» giudicate inesistenti dalla stessa Sasea) e rimesso in libertà vigilata dietro pagamento di una cauzione di mezzo miliardo di lire, ha deciso di contrattaccare.

Tannouri ha avviato tramite il suo avvocato Jacques Verges una procedura perché venga dichiarato il fallimento della banca «Seychelles International» di Monaco, che accusa di non volergli pagare quattro assegni datigli dalla Sasea come acconto (il 10 per cento su oltre 500 miliardi di lire) per l'acquisto di 2.380.000 azioni delle Generali (pari al due per cento del capitale della compagnia di assicurazioni).

La vicenda «Generali/Sasea», che aveva messo a rumore gli ambienti finanziari italiani nell'autunno '86, continua dunque con un vero braccio di ferro: da una parte la «Sasea», Società internazionale di diritto britannico di sfruttamento agricolo, banche e alberghi (con sede a Ginevra, e diretta da Florio Fiorini) che sostiene che Tannouri le ha fatto «un bidone» vendendole azioni che non sono in suo possesso.

Dall'altra c'è l'uomo d'affari libanese, che rifiuta di consegnare le azioni finché non verrà pagato. Ieri Tannouri ha messo in causa anche Carlo De Benedetti: «La società Sasea diretta da Fiorini — ha detto — aveva rivenduto le azioni prima di comprarle, e il vero acquirente è Carlo De Benedetti».

Secondo Tannouri, i titoli delle Generali furono trasferiti dall'Italia all'estero nel 1980 e da lui acquistati legalmente in Svizzera dalla «Lybian Arab Foreign Bank». Il prezzo originario del pacchetto era di 47 milioni di franchi svizzeri ma sei anni dopo, quando Tannouri lo mise sul mercato, il suo valore si era quasi decuplicato.

All'acquisto si interessò il consorzio formato da «Sbs» e dalla finanziaria americana «Prudencial Bank», ma la transazione venne conclusa con la Sasea su una base di oltre 500 miliardi di lire. Il contratto fu firmato in Francia e ciò spiega il perché dell'arresto a Nizza.

A fine ottobre il presidente del consiglio di amministrazione della Sasea, Nello Celio, aveva dichiarato a Ginevra che l'esistenza delle azioni era stata messa in dubbio dalla direzione delle «Generali» e che l'accordo prevedeva che il saldo sarebbe stato pagato solo dopo una perizia che confermasse l'autenticità dei titoli.

«Tannouri si è sempre rifiutato di consegnare le azioni — disse Celio — e siamo ormai convinti che si tratti di un bidone». La Sasea ha quindi presentato presso il tribunale di Ginevra una denuncia per tentativo di truffa e ha chiesto il sequestro dei beni di Tannouri fino alla concorrenza di 25 milioni di franchi, invitando le altre eventuali «vittime» ad associarsi all'azione. Una banca tedesca avrebbe perso circa 50 milioni di dollari durante un recente soggiorno di Tannouri in Germania.

Tannouri ha minacciato anche di chiedere un mandato internazionale contro Fiorini, se dovesse risultare che i quattro assegni della Sasea della «Seychelles International» sono in bianco. Tannouri, sempre tramite il suo avvocato, ha inoltre avviato una procedura contro la «Arab Banking Corporation» di Monaco (la cui sede centrale è a Barhein) per ottenere il pagamento di tre cambiali per un ammontare di 54 milioni di dollari.

Secca la smentita dei portavoce di Carlo De Benedetti a dichiarazioni fatte dal finanziere libanese. I riferimenti a De Benedetti contenuti nelle dichiarazioni di Tannouri — secondo i portavoce dell'ingegnere — «sono totalmente inventati e addirittura ridicoli».

Continua dunque fitto più che mai il «giallo» delle azioni fantasma. Tanto più che Tannouri, pur avendo mostrato gli assegni del pagamento delle azioni, si rifiuta di esibire queste ultime. «Farle vedere — aveva detto in proposito l'avvocato Verges — non appare come una necessità, in quanto tutti, anche le Generali, sanno molto bene che noi abbiamo quelle azioni».

Fra le clausole che hanno permesso al finanziere libanese di ottenere la libertà sotto controllo giudiziario, c'è la consegna del pacchetto di azioni in questione alla «Banque de France» entro il 31 gennaio 1988.

[s. p.]

ACCIAIO INQUIETO

E anche Pittini diserta l'Isa



MILANO — Andrea Pittini, imprenditore siderurgico a capo delle Ferriere Nord di Udine e presidente dell'Assindustria di Udine, esce dall'Isa (Industrie Siderurgiche Associate). Si tratta dell'ultima defezione, in ordine cronologico, dall'associazione che sino a poco fa raccoglieva alcuni fra i maggiori siderurgici privati italiani.

Pochi giorni fa a lasciare l'Isa erano stati: Luigi Lucchini, Dario Leali ed Emilio Riva che avevano fondato l'Usi (nella quale potrebbe confluire la Falck). Pittini, uscendo dall'Isa, lascia quindi definitivamente cadere la possibilità di una sua nomina a presidente dell'associazione, incarico che aveva già ricoperto nella prima metà degli anni Ottanta. Nei giorni scorsi anche le aziende di Ferrero, Bellicini, Beltrame e Sancinelli erano uscite dall'Isa.

«Fino a due anni fa l'Isa andava bene — ha dichiarato lo stesso Pittini — ultimamente invece mi sono trovato a fare da mediatore tra l'associazione e i suoi fuoriusciti, confluiti nell'Usi. Trovandomi di fronte a strategie conflittuali e non riuscendo a trovare un accordo, ho deciso di lasciar perdere». Pittini ha precisato che ora starà «seduto a guardare», ponendosi quindi in una posizione di neutralità che esclude un suo ingresso nell'Usi.

«La linea su cui cercavo di trovare un accordo tra le due associazioni era quella dell'opportunità di una terza legge sugli smantellamenti — ha continuato Pittini — ho trovato appoggio nell'Isa ma non nell'Usi che punta invece a intese con le imprese dello Stato». «La siderurgia italiana — ha concluso Pittini — sta perdendo una grande occasione di ristrutturazione per i dissidi esistenti tra i vari gruppi. Se avessi avuto chiarezza sul futuro sarei rimasto al mio posto, ma così ero solo un perno tra due posizioni».

La commissione della Cee ha deciso intanto di proporre ai 12 Paesi membri della Comunità la soppressione, a partire dal 1.o luglio del 1988, del sistema delle quote di produzione dell'acciaio. Lo ha annunciato l'organo esecutivo della Cee. Il regime delle quote era stato instaurato nel 1980 per permettere all'industria siderurgica di affrontare la crisi del settore e di procedere a ristrutturazioni sotto un ombrello protettivo.

JUGOSLAVIA

Valuta pregiata cercasi

Aperti numerosi duty free-shop per risolvere il problema



TRIESTE — La Jugoslavia sta disseminando sul proprio territorio una miriade di «duty free-shop» con il dichiarato intento di rastrellare valuta pregiata. L'operazione, avallata dall'amministrazione federale, ha portato già all'apertura di 350 di questi empori negli aeroporti, nelle località turistiche, nelle marine, nei centri termali e ora anche sui confini.

Uno di questi empori, dove vengono vendute merci esentate da diritti doganali, sta sorgendo al valico italo-jugoslavo di Fernetti. Si tratta di un grande chalet che gli operai jugoslavi stanno costruendo con incredibile alacrità e che sarà aperto al pubblico fra brevissimo tempo.

Un altro free-shop è già in funzione a un altro importante valico di confine, quello di Pese, e un altro ancora al valico di Fusine (nella foto Stefano l'interno). Le attese sono andate però, almeno fino a ora, deluse. Il gettito di 50 milioni di dollari previsto quest'anno per i free-shop già in funzione non è stato realizzato anche se il fatturato il 35 milioni di dollari è incoraggiante.

Una delle ragioni del mancato raggiungimento degli obiettivi, secondo la stampa jugoslava, è il frequente scarso assortimento di prodotti dovuto alla riluttanza dei fornitori a integrare le scorte dopo aver constatato ritardi anche molto gravi da parte delle banche nel pagamento delle merci. Fra questi la Benetton che si è vista costretta a chiudere i propri empori a Spalato, Sarajevo e Belgrado, dopo un inizio promettente.

Nei «duty free-shop» jugoslavi possono acquistare soltanto gli stranieri e i lavoratori jugoslavi all'estero, ma non è improbabile, e ci sono già pressioni in questo senso, che l'accesso in futuro possa essere consentito a tutti indistintamente i cittadini jugoslavi.

ENEL

In aumento i consumi

ROMA — La richiesta di elettricità in ottobre è risultata pari a 18,2 miliardi di kwh, con un incremento del 5,5% rispetto all'ottobre dello scorso anno.

Secondo i dati comunicati dall'Enel, nei primi dieci mesi dell'anno l'incremento è risultato, poco dissimile, con un +4,9% e la richiesta complessiva ha toccato i 173,05 miliardi di kwh.

Per quanto riguarda il solo Enel la richiesta di elettricità ha presentato un incremento del 5,0% in ottobre e del 5,1% nei primi dieci mesi dell'anno.

Con riferimento alle zone geografiche, nel mese di ottobre 1987 si sono registrati tassi di crescita del 5,7% nel Centro Nord (Italia settentrionale e Toscana), del 4,9% nel Centro Sud, del 7,2% in Sicilia e del 5,3% in Sardegna.

Nel periodo gennaio-ottobre 1987, si sono avuti aumenti del 4,1% nel Centro Nord, del 5,8% nel Centro Sud, del 6,4% in Sicilia e del 7,1% in Sardegna.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel mese di ottobre 1987 è stata pari a circa 17.460 milioni di kwh con un incremento dell'1,7% rispetto a ottobre 1986. Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e geotermoelettrica.

Sempre nel mese di ottobre il saldo importatore di energia elettrica con l'estero è passato da 1427 milioni di kwh nel 1986 a 1919 milioni di kwh nel 1987 con un incremento del 34,5%.

IRI A TOKIO

«Investite in Italia»

TOKIO — L'Italia può essere un ponte in grado di consentire al Giappone di impiegare con successo i propri surplus finanziari in iniziative imprenditoriali di largo respiro. E' quanto ha detto il presidente dell'Iri Romano Prodi aprendo, a Tokio, l'Iri day, una presentazione delle attività dell'istituto sollecitata dalla Yamaichi Securities, una delle più importanti banche d'affari del Giappone.

«Sino a ora — ha detto Prodi agli esponenti del mondo degli affari giapponese — abbiamo avuto soltanto una conoscenza emotiva, fatta di luoghi comuni. Non conosciamo quindi le nostre complementarietà e non capiamo i grandi vantaggi che nascono dal legare insieme le nostre realtà.

«E' arrivato — ha aggiunto — il momento di cambiare perché il mercato mondiale non è solo una necessità italiana ma di tutti».

Prodi ha confermato con la sua presenza che gli stereotipi sull'Italia stanno cambiando. Ciò che più colpisce i giapponesi sono i risultati dell'economia italiana.

Lo ha affermato esplicitamente Haruo Maekawa, ex governatore della Banca del Giappone, che ha sottolineato, intervenendo all'Iri day, la similarità tra i due paesi e la crescente attenzione rivolta all'Italia.

Prodi ha ricordato che in una generazione il nostro paese ha costruito un sistema economico pari a quello della Francia e della Gran Bretagna.

ELECTROLUX

Fatturato più 33,9%

STOCCOLMA — Il gruppo industriale svedese Electrolux (elettrodomestici) ha registrato nei primi nove mesi del 1987 un aumento del 15,8% degli utili dopo ammortamenti e costi finanziari, che salgono così a 2,108 miliardi del corrispondente periodo dell'anno scorso.

E' quanto riporta la relazione di bilancio della società pubblicata l'altro giorno a Stoccolma, nella quale si precisa che il fatturato ha raggiunto nel terzo trimestre un totale di 16,332 miliardi di corone contro i 13,426 dello stesso trimestre del 1986, con un utile di 604 milioni di corone (+26%) contro 478 milioni dello stesso trimestre dell'anno scorso.

Tra gennaio e settembre 1987 il fatturato è invece ammontato a 49,551 miliardi contro i 36,992 miliardi dei primi nove mesi del 1986, con un aumento del 33,9%, dovuto in gran parte alla contabilizzazione dei risultati della società statunitense White consolidated e della Zanussi, assorbite dalla Electrolux nel 1986 ma non incluse nei dati.

Numerose altre società di recente acquisite dalla Electrolux, come a esempio la Poulan/-Weed, due divisioni della Thorn, sottolinea il comunicato non sono state prese in considerazione nella redazione del bilancio gennaio-settembre 1986.

L'Electrolux riferisce che anche dal punto del volume le vendite continuano ad avere andamento favorevole nei principali mercati.

FISCO

«Evasori sarete voi»

ROMA — Duro e inatteso «botta e risposta» fra commercianti e agricoltori in tema di evasione fiscale. La scintilla si è accesa al convegno della Confcommercio sulla riforma fiscale, tenuto ieri al Cnel.

Stefano Wallner, presidente della Confagricoltura, ha visto nelle parole del suo omologo del commercio, Francesco Colucci, insinuazioni di evasione fiscale alla propria categoria.

«Una lezione di correttezza ed efficienza fiscale gli agricoltori, dai commercianti, non l'accetteranno mai», ha tuonato con una lettera (dal momento che non ha preso parte al convegno) Wallner, che ha respinto seccamente il suggerimento dei commercianti che propone sgravi sull'Irpef per 11 mila miliardi da recuperare in parte con l'agricoltura.

«Chiedere pesanti sacrifici agli agricoltori in termini di Irpef, Iva, patrimoniale — ha rincarato la dose — è una soluzione velleitaria, certamente da non condividere. Non si è fatta attendere la controreplica di Colucci.

«La nostra proposta vuole essere un contributo globale alla soluzione dei problemi fiscali del paese, al di fuori di ogni logica di tutela di interessi settoriali. In particolare, per quanto riguarda l'agricoltura, la proposta non intende trasferire risorse dal settore agricolo ad altri comparti, ma attuare una politica di interventi maggiormente mirati a favore della stessa agricoltura.

COPPA UEFA / INTER

Beffa spagnola

Nerazzurri raggiunti a sorpresa nel finale

1-1

MARCATORI: 31' Serena, 79' Lauridsen.
INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Scifo, Altobelli, Mandorlini, Serena. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 14 Piraccini, 15 Matteoli, 16 Ciocci).
ESPANOL: N'Kono, Urkiaga, Soler, Gallart, Francis, Zuniga (62' Job), Valverde, Inaky, Pichi Alonso, Zubilaga, Oreuela (69' Lauridsen) (13 Melendez, secondo portiere, 16 Losada, 15 Pineda).
ARBITRO: Woehrer (Aut).
NOTE - Angoli: 6-2 per l'Inter. Cielo coperto con vento e pioggia a tratti, terreno scivoloso. Spettatori: 35 mila. Ammonito per scorrettezze Gallart.

Servizio di
Giampiero Masieri

MILANO — L'Inter dei pensieri e dei misteri, l'Espanol dalle cento lune, luna piena, mezza luna, luna torta, sono arrivati a metà strada negli ottavi di finale della Coppa Uefa con l'1-1 di ieri sera a San Siro, reti di Serena nel primo tempo e di Lauridsen, danese, a dieci minuti dalla fine.
Il prossimo appuntamento è il 9 dicembre a Barcellona in quello stadio chiamato Sarria, che anticamente fu di Zamora, il padre di tutti i grandi portieri. Uno stadio nel quale, ricorderemo subito, il Milan si è congedato dalla Coppa nel turno precedente: 0-2 all'andata, 0-0 in Spagna.
Ora l'Inter avrà quindici giorni per meditare sulle sue disavventure, perché non c'è dubbio che il risultato di ieri sera sia un altro netto passo falso in questa stagione piena di tribolazioni.
E' un'Inter nella quale soltanto pochi giocatori, primo fra tutti Fanna, riescono a prodursi su un piano accettabile. Fanna è stato di gran lunga il migliore in campo per qualità di gioco, ma anche per continuità.
Chi non convince ancora è Scifo. Domenica scorsa a Roma, Trapattoni decise di dividere la strana coppia, tolse Scifo e dette via libera a Matteoli. Ieri sera ha fatto esattamente l'opposto con risultati abbastanza magri, anzi decisamente scadenti.
La rete nerazzurra l'ha segnata Serena, il pentito Serena, autore di un atroce intervento di ritorsione domenica scorsa a Roma contro Giannini e bloccato proprio ieri dal giudice sportivo per tre turni di campionato.
Intorno a quel gol, arrivato in un momento propizio della partita, l'Inter non ha saputo aumentare il vantaggio e addirittura mettere al sicuro il risultato. Ha avuto una buona fiammata a metà del secondo tempo e sinceramente ha avuto anche un po' di sfortuna, ma nel calcio la parola «sfortuna» non passa mai agli atti, passa invece il gol con il quale gli spagnoli hanno riscaldato la loro serata e reso lieta l'attesa per la partita di ritorno. Prima di quel colpo di testa del danese, mai la squadra di Barcellona era arrivata pericolosamente davanti a Zenga.
Partita tutto sommato abbastanza brutta, o meglio resa brutta dallo sfaldamento dell'Inter, da questa squadra che non riesce veramente a cagliare, che è dispersiva, e che ora, dopo il brutto avvio di campionato, rischia davvero la fine del Milan, proprio contro lo stesso avversario.
Mancavano dieci minuti alla fine quando il danese ha gelato l'Inter con quel gol di testa, molto bello, perfino elegante, sul traversone dalla destra partito da Valverde e deviato da un giocatore nerazzurro.
E così il pubblico, dopo avere provato la voce con un incitamento massiccio, ha dovuto provare anche i fischi finali per la beneamata in attesa di rivederla domenica col Napoli.

COPPA UEFA / RISULTATI

L'andata degli ottavi

Il 9 dicembre le partite di ritorno

Honved Budapest-Panathinaikos	5-2
Feyenoord Rotterdam-Bayer Leverkusen	2-2
Barcellona-Flamurtari	4-1
Vittoria Guimaraes-Vitkovice	2-0
INTER-Espanol Barcellona	1-1
Werder Brema-Dinamo Tbilisi	2-1
VERONA-Sportul Studentesc	3-1
Borussia Dortmund-Bruges	3-0

COPPA UEFA / VERONA-SPORTUL

Quattro lampi di gol

Meritata affermazione dei gialloblù di Bagnoli

3-1

MARCATORI: 25' Fontolan, 28' Pacione, 62' Coras, 82' Elkjaer (rigore).
VERONA: Giuliani, Volpati (60' Terracciano), Volpicina (75' Centofanti), Sacchetti, Fontolan, Soldà, Verza, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer. (Copparono, Ugolini,Gasparini).
SPORTUL STUDENTESC: Cristian, Mihail, Ciuca, Popa, Pana, Cristea, Ticlieanu, Bosezan (58' Stanaci), Tirlea (80' Burchel), Coras, Pologea. (Lucescu, Achim, Raducanu).
ARBITRO: Sandoz (Svizzera).

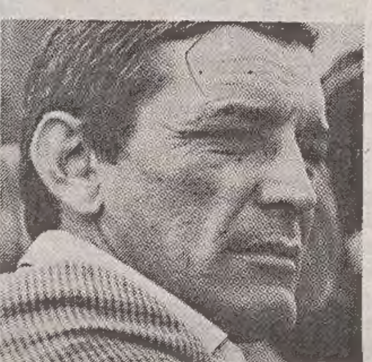
VERONA — Tre gol per sognare i quarti di Coppa Uefa, ma anche qualche pericolosa sbandata dal sapore masochistico — una delle quali è costata una rete — per un Verona di dimensione sempre più europea.
Su un terreno fradicio e scivoloso, che avrebbe dovuto favorire i massicci rumeni dello Sportul, la squadra di Bagnoli ha saputo imporre un gioco veloce e a tratti molto piacevole, salvo poi fermarsi dopo aver conquistato nel primo tempo un vantaggio di due gol, cadendo in un vecchio errore.
I gialloblù hanno comunque dimostrato di poter dominare a tutto campo, di avere una classe una spanna superiore agli avversari.
Lo Sportul ha risposto come poteva, praticando un gioco difensivistico il più delle volte privo di fantasia, ma ha dato l'impressione di non aver mostrato tutte le sue carte. Quando hanno premuto sull'acceleratore, infatti, i rumeni sono riusciti a mettere in difficoltà la difesa gialloblù, inventando tiri da lontano come quello che ha portato al gol Marcel Coras.
Il risultato finale di 3-1 assegna decisamente al Verona i favori del pronostico per la prosecuzione del cammino di Coppa, ma i rumeni hanno confermato di non essere squadra da sottovalutare. Hanno rimontato nel turno precedente tre gol ai danesi del Broendbj e sul terreno di casa, fra 15 giorni, non permetteranno certo ai veneti di fare una passeggiata.
Sotto una pioggia battente l'avvio è tutto del Verona, che attacca sulle fasce ma viene bloccato sistematicamente da scivoloni e falsi rimbalzi. Al 25' i gialloblù vanno in vantaggio: l'azione parte da Volpecina, gran marciatore a tutto campo, il quale mette al centro, la difesa rumena appare come ferma e ne approfitta Fontolan per girare in qualche modo a rete.
Tre minuti più tardi il raddoppio. L'azione è impostata da Di Gennaro, poi Galia tocca per Pacione che, con un mezzo pallonetto, batte il portiere rumeno.
Due a zero e i giochi sembravano fatti, anche perché lo Sportul non si fa mai vedere davanti a Giuliani, mentre il Verona dà l'impressione di poter affondare ogni colpo.
Al 62' la doccia fredda per il Verona: Coras inventa un gran tiro dai 25 metri che sorprende difesa e portiere.
Sul 2-1 il Verona capisce di non poter sottovalutare gli avversari e riparte all'arrembaggio prendendo nuovamente in mano la gara. Al 68' Volpecina devia sopra la traversa un bel lancio di Sacchetti e, un minuto più tardi, è lo stesso difensore a dare un prezioso pallone a Verza, che Cristian devia sul palo.
All'82' il Verona fa tre. Elkjaer viene platealmente atterrato da Popa e per Sandoz è rigore netto. Dagli 11 metri il danese non sbaglia come domenica contro il Pescara e regala ai gialloblù un po' più di tranquillità per la gara di ritorno a Bucarest.


Pacione supera il portiere rumeno Cristian con la collaborazione di un difensore: mezza autorete?

SARA' L'ACCOMPAGNATORE DELLA NAZIONALE

Riva torna azzurro

ROMA - Gigi Riva torna in nazionale, anche se con funzioni di dirigente. Lo ha annunciato il presidente della Federcalcio Matarrese, al termine dell'incontro avuto con tutti i rappresentanti dello staff tecnico azzurro. «Riva — ha detto Matarrese — farà da ponte di collegamento tra la squadra e la presidenza federale. Prende il posto di Ernesto Sciommeri, che ha rimesso il mandato con una lettera molto affettuosa. Sono grato a Sciommeri perché nel suo ruolo è anch'egli artefice della qualificazione agli Europei, però affido con entusiasmo quest'incarico a Riva. Gli atleti come lui, che hanno dato tanto alla maglia azzurra, devono continuare il loro rapporto con la nazionale. Abbiamo cominciato con Riva, altri ora lo seguiranno».
Sulla durata del contratto (che sarà firmato subito) Matarrese non si è voluto sbilanciare: «Non mettiamo limiti alla provvidenza».
Sempre nello spirito della ricerca del tempo perduto, dalla riunione (presenti Vicini, Brighenti, Rocca, Bearzot, Maldini e Zoff, oltre a Matarrese) è emerso che Enzo Bearzot rimarrà nello staff azzurro e dovrà, anzi, fare di più nel suo ruolo di coordinatore delle squadre nazionali. «Nel rispetto dell'autonomia dei tecnici — ha detto Matarrese — Bearzot preparerà un programma di lavoro. Incaricato di occuparsi dell'attuazione di questo piano sarà il vicepresidente Ricchieri».
«Bearzot — ha detto ancora Matarrese — rimane per il suo nome, per il suo ruolo che ha avuto in passato e per il contributo di immagine ed esperienza che può ancora dare. D'ora in poi cercheremo di sfruttare meglio le sue capacità».
Matarrese si è detto soddi-



sfatto del clima di collaborazione che esiste tra i tecnici della nazionale, ai quali ha confermato la fiducia: «Tutta l'attività mira al conseguimento dei migliori risultati con la nazionale A (per la quale — ha tenuto a precisare — Riva lavorerà in esclusiva) senza mettere in secondo piano l'Under 21 e l'Olimpica». Per quest'ultima squadra Matarrese ha ribadito affetto e considerazione.
«Noi — ha proseguito il presidente della Figc provocando immediate proteste e scongiuri da parte di Zoff — la consideriamo già qualificata. Sul problema della partecipazione a Seul voglio chiarezza entro questa settimana. Lo dirò all'assemblea elettiva di Lega a chi sarà nominato presidente». Sulle varie ipotesi fatte per trovare una formula che consenta una partecipazione competitiva ai Giochi 1988, Matarrese non ha voluto pronunciarsi: «Parlerò quando avrò le idee chiare».
A precisa domanda, poi, Vicini ha escluso che, avendo la nazionale maggiore raggiunto la qualificazione per gli Europei, parecchi elementi di questa squadra possano ora dare un aiuto all'Olimpica. «Zoff — ha detto il c.t. — ha un organico collaudato ed esperto. Al di là del normale travaso non credo che abbia bisogno di altro, anche perché ai giovani che sono in nazionale A occorrono altre esperienze».
Bearzot, dal canto suo, non ha voluto specificare quali saranno le sue mansioni future: «Sarà una collaborazione di carattere generale e sul piano della presenza fisica state certi che non cambierà nulla. Non voglio ricreare i problemi che si presentarono proprio a me ai tempi di Fulvio Bernardini. Cosa farò di preciso? Magari quello che non ho fatto fino a ora. Comunque, ritengo di aver dato anche in questo periodo il mio contributo. Se uno partecipa intensamente sul piano emotivo come faccio io, inevitabilmente dà qualcosa».
Bearzot ha inoltre smentito che esista la possibilità di vederlo di nuovo in panchina, magari alla guida di qualche squadra di club: «Non escludo di potere in futuro lavorare per qualche società, ma in panchina state sicuri che non ci andrò più».

IL GIUDICE SPORTIVO

Barletta: punito il campo

Tre giornate a Serena - Slitta la sentenza di Juve-Cesena

MILANO — Tre giornate di squalifica sono state inflitte a Serena (Inter) dal giudice sportivo della Lega professionisti, per il fallo da espulsione commesso domenica scorsa su Giannini (Roma). Giannini, a sua volta espulso per somma di ammonizioni, ha ricevuto dal giudice una ammonizione e una deplorazione. Per una giornata di gara sono stati squalificati Collovati (Roma) e Faccenda (Pisa).
Il giocatore Berlinghieri (Pescara) è stato squalificato fino al 9 dicembre e multato di 100 mila lire in riferimento all'amichevole Ravenna-Pescara del 19 novembre.
In serie B, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata il campo del Barletta, in seguito agli incidenti avvenuti dopo Barletta-Lazio. Squalifica per una giornata ai giocatori Argentesi (Brescia), Cascione (Catanzaro), Loseto (Bari), Pradella (Bologna), Russo (Padova), Turrini (Parma) e Venturi (Piacenza). Fino al 16 dicembre è stato squalificato l'allenatore Mazzone (Lecce).
Esaminando il rapporto arbitrale sulla partita Juventus-Cesena in attesa di omologazione del risultato dopo il caso-Sanguin, il giudice sportivo ha inflitto queste sanzioni: ammonizione con diffida per De Agostini (Juventus); ammenda di 200 mila lire con diffida per Rizzitelli (Cesena); ammonizione per Angelini, Armenise e Di Bartolomei (Cesena); ammenda di 160 mila lire per Laudrup (Juventus) e di 120 mila lire per Cuttone (Cesena).
L'avv. Barbè, dopo aver letto il preannuncio di reclamo del Cesena, arrivato per telegramma nella serata di lunedì in Lega, è ora in attesa delle motivazioni del reclamo. Il Cesena chiede la vittoria per responsabilità oggettiva della Juventus nel danno subito con l'infortunio a Sanguin, in seguito all'esplosione di un petardo mentre i giocatori si incamminavano verso gli spogliatoi all'intervallo.
La sentenza su Juventus-Cesena verrà emessa mercoledì 2 dicembre se il reclamo del Cesena arriverà sul tavolo del giudice sportivo in tempo per essere esaminato. In caso contrario, la decisione slitterà alla riunione di mercoledì 9 dicembre.
In serie B, in riferimento alla partita Barletta-Lazio e agli incidenti che ne sono seguiti, il giudice sportivo ha inflitto al Barletta, oltre alla squalifica del campo, un'ammenda da 1 milione e 500 mila lire e un'altra da 400 mila lire. Il Barletta dovrà anche risarcire i danni subiti dal calciatore Marino (Lazio), aggredito da un raccattapalle. E' stata inflitta la deplorazione ai calciatori Camolese (Lazio) e Lancini (Barletta), e l'ammonizione a Magnocavallo (Barletta).
Sempre in serie cadetta, sono state inflitte altre sanzioni. Ammonizione con diffida per Bellaspica (Modena), Marotti (Bologna) e Occhipinti (Brescia). Ammenda di 40 mila lire con diffida per Di Giovanni (Triestina). Deplorazione per Garzilli (Cremonese), Icardi, Nicolini e Salvadori (Atalanta), Lerda, Schillaci e Orati (Messina), Manzo (Udinese), Rocca e Paolinelli (Taranto), Di Nicola (Parma), Lupo (Bari) e Tomasoni (Piacenza).
Ammonizione per Galparoli (Udinese), Longhi (Padova), Moriero (Lecce) e Sinigaglia (Sambenedettese).
Ammenda di 270 mila lire per Pecci (Bologna), di 180 mila per Rideout (Bari), di 120 mila per Di Carlo (Genoa), di 100 mila per La Bella, Miggiano e Panero (Lecce), di 90 mila per Panzini (Taranto).

SUPERCOPPA

Il Porto in vantaggio

AMSTERDAM — Con una rete segnata al 5' di gioco da Barros, il Porto ha battuto l'Ajax di Amsterdam per 1-0 nella partita di andata della Supercoppa, in palio tra i vincitori della Coppa dei Campioni (i portoghesi) e quelli della Coppa delle Coppe.

In una fredda serata, davanti a circa 30 mila spettatori, ha arbitrato lo scozzese Valentine.

L'Ajax ha schierato Menzo, Blind, Verlaat, Winter, Bob Witschge, Van't Schip, Bergkamp, Wouters, Bosman, Muehren, Alastair.

Il Porto: Mlynarczyk, Pinto, Inacio, Geraldao, Pereira, Frasco, Magalhaes, Barros, Gomes, Sousa, Andre.

La partita di ritorno si giocherà a Porto il 13 gennaio prossimo.

ARBITRI

Pucci va all'Olimpico

SERIE A
Avellino-Como: Sguizzato
Cesena-Verona: Pezzella
Empoli-Milan: Lombardo
Inter-Napoli: Longhi
Juventus-Ascoli: Frigerio
Pescara-Torino: Nicchi
Pisa-Fiorentina: Magni
Sampdoria-Roma: Agnolin

SERIE B
Arezzo-Piacenza: Lanese
Bari-Parma: Dal Forno
Brescia-Messina: Guidi
Cremonese-Taranto: Acri
Lazio-Triestina: Pucci
Lecce-Genoa: Di Cola
Modena-Bologna: Casarin
Padova-Catanzaro: Coppetelli
Sambened.-Barletta: Beschin
Udinese-Atalanta: Luci

8 DICEMBRE

La partita per Cecotti

UDINE — E' confermato: si giocherà l'8 dicembre prossimo la gara amichevole tra l'Udinese di oggi e l'Udinese 1983, organizzata per ricordare Massimo Cecotti, il giovane calciatore deceduto pochi giorni fa a Treviso dopo essersi sentito male nel corso della gara tra quella che era la sua squadra, la Pro Patria, e il Treviso.
Il giovane aveva vestito la maglia dell'Udinese e in bianconero aveva disputato il campionato Primavera. Aveva anche esordito in prima squadra in una partita di campionato di serie A che vedeva i friulani opposti al Napoli. Quindi aveva preso la valigia ed era diventato un giramondo
Ma la morte l'ha strappato alla sua giovane moglie e alla sua piccola figlia quando nessuno se lo poteva aspettare.

TRIESTINA

Le pallonate nel fango

Allenamento tra scrosci di pioggia a Prosecco

Servizio di
Bruno Lubis

Prima dell'inattesa grandinata, a Prosecco si è presentato Ivica Surjak. Il dalmata si è fermato a Trieste sulla strada per Spalato, tanto per salutare Ferrari, Burlando e Zat, verso i quali conserva rapporti affettuosi. C'è stata una sinfonia di saluti e abbracci: questi rudi omaccioni che sanno essere teneri. Ci manca ancora di vederli sgranocchiare i baci Perugina e leggere furtivamente le frasi di Peynet.
«Che gran giocatore questo Surjak; che uomo!» s'inebria Ferrari al solo ricordo di un campionato di tanti anni fa. Poi si sono rivisti e rifrequentati in Spagna, da esuli di lusso. Finché la parentesi è finita: tutti a casa. O, almeno, nelle vicinanze di casa.
Giornata di doppia seduta d'allenamento per la Triestina, come d'altronde capita in tutte le squadre. Mattino passato a correre secondo piani tracciati da Cleante Zat, con ostacoli, allunghi, corsa in souplesse. Noi che abbiamo sbirciato gli appunti del professore, saremmo in grado di riproporveli. Ma non è così facile. Due rettangoli sporcati da linee continue e tratteggiate, freccette, punti stanno a significare più o meno quel che abbiamo sunteggiato sopra. Più difficile eseguire sull'erba fradicia i comandamenti.
Un alabardato che vuol restare anonimo diceva: «Si potesse correre su terreno asciutto e con scarpe da ginnastica, sarebbe solo un allenamento per l'agilità e la brillantezza. Invece, dopo tanta pioggia, il percorso esige tanta fatica».
L'erba zuppa ha combinato un piccolo guaio a Papais, che si è distorto il ginocchio. Il giocatore nel pomeriggio si è limitato a muoversi in palestra, protetto dal tetto nel centro del Portuale, sede che ospita ancora questi giorni la Triestina. Dalla prossima settimana si torna a Turriaco, luogo aprico la sua parte ma privo della saletta per le conferenze, conferenze che tanto stanno a cuore a Marcello Ottimo e Massimo, magazziniere di qualifica e intellettuale di ideali.
Passando a lavorare col pallone, gli alabardati hanno incamerato anche l'acqua che cadeva su questa vecchia terra. Il campo era pesante ma assorbiva bene: onore al merito dei lavoratori portuali. Per consigliare, incitare, chiarire, l'allenatore esigeva il megafono, in questo assomigliando ai capimanipolo in una giornata di sciopero generale. Invece di slogan contro il governo, Ferrari lanciava frecciate a questo o a quello. Campo ridotto e, dunque, gran lavoro per i portieri, chiamati in causa tanto spesso come non succede loro in tre o quattro partite (tutte insieme) di campionato.
Poco dopo le quattro, Giove si è divertito a scagliare una mezza dozzina di saette su Prosecco e dintorni, neanche volesse spaurire chi stava all'aperto. Alla divinità si deve obbedire e tutti sono corsi a ripararsi, anche gli atleti del Portuale che si stavano allenando nei pressi del campo. Saette, pioggia e tanta grandine, grandine che faceva male dove picchiava. Una doccia ristoratrice era proprio il caso di concedersela, senza l'opposizione dello staff alabardato.
Oggi pomeriggio appuntamento allo stadio, tanto per prendere le misure dell'Olimpico: la Lazio è un osso duro e pare affamata di punti e gloria. La Triestina ha però bisogno di sopravvivere. Chi avrà motivazioni più forti?

UDINESE

In ritiro stavolta a Spilimbergo

UDINE — Da oggi di nuovo tutti in ritiro. Non a Gorizia, nemmeno a Tricesimo. Questa volta, la scelta è caduta su Spilimbergo, in un albergo di recente inaugurazione che ha già ristorato qualche squadra ospite del Friuli. La preparazione, in ogni caso, proseguirà sul campo del Moretti e quindi i bianconeri si troveranno a fare i pendolari tra il centro della Destra Tagliamento e Udine.
Come è noto la scelta di ripetere l'esperienza del ritiro è assolutamente indipendente dal risultato, peraltro negativo, conseguito dalla squadra domenica scorsa a Nocera nella partita con il Catanzaro: in clausura i giocatori sarebbero finiti anche dopo un risultato positivo, ormai era già deciso.
Intanto, sotto una pioggia battente che non dà tregua, continua la preparazione della rosa bianconera in vista della gara di domenica prossima che vedrà l'Udinese affrontare l'Atalanta, un'altra grande annunciata.
Sul fronte dell'infermeria va detto che Righetti, Graziani e Chierico non dovrebbero essere in dubbio per domenica: la loro disponibilità alla gara dovrebbe essere garantita. In ritardo invece è Claudio Vagheggi, che soltanto oggi riassaggerà il prato del Moretti e che quindi difficilmente domenica sarà in campo. Al pari suo in tribuna domenica andrà anche Beniamino Abate che deve far assorbire i quindici punti di sutura al volto (tra l'occhio destro e la fronte) ricordo della gara con il Catanzaro.
E veniamo alla Fontolan-story. Ora si viene a sapere che il giocatore deve sottoporsi alla magnetoterapia, alla roentgenterapia e al laser Co2: insomma, fra dieci-quindici giorni dovrebbe essere pronto. O per giocare, o per essere operato di nuovo. Vedremo.

SCI / LA COPPA DEL MONDO

Via al «circo bianco»

Nell'anno delle Olimpiadi una nuova valanga azzurra?

SCI / CALENDARIO

Le date della Coppa

Apre oggi lo speciale femminile



Uno slalom femminile apre oggi la Coppa del Mondo sulle nevi di Sestriere (Raiuno, ore 10.30).

La coppa del mondo 1987-'88 di sci alpino, che comincia oggi al Sestriere, ha cambiato formula: saranno infatti validi tutti i risultati, sia per la classifica generale sia per quelle di specialità. In totale, un appuntamento in meno per gli uomini, quattro in meno per le donne.
Il calendario di questo inverno olimpico è stato sensibilmente alleggerito dalla Federazione internazionale, anche in considerazione che a febbraio ci saranno le Olimpiadi a Calgary. Tenuto conto del nuovo regolamento, la Fis ha sacrificato alcune specialità (due giganti in meno per gli uomini, due giganti e due slalom in meno per le donne) e aumentano il numero delle discese (una in più per gli uomini, due in più per le donne). Questo calendario più equilibrato non dovrebbe quindi svantaggiare gli specialisti della velocità nella corsa alla vittoria globale di Coppa.

CALENDARIO COPPA MASCHILE
***Novembre.** 27-29: Sestriere (Ita) slalom, super gigante.*
***Dicembre.** 6: Val D'Isere (Fra) discesa; 12: Val Gardena (Ita) discesa; 13: Alta Badia (Ita) slalom gigante; 16: Madonna di Campiglio (Ita) slalom; 19-20: Kranjska Gora (Jug) slalom, slalom gigante; 31: Schladming (Aut) discesa.*
***Gennaio.** 5: Bad Wiessee (Rfg) slalom; 9-10: Garmish-Partenkirchen (Rfg) discesa, super gigante; 16-17: Kitzbuhel (Aut) discesa, slalom; 19: Adelboden (Svi) slalom gigante; 23-24: Wengen (Svi) discesa, super gigante; 30-31: Chamonix-Morzine (Fra) discesa, slalom gigante.*
***Marzo.** 5-6: Whistler Mountain (Can) discesa, slalom gigante; 12-13: Vail-Beaver Creek (Usa) discesa, slalom gigante; 19-20: Aare (Svi) discesa, slalom; 22: Oppdal (Nor) slalom; 26-27 Saalbach (Aut) slalom, super gigante, slalom parallelo.*
Totale: 10 discese, 8 slalom, 6 slalom giganti, 4 super giganti, 1 slalom parallelo e due combinate (Kitzbuehel e Aare).

CALENDARIO COPPA FEMMINILE
***Novembre.** 26-28: Sestriere (Ita) slalom, super gigante; 30: Courmayeur (Ita) slalom.*
***Dicembre.** 4-5: Val D'Isere (Fra) 2 discese; 11-13: Leukerbad (Svi) discesa, slalom, super gigante; 19-20: Piancavallo (Ita) slalom, slalom gigante.*
***Gennaio.** 5: Megeve (Fra) slalom gigante; 9-10: Les Diablerets (Svi) discesa, slalom gigante; 15-16: Pfronten (Rfg) discesa, super gigante; 17: Lenggriès (Rfg) slalom; 23-24: Badgastein (Aut) discesa, slalom; 30-31: Maribor (Jug) slalom, slalom gigante.*
***Marzo.** 4-6: Aspen (Usa) discesa, slalom, slalom gigante; 12-13: Rossland (Can) discesa, super gigante; 24-27: Saalbach (Aut) discesa, slalom gigante, slalom parallelo.*
Totale: 9 discese, 8 slalom, 6 slalom giganti, 4 Super Giganti, 1 parallelo e due combinate (Leukerbad e Badgastein).

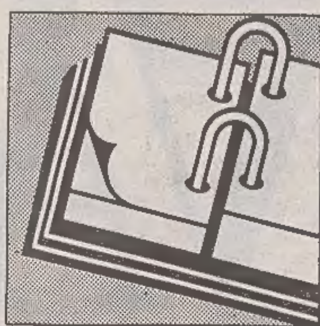
Presentazione di
Dante di Ragogna

Sulle nevi di Sestrieres, che può definirsi la culla dello sci italico, soprattutto per l'intuizione turistica che ne favorì lo sviluppo in anni pionieristici, parte oggi la Coppa del mondo di sci, una sfida prolungata che da fine novembre deve arrivare alla fine di marzo. Maschi e femmine in lizza in stazioni invernali ormai di grande fama e prestigio, con toccate anche oltre oceano, in Canada e Stati Uniti. Per quanto riguarda le gare femminili, cui spetta il privilegio dell'esordio stagionale, si parte dall'Italia (Sestrieres, appunto, poi Courmayeur), per proseguire in Francia (Val d'Isère), Svizzera (Leukerbad), tornare in Italia, nella nostra regione, a Piancavallo, che dopo breve assenza rioffre le sue piste alla World Cup. Si arriva a Natale con un tuffo a Bormio, poi ancora Francia, Svizzera, Germania orientale, l'austriaca Badgastein, la jugoslava Maribor; poi il salto ad Aspen (Usa) e a Rossland (Canada) e la chiusura a Saalbach, in Austria, con un parallelo che non vale per le classifiche individuali.
E i maschi? Stesse nazioni da visitare, con in più la Svezia. Trenta gare più i due slalom paralleli; le femmine una gara in meno, più due paralleli. Non si scia per la Coppa del mondo nel mese di febbraio, occupato dai Giochi invernali, le Olimpiadi del ghiaccio e della neve, che da sabato 13 febbraio dureranno fino a domenica 21.
Una stagione intensa dunque per lo sci. Una stagione senza respiro agonistico, per la quale si stanno preparando da mesi i campioni di ogni parte del mondo, chiamati a scalzare dal trono ideale, sul quale si è assiso nella stagione 1986-'87 il duo svizzero formato da Pirmin Zurbriggen e da Maria Walliser. La bandiera rossocrociata sventola più che mai sullo sci mondiale. Cercare di scalzarla dai pennoni della Coppa del mondo e dei Giochi olimpici sarà il compito di tutti gli altri concorrenti.
La Coppa del mondo, il circo bianco, come è stata definita, proprio per quel suo vagabondare instancabile da una località all'altra, durante la stagione dello sci, sta soffrendo una crisi di interesse in Italia, a causa dei risultati ottenuti dai nostri atleti, modesti soprattutto in rapporto ai successi cui ci aveva abituato negli anni Settanta la «valanga azzurra». Scendere dai gradini più alti è sempre difficile, anzi è impresa inaccettabile dai tifosi, che amano i campioni quando vincono, voltano loro le spalle quando non vincono più. La storia del carro del vincitore, o se vogliamo della sconfitta che è figlia di nessuno. Ma se è vero che anche lo sport è fatto di cicli e di ricorsi storici, bisogna attendersi, dopo i tempi di magra, quelli più ricchi. Per cui sperare è lecito, se non doveroso.
Incominciamo con il dire che già a livello dirigenziale per lo sci azzurro quelli attuali sono tempi perturbati. L'avv. Gattai, che presiedeva la Federazione degli sport invernali fino a poche settimane fa, ha lasciato l'incarico, essendo stato eletto presidente del Coni. Per non arrivare a una assemblea federale che designasse il nuovo presidente, si è indicato un commissario nel dott. Omero Vaghi, il quale reggerà la Fisi sino all'assemblea di maggio. Già presidente capace e misurato, Vaghi è anche delegato regionale del Coni della Lombardia. E' persona che gode di stima piena, per doti tecniche e umane. Sulle sue spalle, e su quelle del suo primo collaboratore, il segretario Vergani, cadranno le responsabilità della doppia missione azzurra in questa stagione: Coppa del mondo e Olimpiadi. L'eredità sarà accolta dal gen. Carlo Valentino, di casa a Trieste, dove risiede quale comandante della V zona della Guardia di finanza. Un dirigente che sportivamente viene dalla gavetta, quindi competenza e passione si assommano in lui, quale garanzia per una conduzione che già per mentalità professionale sarà anche amministrativamente bene pilotata. Quale futuro per il nostro sci, per lo sci azzurro? Arrigo Gattai recentemente a Milano si è dimostrato ottimista. E' il fondo che porta medaglie, ma si guarda sempre alla discesa, come sport di massa, più popolare. Non è giusto, anzi è sbagliato, ma purtroppo è così, da sempre.
Dunque, in campo femminile sopravvive Paoletta Magoni, sta per spuntare Deborah Compagnoni, è brava ma sfortunata in questo momento la tarvisiana Nadia Bonfini. Fra i maschi più nomi e più scelta. Mair nella discesa, e poi la rivelazione Tomba, nonché Pramotton, Erlacher e l'udinese Marco Tonazzi. Insomma, se è fiducioso Gattai, perché non esserlo noi? Aspettiamo e vedremo...
Coppa del mondo: un «kolossal» da miliardi. Quest'anno la competizione di lungo metraggio è stata sponsorizzata da un ditta italiana, Caffè Lavazza. Uno scherzo: tre milioni di franchi svizzeri, con impegno triennale. Vedremo caffettiere dappertutto, e magari Nino Manfredi decantarne la bontà. L'augurio è uno solo: che a tirarsi su, mandandolo giù, siano gli azzurri.
Bene, mettiamoci davanti al video, per osservare i campioni della discesa, dello slalom e del gigante, scendere a valle fra pali e paletti.

ALLEGHE

Una nuova cabinovia

ALLEGHE — Da Alleghe, bel paese dell'Agordino, arriva una buona notizia per gli appassionati di sci: in dicembre sarà inaugurata una cabinovia disegnata dal celebre Pinin Farina in grado di trasportare ben 2300 persone ora, nel caso soprattutto sciatori. La novità sostituisce dunque la vecchia seggiovia che dalla riva del lago portava i turisti fino ai Piani di Pezzè quasi a lambire le rocce del Monte Civetta.
I celebri gelatai della Val Zoldana, ambasciatori italiani soprattutto in terre di lingua tedesca, hanno trasformato i denari guadagnati all'estero in seggiovie e skilift conquistando in dieci anni una buona clientela e giusta stima di organizzatori di gare, dai Giochi della gioventù alla Coppa del mondo (due gare nel 1986). Gli agordini di Alleghe e Caprile si sono associati ai parenti della vicina Val Fiorentina e tutti assieme hanno realizzato il comprensorio sciistico del Civetta, un altopiano sul quale, come in un vasto meccano, salgono ben 16 skilift e 6 seggiovie, tutti in azione fra il Civetta (già detto) e il bellissimo Pelmo.



TACCUINO

Coppa Campioni Tracer a Colonia

BASKET. Ricomincia da Colonia per la Tracer l'assalto a uno dei quattro posti che daranno diritto a partecipare alla «Final four» in programma a Gand, in Belgio, all'inizio di aprile. Da oggi a marzo, con due brevi interruzioni nel periodo natalizio e a cavallo fra gennaio e febbraio, otto squadre superstiti delle eliminatorie battaglieranno con la formula del girone all'italiana: ci sono club di grandi tradizioni (Barcellona, Maccabi, la stessa Tracer), altri che ogni tanto si affacciano nella coppa più importante (Partizan Belgrado, Nashua Den Bosch), altri ancora che sono cresciuti negli ultimi anni (Orthez, Aris Salonicco, Saturn Colonia).

ALPE ADRIA. Con la vittoria del Cibona Zagabria sulla Benetton (95-87) e il terzo posto conquistato dall'Hitachi Venezia sul Klosterneuburg (97-74) si è chiusa martedì sera al palaverde di Villorba la seconda edizione del torneo Alpe Adria. Nel Cibona si sono distinti Petrovic e Arapovic, mentre per la Benetton è ancora una volta da segnalare la prova di Davis. La formazione trevigiana, peraltro era priva del nazionale Jacopini. Alla Benetton mancava inoltre Minto, che in seguito all'operazione al ginocchio non rientrerà prima della fine di febbraio.

PALLAVOLO. Il primo atto ufficiale delle Olimpiadi estive 1988 si è svolto a Roma: nel salone d'onore del palazzo del Coni sono stati sorteggiati i gironi dei tornei olimpici maschili e femminili di pallavolo. Nel girone di qualificazione maschile di Firenze (20-25 maggio 1988) l'Italia sarà in lizza per un posto a Seul con Canada, Svezia, Taipei, Kuwait e la squadra terza classificata ai campionati africani. Per quanto riguarda le donne, il torneo di qualificazione si svolgerà a Forlì dal 24 al 29 maggio con le nazionali di Italia, Nuova Zelanda, Canada, Brasile e Urss.

BORDIN. Il campione europeo di maratona, Gelindo Bordin, è stato operato ieri al setto nasale nell'ospedale Santa Chiara di Pisa. L'intervento è stato effettuato dal dott. Massimo Papini. L'atleta dovrà osservare un periodo di riposo di quindici giorni.

TENNIS. E' ancora lui, Ivan Lendl, il grande favorito del «Masters» che vedrà impegnati, a partire dal 2 dicembre, i magnifici «otto» della racchetta. Il sorteggio si è basato sulle attuali classifiche dell'associazione dei professionisti del tennis con i giocatori divisi in due gironi eliminatori. Del primo, fanno parte il cecoslovacco Ivan Lendl, testa di serie numero uno, l'americano Jimmy Connors, il tedesco Boris Becker e un quarto atleta che dovrà essere scelto tra l'americano Brad Gilbert e l'ecuadoriano Andres Gomez. Nel secondo girone sono inseriti gli svedesi Stefan Edberg e Mats Wilander, il cecoslovacco Miloslav Mecir e l'australiano Pat Cash. I due primi classificati di ciascun girone daranno vita alle semifinali in programma il 6 dicembre.

PANATTA. Adriano Panatta, non è più solo il «capitano» non giocatore della nazionale italiana di tennis, ma da ieri è anche il commissario tecnico. Lo ha annunciato il presidente della Fit Galgani comunicando che a fianco di Panatta al centro tecnico di Riano Flaminio ci saranno anche quali responsabili tecnici Paolo Bertolucci, Angelo Bartoni, Gaetano Di Maso, Roberto Lombardi, Riccardo Piatti, Vittorio Magnelli, Raffaele Cirillo, Antonio Zugarelli, nonché il prof. Francesco Conconi e il prof. Santilli. Spesa prevista per questo impegno, un miliardo e 100 milioni.

PUGILATO. E' arrivato nel primo pomeriggio di ieri a Milano Eduardo Batista, il pugile dominicano che combatterà con Efisio Galici, titolo mondiale jr dei welter Wbc in palio, nella riunione pugilistica organizzata per sabato a Oristano. Il giovane atleta di colore vanta un record di 20 vittorie, di cui 16 per ko, un pareggio e due sconfitte.

RALLY D'INGHILTERRA

Lancia Delta, una marcia trionfale con alloro-bis per Kankkunen

CHESTER — La Lancia Delta Martini di Kankkunen e Piironen ha vinto il Rally d'Inghilterra, ultima prova del campionato del mondo.
Imponendosi, il filandese si è aggiudicato contemporaneamente il titolo mondiale piloti, doppiando il successo dell'anno passato quando, in effetti, a vincere fu Markku Alen, che però la Fisa retrocesse «a tavolino».
Il Rally d'Inghilterra era iniziato domenica scorsa da Chester e a Chester (circa 60 chilometri da Manchester e 30 da Liverpool) si è concluso, dopo 2089 chilometri con 48 prove speciali pari a 513 chilometri, di cui solo 38 su asfalto.
Nelle prime due prove è stata al comando la Ford di Blomqvist. Poi ha preso la testa la Lancia Delta Martini di Alen fino alla settima prova, quando il filandese capottava. Da quel momento leader della classifica è stato Juha Kankkunen che, nella seconda tappa, ha incrementato il suo vantaggio, favorito anche dal fatto che il suo compagno di squadra Alen passava per primo sulla strada e si trovava a correre sulla neve fresca senza riferimenti e traiettorie.
La terza tappa è stata decisiva per il rally. Una frazione ricca di insidie attraverso le foreste di York e di Kielder, soprannominata «Kielder Killer». Alla 27.a prova capottava Mikael Ericsson, in quel momento secondo a 40", poi alla 31.a lo iitava Alen su un rettilineo in quinta piena.
Per Alen, teso a ridurre in ogni caso il suo distacco, oramai di oltre quattro minuti, le disavventure non erano fintite. A pochi chilometri dalla fine della prova n. 37, proprio nella foresta di Kielder, il pilota della Lancia era autore di un «dritto», un'uscita di strada che gli faceva perdere oltre cinque minuti e definitivamente la gara.
La quarta e ultima tappa non ha avuto praticamente più storia. Kankkunen ha badato ad amministrare saggiamente il suo vantaggio mentre alle sue spalle le posizioni praticamente non variavano più.
Con la vittoria in Inghilterra, la Lancia Delta ha conquistato la sua nona gara mondiale di quest'anno (un record assoluto) a conferma della sua superiorità iniziata a gennaio con il Rally di Montecarlo.
Nove vittorie che hanno permesso alla casa torinese di vincere tre titoli mondiali (anche questo è un record): il Campionato mondiale marche, il Campionato mondiale piloti di gruppo N (vetture di produzione), cui si aggiungono il titolo europeo e diversi titoli o vittorie nazionali in tutta Europa.
Anche il Rally d'Inghilterra non si è sottratto alla norma: di fronte alla superiorità delle tre Lancia Delta Martini la concorrenza si è presto arresa. La Golf Gti di Eriksson (a oltre 20 minuti) a stento è entrata nei primi 10. Si è ritirata la Mazda di Sundstrom, Ford e Audi non sono mai state protagoniste anche se Blomqvist ed Eklund hanno occupato i posti d'onore grazie agli errori commessi da Alen ed Ericsson. Dei 165 concorrenti partiti domenica, solo una settimana hanno concluso la gara.
«Sono felice — ha detto Kankunnen — perché vincere un mondiale non è cosa di tutti i giorni e sono contento di avere contribuito al successo mondiale della Lancia. Mi spiace lasciare ora questa squadra con cui ho avuto un rapporto non facile all'inizio, ma che è certamente la squadra più professionistica che ci sia».
Deluso al massimo, invece, Markku Alen.

NUOVA DELTA HF INTEGRALE

Turbo 185 CV, 215 km/h, 0-100 km/h in 6.6 sec.



L'emozione di guidare la Delta Campione del Mondo Rally.

La nuova Delta HF integrale a trazione permanente sulle quattro ruote nasce oggi, ma ha già dimostrato quello che vale. Infatti, la Delta che ha trionfato nel Campionato del Mondo Rally e nel Mondiale Rally Piloti, aggiudicandosi la quasi totalità delle gare disputate, è una vettura di serie, semplicemente adeguata alle normative sportive del gruppo A. E quest'anno la Lancia ha trionfato anche nella Coppa del Mondo gruppo N (riservata a vetture strettamente di serie), nel Campionato Europeo ed in quello Italiano per vetture di Produzione. La nuova Delta HF integrale dispone di prestazioni eccezionali grazie ai 185 CV erogati dal motore turbo ultima generazione con alberi controrotanti, overboost e intercooler. La nuova Delta HF integrale è l'esaltante risultato della tecnologia Lancia che ha imposto il suo incontrastato dominio nei rally. La trazione permanente sulle quattro ruote, con ripartitore di coppia centrale, giunto viscoso Ferguson e differenziale posteriore Torsen® a trasferimento di coppia, assicura una guida ineguagliabile ed entusiasmante. Nuovi freni e sospensioni. Ruote e pneumatici maggiorati per un ulteriore miglioramento nello sfruttamento della potenza e nella tenuta di strada. La strumentazione è assolutamente completa come si conviene ad una vera sportiva di razza. A richiesta sono disponibili i sedili Recaro ad alto contenimento. Anche l'aspetto estetico è stato rinnovato: più aggressivo e dinamico, senza però perdere la personalità e l'eleganza del design Delta.



LANCIA

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+Turbo Synthesis. Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

DELTA HF integrale. 185 CV, 215 km/h — DELTA HF turbo. 140 CV, 203 km/h — DELTA turbodiesel. 80 CV, 170 km/h — DELTA GT i.e. 108 CV, 185 km/h — DELTA/DELTA LX. 78 CV, 163 km/h

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica sei ore settimanali cerco tel. 62162. 50414

REFERENZIATA lunedì mercoledì sabato ore 9-13, zona piazza Ospedale cercasi. Telefonare 571143. 50408

3 Impiego e lavoro Richieste

OTTIMA conoscenza 5 lingue straniere, esperienza lavoro ufficio, traduzioni, trasferte, dinamica, bella presenza offresi. Ore pasti 306933. 50156

SIGNORA offresi lunga esperienza per assistenza diurna e notturna 411697. 50407

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AGENZIA seleziona giovani bella presenza per inserimento in équipe sfilate di moda e pubblicità previo training per non professionisti. Presentarsi venerdì ore 14-17.30 presso Hotel Impero Trieste. Posti limitati. 118

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 0141

BAMBINI e ambosessi tutte età cerchiamo per introdurre cinema pubblicità televisione. Telefonare 06/318610-316552 Roma. 1486

CERCASI cameriere/a pratico/a inferiore 29 anni. Astenersi perditempo. Tel. 757500-0432 dalle 15 alle 18. 185

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27, Roma. 3636

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27 Roma. 3636

MINIMO 30.000 giornaliere a giovani max 25 anni via Pallini 1 ore 9. 50413

PARRUCCHIERE cerca fonista capace. Presentarsi via Canal piccolo 2, salone Franco. 50380

PIZZAIOLO capace cercasi. Tel. 53582 12-14 17-19. 136

PRIMARIA Compagnia di Assicurazioni per ampliamento propria rete commerciale cerca 3 collaboratori interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti per la rivalutazione del risparmio in Gorizia-Opicina e zone limitrofe. Si richiede: buona cultura generale, predisposizione a rapporti interpersonali, disponibilità di 3-4 pomeriggi e serate settimanali. Si offre: assistenza teorica e pratica di quadri specializzati, portafoglio clienti da gestire, compensi di forte interesse e possibilità concrete di affermazione personale. Pregasi inviare curriculum-vitae e recapito telefonico a: Alleanza Assicurazioni via Battisti 14, 34100 Trieste. 145

AZIENDE INFORMANO

La Duke Ellington Orchestra al Teatro Carlo Goldoni di Venezia

Domani 27 novembre al Teatro Carlo Goldoni di Venezia avrà luogo un grande Concerto di musica Jazz del complesso «Duke Ellington Orchestra». Sempre al Teatro Goldoni, martedì 1.o dicembre, alle 20.30, la Compagnia di prosa di Mario Chioccio presenta «Cameriera brillante» di Carlo Goldoni con Lauretta Masiero, Alvise Battain, Marinella Laszlo e Brizio Montinaro, regia di Lorenzo Salveti, scene e costumi di Gianfranco Padovani. Le manifestazioni hanno il patrocinio del Casinò Municipale di Venezia.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in forte espansione settore ceramiche da pavimento rivestimento idrosanitari con sede e filiali in Friuli cerca rappresentante introdotto settore per zona Trieste e Provincia. Scrivere a Publied cassetta n. 29/I 34100, Trieste. 178

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 811344. 50280

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 811344. 50280

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri mobili tappeti orologi oggetti antichi e liberty. Telefonare 300719. 118

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226, 774886. 09

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 76

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti vecchi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63836

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 11

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. 6325

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende Fiat, Mercedes, Suzuki importazione usati garantiti 1 anno: Mercedes 200 E 1987, 190 E '85, '83, Porsche 924 turbo '82, Golf GTI '81, Golf 1100 '81, Ritmo 85 S '82, Argenta 2000 ie '82, 132 2000 ie automatica '81, 131 Super 1.6 '81, 500 L '71, Delta 1300 '83, Audi 80 1600 '81, Seat Ibiza 900 '86, Autobianchi Y10 '87.

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 132

A.A. GARAGE FERRARI SPORT AND CLASSIC CARS ZANETTI I: Mercedes nuove e d'occasione 190 E, 250 D, 300 E '86, 190 16 valvole '86, 280 SE, 500 Se '85, 500 Sec, 560 Sec nuovo, Porsche turbo '84, Carrera targa '84, 911 SX '83, 2700 targa, Volvo familiare, 760 Turbo Diesel, Range Rover, Egle 4x4x, Maserati Biturbo 420. Bmw 745 Turbo, 320i, Fulvia 1300 e altre. Permute dilazioni finanziamenti, 773316. 1

AFFARONI: SENZA ANTICIPO USATO GARANTITO PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Alfetta 20 '80, Giulietta 1800 '80, '82, Alfa 33 fam. '85, 500 L70, Panda 30 '81, '82, nuova Ritmo 85 S '83, Fiat pullmino 900 E 7 posti '83, Mercedes 190 E '85, Maserati biturbo '82, '84, Giulietta 1600 '81, Alfa 33 Q. verde '85, Duetto 1600 '81, Uno 45 S '84, Golf GTD '84, Panda 45 '81, Ritmo cabriolet '84, Escort GL '82, Mini Metro '81, R5 GTL '80, Mini 90 II serie '82, Ibiza GLX '85, Golf Gti 1600 '81, '82, Daihatsu 4X4 '82, Mercedes 190 D '86, Golf diesel '81. MY CAR v. F. Severo 122 040/569119 SABATO APERTO. 4

AUTOSALONE Trieste Motori autorizzato Peugeot: Thema 2.0 i.e., Croma turbo i.e., Ford Sierra 1.8 GL GHIA, 240 D, Maserati Biturbo, Opel GSI 1.8, Saab 900 turbo, Panda 30, Ritmo 127, Peugeot 305. F. Severo 18. tel. 68539. 71

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y 10 4WD 87, Delta 4 WD 87, Delta Gt 83, Delta 1300 81, Y 10 Fire 85, Bmw 320 81, Golf GTI 86, Golf 1100 82, Porsche 924 80 tetto apribile, Panda 750 86, 126 79, Arna SL 84, Saab 900 Turbo 81 tetto apribile. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 144

GARAGE Regina BMW esposizione vendita 318i L, 320i L. Pronta consegna, assistenza specializzata. Tel. 040-725345. Ufficio. 146

OCCASIONE vendo Alfasud 1200 anno 1979 perfette condizioni. 0481-72409. 550

VENDO 500 700.000, 131 1.100.000, A112 1.200.000, 126 Personal, 127 900 CL, 128 familiare. Tel. 68064 pomeriggio. 50144

4.300.000 vendesi Talbot 1510 SX 38000 km perfetta superaccessoriata. Telefonare 816018

CERCHIAMO URGENTEMENTE

IN TRIESTE E CIRCONDARIO

APPARTAMENTI DAI 40 AI 90 MQ. E STABILI IN BLOCCO

PAGAMENTO IN CONTANTI DEFINIZIONE RAPIDISSIMA

RABINO s.a.s. TRIESTE VIA CORONEO 33 TEL. (040) 762081

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA centrale indipendente uso cucina bagno anche residenti tel. 420490. 50146

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto ammobiliato casa signorile coniugi stranieri salone bicamere cucina bagno ascensore. Tel. 631793.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI locale commerciale mq 36 uso deposito-magazzino zona S. Giacomo - Agenzia Meridiana 733275. 141

AFFITTASI piccoli uffici pronti prezzi interessanti da concordare anche per brevi periodi. 040/390039. 63764

AFFITTASI uso ufficio Battisti I p. 3 camere servizi 460.000 mensili. Tel. 631793. 140

AFFITTASI zona Istituto Linguistico, appartamento adatto 2-3 studentesse. Agenzia Meridiana 733275. 141

AMMOBILIATO affittasi non residenti San Giacomo camera cucina bagno 250.000. Immobiliare Giuliana 763324.

CAMINETTO via Roma 13 affitta Fiera appartamento arredato soggiorno stanza servizi balcone non residenti tel. 69425. 6529

CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Giacomo appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi box non residenti tel. 69425. 6529

CAMINETTO via Roma 13 affitta Settefontane appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 69425. 6529

CASA mia affitta zona Altura bellissimo appartamento ammobiliato adatto 3-4 persone famiglia non residente referenziata 630307. 79

CASA mia affitta zona Tribunale in signorile casa epoca tranquillo vista giardini 150 mq eventualmente semiammobiliato a famiglia referenziata non residente trattative riservate. 630307. 79

PIZZARELLO 766676 Sansovino due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo II piano ascensore riscaldamento affittasi ufficio o non residenti 400.000 mensili. 19

PIZZARELLO 766676 zona Maddalena 35.000.000 recente tinello zona cottura matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo ascensore II piano riscaldamento. 19

PIZZARELLO 766676 zona Tribunale ufficio signorile 110 mq I piano ascensore affittasi 850.000 mensili. 19

UFFICI, ambulatori, studi affittiamo S. Lazzaro 4 vani 650.000 via Roma rinnovatissimo 4 vani 800.000 Battisti primingresso 2 vani garage 850.000 Spaziocasa. 8

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A TUTTI prestiti personali, cessioni V stipendio. Tel. 040/722488. 057

A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti, dipendenti professionisti, in 48 ore. Firma unica nessuna spesa anticipata ottimo tasso. Telefonare 040/773737. 177

A.A.A.A. PRESTITI facili senza problemi senza firme di garante eroga Fintergestum Istituto Finanziario Trieste piazza Benco 4 tel. 040-630610. Monfalcone androna Campanile tel. 0481-40063. 61

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000 Telefono 040-7362. 6525

A.A. AVETE problemi di denaro? Soluzioni rapide telefonando 61100 via Carducci n. 5. 074

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi ogni necessità personale e familiare. 086

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi per ogni necessità personale e familiare. 086

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390053. Nessuna spesa anticipata.

CEDESI avviata FALEGNAMERIA attrezzata, in capannone mq 600 in affitto rilevabile. Zona Fiera. Esente provvigione. Trattative riservate. Agenzia Meridiana 040-733275. 141

CONIUGI referenziati cercano bar in gestione. Tel. 630165.

Continua in VIII pagina